



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in  
Lingue e civiltà dell'Asia e dell'Africa mediterranea  
[LM36]

Tesi di Laurea

# **Evoluzione dell'elmo giapponese e kawari kabuto**

**Relatrice**

Ch.ma Prof.ssa Silvia Vesco

**Correlatore**

Ch. Prof. Pierantonio Zanotti

**Laureanda**

Alessandra Tecchiati

Matricola 866459

**Anno Accademico**

2022 / 2023

## Indice

要旨.....	3
<b>Introduzione.....</b>	<b>5</b>
<i>Importanza del tema.....</i>	5
<i>Contesto storico.....</i>	6
<i>Domande di ricerca.....</i>	14
<i>Metodo e materiali.....</i>	15
<i>Struttura della tesi.....</i>	16
<i>Limiti e problemi.....</i>	17
<b>Capitolo 1 – Evoluzione dell’elmo giapponese.....</b>	<b>19</b>
1.1 <i>Dal periodo Yayoi (300 a.c. – 300 d.c.) al periodo Nara (710 – 794) .....</i>	19
1.1.1 <i>Shōkakutsuki kabuto 衝角付冑.....</i>	20
1.1.2 <i>Mabisashitsuki kabuto 眉庇付冑.....</i>	23
1.1.3 <i>Mōkohachigata mabisashitsuki kabuto 蒙古鉢形眉庇付冑.....</i>	24
1.2 <i>Dal periodo Heian (794 – 1185) al periodo Nanbokuchō (1333 – 1392).....</i>	26
1.2.1 <i>Eboshi 烏帽子.....</i>	26
1.2.2 <i>Hoshi kabuto 星兜.....</i>	28
1.2.3 <i>Suji kabuto 筋兜.....</i>	32
1.3 <i>Dal periodo Muromachi (1392 – 1573) al periodo Edo (1603 – 1868).....</i>	35
1.3.1 <i>Eboshinari kabuto 烏帽子形兜.....</i>	36
1.3.2 <i>Akodonari kabuto 阿古陀形筋兜.....</i>	38
1.3.3 <i>Toppainari kabuto 突盛形兜.....</i>	39
1.3.4 <i>Jingasa 陣笠.....</i>	40
1.3.5 <i>Nanban kabuto 南蛮形兜.....</i>	41
1.3.6 <i>Momonari kabuto 桃形兜.....</i>	42
1.3.7 <i>Zunari kabuto 頭形兜.....</i>	44
1.3.8 <i>Kawari kabuto 変わり兜 .....</i>	46
1.3.9 <i>Altre tipologie.....</i>	47
1.4 <i>Dal periodo Meiji (1868 – 1912) alla contemporaneità.....</i>	49
1.4.1 <i>Iniziative di didattica in ambito museale e scolastico.....</i>	53
<b>Capitolo 2 – Kawari kabuto.....</b>	<b>56</b>

2.1 <i>Mushae</i> 武者絵 e l'importanza iconografica dei kawari kabuto.....	58
2.1.1 <i>Iconografia Takeda Shingen</i> 武田信玄 (1521 – 1573).....	58
2.1.2 <i>Iconografia Uesugi Kenshin</i> 上杉謙信 (1530 – 1578) .....	60
2.1.3 <i>Iconografia Toyotomi Hideyoshi</i> 豊臣秀吉 (1536 – 1598) .....	62
2.2 <i>Tipologie di kawari kabuto</i> .....	64
2.2.1 <i>Harikake kabuto</i> 張懸兜.....	64
2.2.2 <i>Tetsubari kabuto</i> 鉄張兜.....	68
2.2.3 <i>Uchidashi kabuto</i> 打ち出し兜.....	69
2.2.4 <i>Nanban kabuto</i> 南蛮兜.....	71
2.3 <i>Tatemono</i> 立物.....	73
2.3.1 <i>Ushirodate</i> 後立.....	77
2.3.2 <i>Kashitadate</i> 頭立.....	79
2.3.3 <i>Wakidate</i> 脇立.....	82
2.3.4 <i>Maedate</i> 前立.....	86
<b>Capitolo 3 – Conservazione e restauro.....</b>	<b>89</b>
3.1 Conservazione.....	89
3.2 Interventi di restauro.....	91
<b>Conclusioni.....</b>	<b>97</b>
<i>Valutazione informazioni ottenute</i> .....	97
<i>Valutazione metodologia applicata</i> .....	99
<i>Suggerimenti per ulteriori studi sull'argomento</i> .....	99
<b><i>Bibliografia in lingua occidentale</i>.....</b>	<b>101</b>
<b><i>Bibliografia in lingua giapponese</i>.....</b>	<b>104</b>
<b><i>Sitografia</i>.....</b>	<b>106</b>
<b><i>Indice delle illustrazioni</i>.....</b>	<b>110</b>
<b><i>Glossario</i>.....</b>	<b>119</b>
<b><i>Ringraziamenti</i>.....</b>	<b>135</b>

## 要旨

日本の兜の世界は、あまり知られていないほど魅力的である。

今回の研究の目的は、時代を超えて受け継がれてきたさまざまな種類の日本の兜について、できる限り完全な全体像を提供することである。その中でもひととき目立っているのが変わり兜である。この用語は、独自性と特殊性によって区別され、戦場やパレード中に著名な武士や大名だどによって着用された兜を指している。これらの兜には、他の種類の兜と同様に、多くの場合非常に豪華で堂々とした装飾が施され、それらを総称して「立物」と呼んでいる。論文では、日本の兜を芸術作品と呼ぶことが多い。日本の兜をしばしば「芸術作品」と呼ばれることが多い。歴史的遺物としか考えられないが、私の意見では、それらには様々な形式の芸術を内包しているため、そのように表示することが適切であると思う。

2020年7月、カ・フォスカリ大学での卒業論文の研究中に、日本の兜、特に変わり兜に興味を持つようになった。実際に、私の卒業論文の最初のテーマは、女武芸者と武者絵の研究であった。しかし、その後、甲冑というテーマを掘り下げてみたところ、甲冑に強い興味を持ったので、論文のタイトルを「戦国時代の甲冑と武器 ― 男女の戦闘服に関する研究」に変更した。執筆中、研究のための情報を探している時に、「変わり兜」に出会い、すぐに魅了され、興味深い詳細に満ちていることがわかり、修士論文のテーマにしようことを決めた。

論文は、このテーマについてこれまでに発表された研究の分析とジェノバ市にある「エドアルド・キヨッソーネ」東洋美術館（Museo d'Arte Orientale 'Edoardo Chiossone'）でのインターンシップ中に親切に提供していただいた資料に基づいて、私自身が処理したデータの分析に基づいています。本論文は三つの章から成っている。

第一章では、日本の兜の変遷に焦点を当て、弥生時代から明治時代に至る兜の発展の全体像を提示する。また、現代の兜の使用例や、兜の歴史と関連性を認識させるためのイベントも紹介します。特定の歴史的期間に使用された様々な種類と主な

バリエーションが詳細に分析される。この章は、時代ごとに節を設け（弥生時代から奈良時代まで、平安時代から南北朝時代まで、室町時代から江戸時代まで、明治時代から現代）、さらに十六の段落がある。

第二章では、前章で分析した種類の一つであり、論文の中心である「変わり兜」に焦点を当てることにする。この章では、武士にとっての兜の重要性を理解し、様々な武者絵を通して、変わり兜の適切な図像が観察者の心に特定の武士をどのように呼び起こすかを示す。そして、この兜の種類に関連する様々な構造と、装飾のマクログループ、すなわち、「後ろ立」、「頭立」、「脇立」、「前立」を説明する。この章は、「武者絵」「変わり兜」「立物」の三つの節に分かれており、さらに十一段落で結合され、バリエーションや例を挙げながら詳しく解説する。

第三章は論文の最後の章であり、これらの非常に重要な文化財の二つの基本的な側面である保存と修復に特化しています。したがって、正しい保存方法の重要性を理解し、修復を必要とする主な原因と結果を説明する。特に、専門家の言葉を借りて、兜に関する事例を中心に、修復の技術や結果などを交えて事例を紹介する。収集されたデータはこのテーマに関する新しい知識や発見や将来の研究のための役に立つ洞察をもたらし、結論の章では、そういう概念についても考える。

## Introduzione

Il mondo degli elmi giapponesi è tanto affascinante quanto poco conosciuto. Questa ricerca nasce con l'obiettivo di fornire un quadro quanto più completo possibile sui vari tipi di elmi giapponesi che si sono susseguiti nel corso delle epoche. Tra questi spiccano i *kawari kabuto* 変わり兜 (elmi stravaganti). Questo termine indica quegli elmi che si distinguono per la loro unicità e particolarità e che in genere venivano indossati dai guerrieri di spicco sul campo di battaglia o durante una parata. Su essi, come su altri tipi di elmi, venivano inoltre poste delle decorazioni in molti casi assai sfarzose e imponenti che prendono il nome generico di *tatemono* 立物 (lett. cose in piedi). Nel corso di questo elaborato ci si riferirà spesso agli elmi giapponesi come opere d'arte. Per quanto possano essere considerati unicamente reperti storici da alcuni, a mio avviso racchiudono diverse forme di arte ed è quindi doveroso indicarli come tali.

Il mio interesse riguardo gli elmi giapponesi, in particolare per i *kawari kabuto*, è nato durante la ricerca per la stesura della mia tesi di laurea triennale conseguita presso l'Università Ca' Foscari nel luglio 2020. Il tema iniziale pensato per la mia tesi era quello delle guerriere *onna bugeisha* 女武芸者 con uno studio sulle stampe *mushae* 武者絵. Tuttavia, successivamente approfondii il tema delle armature riscontrando un forte interesse per esse cambiando l'argomento della tesi e intitolandola "Armature e armi del periodo Sengoku – Studio sui corredi da battaglia di uomini e donne". Scrivendo e reperendo informazioni per la mia ricerca mi imbattei nei *kawari kabuto* trovandoli immediatamente affascinati e ricchi di dettagli interessanti, decidendo così che sarebbero stati il tema per la mia tesi di laurea magistrale.

### *Importanza del tema*

Facendo ricerca sul tema è risultato come sia rara un'analisi approfondita riguardo all'evoluzione dell'elmo giapponese e un focus sui *kawari kabuto* da parte di studiosi in Italia. Infatti, gli studi in genere si sono concentrati principalmente sulle armature, in particolare quelle appartenenti a figure storiche di rilievo, conosciute per la loro estetica particolare e così differente dalle controparti italiane. Inoltre, nella maggior parte dei casi gli studi condotti si sono incentrati sugli elmi come insieme indicandone poche varietà. Anche per i *kawari kabuto* vengono di rado spiegate le differenze tra i modelli utilizzati soffermandosi principalmente sugli esemplari più eccentrici, a eccezione degli scritti del collezionista Giuseppe Piva, il quale

ha pubblicato nel 2020 il suo libro *Le armature dei samurai* nel quale vengono trattati nel dettaglio svarianti elmi. È raro quindi trovare in Italia un discorso più ampio sull'evoluzione dell'elmo, sui tipi di stili principalmente utilizzati nelle varie epoche e sulle varianti dei *kawari kabuto*, interessanti per capire come l'elmo si sia modificato in base alle necessità o al messaggio che esso doveva trasmettere.

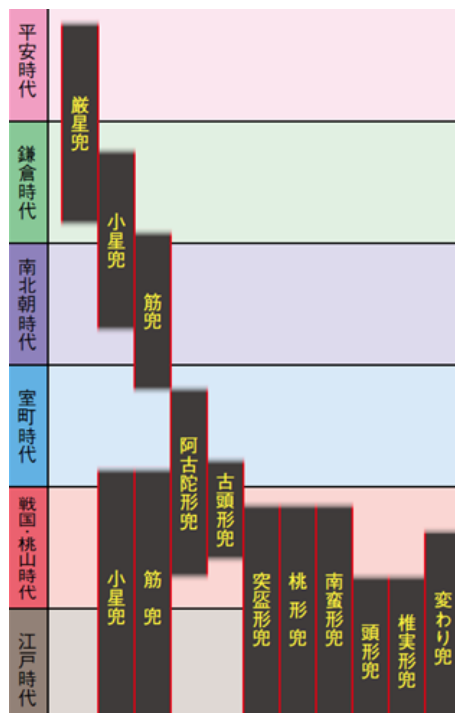


Fig. 1 Evoluzione cronologica degli elmi

### Contesto storico

Per poter avere un quadro generale sull'evoluzione degli elmi giapponesi nella storia, la prima parte dell'elaborato comprenderà un'importante linea temporale, che va dal periodo Yayoi 弥生時代 (300 a.C – 300 d.C.) agli inizi dell'epoca periodo Meiji 明治時代 (1868 – 1912), con alcune iniziative contemporanee per far conoscere meglio questo genere di copricapo.

L'introduzione della risicoltura dal continente segnò l'inizio del periodo Yayoi, il quale deve il nome al distretto di Tokyo dove furono ritrovati per la prima volta resti archeologici di quell'epoca. Rispetto alla precedente epoca Jōmon 縄文時代 (10 500 a.C. – 300 a. C.), venne introdotto l'utilizzo del ferro tramite il continente, in particolare a seguito delle forti correnti migratorie da Corea e Cina, da allora in poi i contatti sarebbero aumentati gradualmente,

consentendo agli abitanti dell'arcipelago di scoprire nuovi materiali e nozioni fondamentali alla creazione del patrimonio culturale giapponese.<sup>1</sup>

Il successivo periodo Kofun 古墳時代 (300 d.C. – metà VI secolo) venne caratterizzato dalla comparsa dei particolari tumuli funerari che diedero il nome al periodo. Le sagome caratteristiche della maggior parte di questi tumuli erano di forma circolare, quadrate o a “buco di serratura”. La maggior parte dei *kofun* 古墳 furono rinvenuti nella regione di Yamato, dove all'epoca risiedeva un clan che divenne col tempo sempre più potente. Coloro che possedevano le risorse necessarie per realizzare i tumuli più imponenti appartenevano al nucleo dominante, i cui membri erano chiamati *uji* 氏 (una potente famiglia composta da diversi membri legati da vincoli di sangue), in genere tradotto come “clan”. Ciascun *uji* esercitava il proprio controllo su un territorio e gli individui appartenenti al clan ritenevano di discendere direttamente da un comune antenato divino (*ujigami* 氏神). Nella gerarchia al vertice era posto l'*uji no kami* 氏上, autorità patriarcale ma anche sommo sacerdote in quanto tramite diretto della divinità.<sup>2</sup> Col tempo le comunità *uji* iniziarono ad allacciare legami tra di loro, sotto forma di cooperazione o di competizione che, a volte, si tramutavano in scontri militari. Tutto ciò portò alla creazione di una confederazione di *uji* con a capo il clan più potente stanziato nella regione di Yamato, il quale iniziò a espandere i propri possedimenti e il proprio potere, riuscendo a ottenere la sottomissione degli altri *uji* e a stabilire così un governo centralizzato. Inoltre, nel corso di questo periodo, i contatti con il continente aumentarono, portando all'introduzione, tra le altre, della scrittura nel V secolo. L'attività militare venne incrementata al punto di riuscire a inviare ingenti forze nel continente per stabilirvi forme di controllo; in effetti gli *haniwa* 埴輪 (statuette di terracotta) ritrovati nei tumuli del periodo riproducevano anche guerrieri o oggetti militari, a testimonianza dell'importanza della presenza di guerrieri nei clan.<sup>3</sup>

Fu durante il periodo Nara 奈良時代 (710 – 794) che venne utilizzato per la prima volta il termine *bushi* 武士 (lett. professionista delle armi) per indicare quei guerrieri che per mandato della Corte Imperiale difendevano i confini orientali del paese dalle offensive delle popolazioni indigene, gli Ezo 蝦夷 (conosciuti anche come Ebisu o Emishi, i cui discendenti sono gli attuali

---

<sup>1</sup> CAROLI, Rosa, Francesco Gatti, *Storia del Giappone*, G.L.F. Editori Laterza, Roma, Bari, 2016 (I<sup>a</sup> ed. 2014), p. 44.

<sup>2</sup> Ibid., cit., p. 49.

<sup>3</sup> Ibid., cit., pp. 50-3.



Ainu アイヌ) e dalla potente classe religiosa che attraverso i suoi monaci guerrieri (*sohei* 僧兵) iniziava a estendere i propri possedimenti.<sup>4</sup> Verso il tardo periodo Nara il termine divenne intercambiabile con quello di *saburai* 侍 (samurai), derivante dal verbo *saburau* “servire”.<sup>5</sup> La classe militare (*buke* 武家), iniziò in questo periodo ad avere un ruolo fondamentale nella società dell’epoca, in particolare quando il potere dell’imperatore a capo del clan Yamato iniziò a distinguersi nelle continue lotte intestine tra i clan aristocratici (*kuge* 公家).<sup>6</sup> La classe guerriera approfittò della dipendenza della Corte Imperiale verso i suoi servigi per richiedere in cambio territori su cui regnare e stabilire le proprie leggi, divenendo sempre più potenti sia come forza militare sia come forza politica.<sup>7</sup>

Il successivo periodo Heian 平安時代 (794-1185) iniziò quando l’Imperatore Kanmu (桓武天皇, 737 – 806) stabilì presso Heiankyō 平安京 (attuale Kyoto) la capitale imperiale del Giappone.<sup>8</sup> Durante questo periodo la classe guerriera divenne sempre più potente e stratificata. Al vertice erano posti i *daimyō* 大名, potenti signori feudali che governavano sul proprio feudo e sul proprio esercito privato, a seguire vi erano i samurai di vario rango e i *rōnin* 浪人 (guerrieri senza padrone e cacciatori di taglie) infine alla base erano posti tutti i soldati semplici, come gli *ashigaru* 足輕 (fanti), reclutati principalmente dalle campagne che si muovevano a piedi.<sup>9</sup> Col passare del tempo, due clan divennero particolarmente potenti, i Taira 平氏 (o Heike) e i Minamoto 源氏 (o Genji), entrambi certi della loro discendenza imperiale.<sup>10</sup> Gli scontri tra le due fazioni portarono alla Guerra Genpei 源平合戦 (1180 – 1185), con la conseguente vittoria dei Minamoto e il totale annientamento dei Taira.<sup>11</sup> L’imperatore venne relegato a figura simbolica e la classe guerriera ottenne il pieno potere agli inizi del XII secolo, durante il periodo Kamakura 鎌倉時代 (1185 – 1333), arrivando a instaurare il primo governo

---

<sup>4</sup> COLLE, Enrico e Francesco Civita (a cura di). *Samurai! Armature giapponesi della collezione Stibbert*, Catalogo mostra, Sillabe, Firenze, 2013, p. 5.

<sup>5</sup> BRYANT, Anthony J., “The Samurai”, in *Elite Series*, n. 23, Osprey Publishing Ltd., Oxford, 1989, p. 3.

<sup>6</sup> RATTI, Oscar & Adele Westbrook, *I segreti dei samurai. Le antiche arti marziali*, [SECRET OF THE SAMURAI – A Survey of the Martial Arts of Feudal Japan], trad. di Roberta Rambelli, Edizioni Mediterranee, Roma, 2007 (1973), p. 43.

<sup>7</sup> COLLE, *Samurai! Armature giapponesi della collezione Stibbert*, cit., p. 5.

<sup>8</sup> HAMADA, Jun’ichiro, & Nobuo Hashimoto, “The Kabuto, or the Japanese Helmet: Evolution from War Implement to Status Symbol”, in *Neurosurgery*, vol. 51, n. 4, 2002, p. 873.

<sup>9</sup> FRÉDÉRIC, Louis, *Il Giappone ai tempi dei samurai 1185-1603*, [La vie quotidienne au Japon à l’Époque des Samourai], trad. di Rosanna Pelà, CDE Spa, Milano, 1987 (1968), p. 192.

<sup>10</sup> RATTI, *I segreti dei samurai...*, cit., p. 45.

<sup>11</sup> STORRY, Richard, *Samurai – I guerrieri aristocratici*, [The Way of the Samurai], trad. di Adriana Boscaro, Istituto geografico De Agostini, Novara, 1978 (1978), p. 37.

militare, o *bakufu* 幕府 (lett. governo della tenda) nel 1192, al cui capo venne posto il supremo comandante militare che prese il titolo ufficiale di *sei tai shōgun* 征夷大將軍 (o *shōgun* 將軍), Minamoto no Yoritomo 源頼朝 (1147 – 1199), capo del clan Minamoto.<sup>12</sup> Alla base del *bakufu* vi erano una serie di rapporti di potere tra padrone-servitore, con il padrone (lo *shōgun*) che si occupava della protezione economica del territorio e i servitori, i vassalli (famiglie di *daimyō* con i relativi samurai), i quali erano obbligati a prestare servizi militari in tempo di guerra ma anche in tempo di pace.<sup>13</sup> Inoltre, lo *shōgun* mise a capo di determinate province dei governatori militari (*shugo* 守護), creando una base finanziaria tramite tasse che consentì una posizione di potere continua allo shōgunato e ai clan alleati. Il *bakufu*, tuttavia, non sostituì del tutto il governo imperiale di Kyoto, assicurandosi di ottenere l'approvazione dell'imperatore su importanti decisioni e lasciando alla Corte i controlli sulle proprie terre.<sup>14</sup>

Nel 1274 e nel 1281 avvennero due tentativi di invasioni mongole, culminanti nella vittoria giapponese, comportarono tuttavia serie difficoltà economiche per il *bakufu*, in quanto gli invasori sconfitti non lasciarono alcun bottino con cui si potessero pagare i guerrieri che avevano prestato servizio e i preparativi per il timore di una nuova invasione richiedevano un dispendio di denaro che indebolì gravemente il governo militare, provocando profondi risentimenti fra i guerrieri.<sup>15</sup> Questa situazione portò l'Imperatore Go Daigo 後醍醐天皇 (1288 – 1339)<sup>16</sup> a tentare un colpo di stato nel 1331 contro lo shōgunato Kamakura che, scoperto l'intento, lo catturò ed esiliò in una piccola isola vulcanica dalla quale riuscì a fuggire due anni dopo. Il *bakufu* mandò varie forze di spedizione per catturarlo nuovamente, una di queste capeggiata dal generale Ashikaga Takauji 足利尊氏 (1305 – 1358), il quale cambiò fazione schierandosi con l'imperatore portando alla conseguente caduta del *bakufu* Kamakura. Go Daigo riuscì così a ripristinare in parte il potere imperiale nel 1334 decretando l'inizio della Restaurazione Imperiale (o Restaurazione Kenmu 建武の新政) ordinando di ricostruire il simbolo della Restaurazione, il palazzo imperiale.<sup>17</sup> La Restaurazione portò a diversi tumulti,

---

<sup>12</sup> COLLE, *Samurai! Armature giapponesi della collezione Stibbert*, cit., p. 5.

<sup>13</sup> MATSUMOTO Seicho 松本清張, "Kamakura bushi" 「鎌倉武士」 (Guerrieri Kamakura), in *Nihon rekishi shirizu* 『日本歴史シリーズ』, vol. 8, n. 6, Sekai Bunkasha 世界文化社, Tōkyō, 1967, p. 37.

<sup>14</sup> OGAWA, Morihiro (ed.), *Art of the Samurai: Japanese Arms and Armor 1156-1868*. The Metropolitan Museum of Art, New York, 2009, p. 18.

<sup>15</sup> MORRIS, Ivan, *La nobiltà della sconfitta*, [The Nobility of Failure], trad. di Francesca Wagner, Ugo Guanda Editore S.r.l., Milano, 1983 (1975), p. 115.

<sup>16</sup> Go Daigo aveva fatto richiesta al *bakufu* per permettere che il figlio fosse nominato principe ereditario, ma tale richiesta venne rifiutata. Questo non fece che incrementare le ambizioni dell'imperatore. Vedi MORRIS, *La nobiltà della sconfitta*, cit., p. 115.

<sup>17</sup> *Ibid.*, cit., pp. 115-132.

Takauji lasciò la capitale e, ignorando il rifiuto dell'imperatore di eleggerlo *shōgun*, riprese Kamakura autonominandosi *sei tai shōgun* dando inizio al periodo Nanbokuchō 南北朝時代 (1334 – 1392), detto anche Periodo delle Corti del Nord e del Sud, caratterizzato dalla contrapposizione della Corte del Nord con lo shōgunato a Kyoto e la Corte del Sud con l'Imperatore Go Daigo a Nara.<sup>18</sup> Dopo cinquant'anni, nel 1392, la Corte del Sud venne sconfitta e le due Corti vennero unificate, nello stesso anno venne fondato il *bakufu* Muromachi dando inizio all'omonimo periodo (室町時代, 1392 – 1573), il cui governo era caratterizzato da una sorta di coalizione tra lo *shōgun* e i più potenti dei suoi vassalli di provincia, gli *shugo*, i quali non possedevano l'intera provincia, ma unicamente una frazione del territorio totale.<sup>19</sup>

Nel 1464 l'allora *shōgun* Ashikaga Yoshimasa 足利義政 (1435 – 1490) non avendo figli, propose come successore il fratello minore Yoshimi 足利義視 (1439 – 1491) ma, a seguito di un'improvvisa nascita, sorse una disputa tra due vassalli dello shōgunato sulla successione, gli Hosokawa 細川氏 e gli Yamana 山名氏. L'esercito della prima fazione, con il sostegno dello *shōgun* e dell'imperatore, e l'esercito della seconda iniziarono a combattere nel 1467 a Kyōto, dando il via alla Guerra Ōnin 応仁の乱 (1467 – 77).<sup>20</sup> Alla fine del conflitto, sebbene il potere del *bakufu* Ashikaga divenne pressoché nullo, molti rimasero a saccheggiare, bere, e combattere tra di loro per le strade delle province.<sup>21</sup> La profonda crisi politica scaturita dalla guerra diede inizio al periodo Sengoku 戦国時代 (1467 – 1603), o periodo degli stati belligeranti, caratterizzato da continue lotte intestine. Quando gli *shugo* furono costretti a combattere per la supremazia della provincia con gruppi di signori locali, seppur importanti all'inizio del periodo Muromachi, non riuscirono a far fronte a tale minaccia e vennero sostituiti dai *daimyō*.<sup>22</sup> L'unico capo riconosciuto quindi non fu più né lo *shōgun* né l'imperatore, bensì il *daimyō* che si era saputo imporre nella sua provincia.<sup>23</sup> Durante quest'epoca il Giappone si trovò diviso in

---

<sup>18</sup> NAKANISHI Takeshi 中西豪, Ōyama Itaru 大山格, *Sejutsu, jidai haikai ga yoku wakaru karaaben: Sengoku buki katchū jiten* 『戦術、時代背景がよくわかるカラー版:戦国武器甲冑事典』 (Una versione a colori che mostra chiaramente le tattiche e il background storico: Enciclopedia delle armi e armature di periodo Sengoku), Universal Publishing & Co., Ltd. ユニバーサル・パブリッシング株式会社, Tōkyō, 2015, p. 136.

<sup>19</sup> KAWAI, Masaharu & Kenneth A. Grossberg, “Shōgun and Shugo: The Provincial Aspects of Muromachi Politics”, in *Japan in the Muromachi Age*, UP, Berkeley, 1977, pp. 65-88.

<sup>20</sup> The Ōnin war, in <https://www.britannica.com/place/TheMuromachiperiod>, ultimo accesso: 13 febbraio 2023.

<sup>21</sup> BRYANT, “The Samurai”, cit., p. 19.

<sup>22</sup> Dapprima funzionari militari adibiti al controllo e alla difesa dei governatori delle province, in seguito ne usurparono il potere e divennero signori feudali dell'epoca Sengoku. Vedi KAWAI, “Shōgun and Shugo...”, cit., pp. 65-88.

<sup>23</sup> FRÉDÉRIC, *Il Giappone ai tempi dei samurai 1185-1603*, cit., p. 195.

più di duecento feudi indipendenti amministrativamente, economicamente e, soprattutto, militarmente, spesso in guerra fra loro per il pieno controllo del territorio.<sup>24</sup>

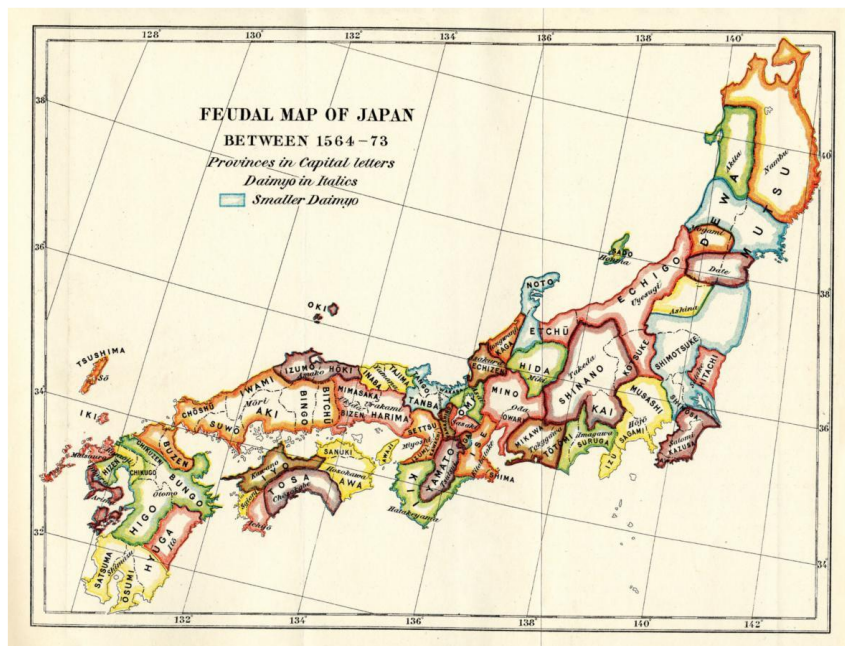


Fig. 2 Mappa delle maggiori province nel periodo 1564-73

Il *daimyō*, che ormai non rispondeva più allo *shōgun*, divenne la massima autorità nei suoi possedimenti e all'interno di essi disponeva le proprie leggi. La composizione dell'esercito cambiò radicalmente, al tempo della guerra Ōnin gli *ashigaru* erano contadini disorganizzati e inesperti reclutati per incrementare il numero dei propri guerrieri, tuttavia in questo periodo tali figure divennero essenziali nella composizione dell'esercito.<sup>25</sup> Un *daimyō* di successo possedeva un grande esercito con *ashigaru* addestrati all'uso dell'arco, delle lance e delle nuove armi da fuoco.<sup>26</sup>

Col passare degli anni i feudi vennero ridotti a poco più di una ventina e governati da signori molto potenti, come gli Oda 織田氏, i Takeda, i Date 伊達氏 e gli Shimazu 島津氏, alcuni dei quali iniziarono a mirare alla conquista e unificazione, sotto il proprio controllo, di tutto il Paese.<sup>27</sup> Primo fra tutti, Oda Nobunaga 織田信長 (1534 – 1582) signore della Provincia di Owari 尾張國 (attuale Prefettura di Aichi 愛知県), che iniziò la sua campagna per l'unificazione del Giappone. Parte del successo di questo *daimyō* va al fatto che egli riuscì ad

<sup>24</sup> Periodo Sengoku, in <http://www.treccani.it/vocabolario/>, ultimo accesso: 13 febbraio 2023.

<sup>25</sup> TURNBULL Stephen, *War in Japan 1467- 1615*, Osprey Publishing Ltd, Oxford, New York, 2002, p. 15.

<sup>26</sup> TURNBULL, Stephen, *Samurai*, Osprey Publishing, Oxford, New York, 2016, p. 18.

<sup>27</sup> Periodo Sengoku, in <http://www.treccani.it/vocabolario/>, ultimo accesso: 13 febbraio 2023.

accaparrarsi per primo le nuove armi da fuoco giunte dal continente verso il 1543, quando una giunca cinese proveniente da Macao con a bordo dei portoghesi, i primi europei a mettere piede sul suolo giapponese, naufragò presso l'isola di Tanega 種子島, portando ai primi rapporti commerciali con i portoghesi per un continuo rifornimento dei primi archibugi<sup>28</sup> e altre armi da fuoco.<sup>29</sup> Nel 1568 Nobunaga riuscì a occupare la capitale imperiale Kyoto, e di conseguenza il centro politico del Paese, cacciando l'ultimo *shōgun* Ashikaga.<sup>30</sup> Dopo la morte di Nobunaga<sup>31</sup>, il comando passò a Toyotomi Hideyoshi 豊臣秀吉 (1536 – 1598), un *ashigaru* proveniente da una famiglia contadina di Owari, che si distinse nei combattimenti divenendo di fatto il braccio destro di Nobunaga. Hideyoshi continuò il piano del suo predecessore e nel 1590 arrivò a porre tutto il Paese, dal Kyūshū al Tōhoku, sotto il suo controllo, senza però, come Nobunaga, ristabilire lo *shōgunato*.<sup>32</sup>

Hideyoshi decretò come proprio successore il figlio ma, essendo ancora troppo piccolo, lo affidò a cinque *tairō* 五大老, alti ministri, al cui capo vi era Tokugawa Ieyasu 徳川家康 (1543 – 1616). Dopo la morte di Hideyoshi, tuttavia, i *daimyō* si divisero tra coloro che sostenevano l'erede Hideyori 豊臣秀頼 (1593 – 1615) e quelli che si schierarono dalla parte di Ieyasu. Tutto ciò venne al culmine nella Battaglia di Sekigahara 関ヶ原戦 nel 1600 dove Ieyasu ne uscì vincitore, negli anni successivi si fece proclamare *shōgun* e fondò nel 1603 a Edo (attuale Tōkyō) il *bakufu* Tokugawa ponendo così fine al periodo Sengoku.<sup>33</sup> Ieyasu ristrutturò la gerarchia dei *daimyō*, dividendoli in *fudai* 譜代大名 e *tozama* 外様大名, i primi considerati fedeli e i secondi ostili.<sup>34</sup> Fu quindi durante il periodo Edo 江戸時代 (1603 – 1868) che la classe guerriera venne posta sotto un rigido sistema organizzativo.<sup>35</sup> Nel 1615 venne emanato un codice di condotta per la classe samuraica chiamato *buke shōhatto* 武家諸法度 con il quale un guerriero doveva saper combattere anche in tempo di pace, dedicando pari tempo all'arte

---

<sup>28</sup> Antica arma da fuoco portatile ad avancarica simile a un fucile, sono chiamati anche *Tanegashima-teppō* 種子島鉄砲 o più semplicemente *teppō* 鉄砲.

<sup>29</sup> BURAWOY, Robert, *Armures du Japon: 100 Pièces sélectionnées dans la Collection du Musée Stibbert de Florence*, ToriLinks Editions, Parigi, 2006, p. 10.

<sup>30</sup> VAPORIS, Constantine Nomikos, *Samurai. An Encyclopedia of Japan's Cultured Warriors*, ABC-CLIO, California, 2019, p. 74.

<sup>31</sup> Un suo vassallo, Akechi Mitsuhide, lo assassinò traendolo in una trappola nel tempio Honnōji a Kyōto. La sua morte venne vendicata da Toyotomi Hideyoshi che uccise il traditore.

<sup>32</sup> TURNBULL, *Samurai*, cit., p. 21.

<sup>33</sup> Early modern Japan (1550-1850), in <https://www.britannica.com/place/Japan/Early-modern-Japan-1550-1850>, ultimo accesso: 13 febbraio 2023.

<sup>34</sup> STORRY, *Samurai – I guerrieri aristocratici*, cit., p. 64.

<sup>35</sup> COLLE, *Samurai! Armature giapponesi della collezione Stibbert*, cit., p. 5.

della guerra e allo studio della letteratura e anche le armature vennero indossate unicamente durante parate.<sup>36</sup>

Nel 1853 approdò al largo nella baia di Edo una piccola flotta di quattro navi della marina statunitense del commodoro statunitense Matthew Perry (1794 – 1858), le “navi nere”, che impartirono al Giappone l’apertura dopo quasi due secoli e mezzo di isolamento globale autoimposto<sup>37</sup>, portando ad alcune guerre civili e al successivo crollo dello shōgunato.<sup>38</sup> L’anno successivo il Paese aprì i porti agli stranieri. In quel periodo la società giapponese cambiò radicalmente, a favore di una forte occidentalizzazione che portò all’annullamento della classe dei samurai e a un primo tentativo di democratizzazione cominciata nel 1869 con una legge sull’abolizione del feudo, iniziò così il periodo Meiji 明治時代 (1868 – 1912). Vennero poi emanate diverse leggi, come la serie di leggi nota come *Haitōrei* 廃刀令, con la proibizione della spada per demilitarizzare il Paese, o il divieto per i samurai di portare il loro tipico taglio di capelli, rasato sulle tempie e sulla fronte e con lo chignon alto (*chonmage* 丁髷).<sup>39</sup> Nel 1871 la figura del samurai cessò di esistere a seguito dell’emanazione di un editto imperiale che ne aboliva il rango, portando alla caduta definitiva della classe guerriera come entità politica del Giappone.<sup>40</sup> Due anni dopo venne istituita la leva militare obbligatoria per tutti gli uomini, facendo perdere ai samurai qualsiasi tipo di monopolio su armi e arte della guerra.<sup>41</sup>

La fine dei samurai fu sancita nel 1889 con l’emanazione della costituzione del governo Meiji che in nome dell’uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge abolì definitivamente il sistema dello *shinōkōshō* 士農工商 (*shi* 士 per *bushi*, *nō* 農 per contadino, *kō* 工 artigiano e *shō* 商 mercante), portando alla scomparsa formale della classe dei samurai e alla vendita a mercanti e collezionisti dei loro simboli come spade, armature ed elmi.<sup>42</sup>

---

<sup>36</sup> LURASCHI, Moira (a cura di), *Il samurai. Da guerriero a icona*, Silvana Editoriale S.p.A., Milano, 2018, pp. 12-3.

<sup>37</sup> Il terzo shogun Tokugawa Iemitsu (1604-1651) nel 1641 bandì degli stranieri, dichiarando il Giappone inaccessibile, l’isolamento è conosciuto con il termine *sakoku* 鎖国.

<sup>38</sup> ABSOLON, Trevor, “Kabuto & Mengu”, in *The Watanabe Art Museum Samurai Armour Collection*, Vol. 1, Toraba, Canada, 2011, p. 28.

<sup>39</sup> LURASCHI, *Il samurai. Da guerriero a icona*, cit., p. 15.

<sup>40</sup> COLLE, *Samurai! Armature giapponesi della collezione Stibbert*, cit., p. 10.

<sup>41</sup> LURASCHI, *Il samurai. Da guerriero a icona*, cit., p. 16.

<sup>42</sup> *Ibid.*, cit., p. 16.

## *Domande di ricerca*

Questa tesi si pone come obiettivo principale l'analisi dell'evoluzione dell'elmo giapponese durante le varie epoche, con un approfondimento successivo sui *kawari kabuto* e sui metodi conservativi e vari interventi di restauro avvenuti su questi importanti beni culturali. La scelta dell'approfondimento riguardo i *kawari kabuto* è data dal fatto di essere elmi unici nel loro genere, emblemi di un Giappone in guerra, ma non solo, che racchiudevano in essi diversi significati come il riconoscimento sul campo di battaglia del proprio comandante, la simbologia collegata a determinati soggetti utilizzati e il sinonimo di fasto e posizione sociale di chi li indossava.

Nello specifico questo elaborato cercherà di rispondere alle seguenti domande di ricerca:

- Quali sono i principali elmi utilizzati in Giappone durante le varie epoche storiche? E come sono andati modificandosi nel corso del tempo?

Per poter rispondere a questa domanda verranno introdotte le principali tipologie di elmi comparsi partendo dal periodo Kofun fino al periodo Meiji. Per molti degli elmi presentati col tempo sono state create delle varianti, tuttavia non potendole inserire tutte si è scelto di presentare quelle particolarmente diffuse.

- Come hanno influito i rapporti con il continente nell'evoluzione degli elmi?

Nel primo capitolo dedicato all'evoluzione dell'elmo giapponese si potrà notare come i contatti con il continente abbiano influito sulla creazione degli elmi grazie all'introduzione del ferro durante il periodo Kofun. Altri elmi sono stati influenzati da questi scambi, come gli antichi *mabisashitsuki kabuto* 眉庇付冑 o il noto *nanban kabuto* 南蛮形兜 di stampo prettamente occidentale. Quest'ultimo, infatti, in principio era costituito da un morione europeo portato al contrario su cui veniva poggiato un *tatemono* e veniva talvolta fissato uno *shikoro* 鞆, come una sorta di ibrido tra due paesi. È interessante notare come i rapporti con il continente abbiano portato all'introduzione delle prime armi da fuoco sul suolo nipponico, comportando la diffusione di elmi maggiormente a prova di proiettile rispetto ai precedenti. Inoltre, nei capitoli successivi si noterà come questi scambi abbiano portato alla diffusione di nuovi materiali, come ad esempio le piume di pavone, le pelli di cinghiale e yak, il feltro e il cuoio d'oro di Cordoba.

- Cosa sono i *kawari kabuto* e da cosa sono caratterizzati? Perché sono così importanti a livello iconografico e quali sono le principali caratteristiche e tipologie di questi elmi?  
Il secondo capitolo di questo elaborato sarà interamente dedicato ai *kawari kabuto*. Grazie ad alcune stampe *mushae* sarà possibile notare come questi elmi siano importanti per l'iconografia e l'associazione immediata di determinati guerrieri. Successivamente verranno illustrate le tipologie che caratterizzano questi elmi e i quattro maggiori gruppi di *tatemono* utilizzati principalmente. È importante notare che anche altri su tipi di elmi potevano essere presenti delle decorazioni, come verrà spiegato nel corso dell'elaborato.
  
- Quali sono gli accorgimenti da attuare per un corretto processo conservativo e qual è la principale problematica relativa al restauro degli elmi giapponesi?  
Attraverso il terzo e ultimo capitolo dell'elaborato si concentrerà il focus sulle principali problematiche e procedure da attuare per una corretta conservazione. Verranno poi proposti diversi esempi di interventi di restauro, in particolare riguardanti la lacca giapponese, particolarmente complessa da restaurare vista la difficoltà nel reperimento di materiali originali e la difficile composizione.

### *Metodo e materiali*

Questa tesi si è basata su un'analisi degli studi pubblicati fino ad oggi sull'argomento e sull'analisi dei dati personalmente elaborati sulla base del materiale gentilmente fornito durante il mio tirocinio presso il Museo d'Arte Orientale 'Edoardo Chiossone' sito nella città di Genova.

Tra i testi fondamentali per la stesura di questa tesi, vi è il lavoro condotto dagli storici giapponesi Yoshihiko Sasama 笹間良彦 e Takeshiro Munakata 棟方武城 riguardo alla storia delle armi e armature giapponesi nel quale vengono illustrati i principali elmi dal periodo Kofun al periodo Edo. In particolare, questo studio è stato essenziale per delineare alcune caratteristiche degli elmi risalenti al periodo Kofun. Due ulteriori studi particolarmente utilizzati per trattare l'evoluzione degli elmi giapponesi sono quelli condotti dagli storici Tamio Tobe 民夫戸部 e Shingo Watanabe 信吾渡辺, due testi riguardanti la storia completa delle armi e armature giapponesi. Riguardo agli studi italiani, fondamentali per l'elaborato sono state le ricerche e le informazioni scritte dall'esperto e collezionista Giuseppe Piva e dal professore, storico dell'arte e direttore del Museo Stibbert di Firenze Enrico Colle.



Per quanto riguarda gli studi inerenti ai *kawari kabuto*, una delle ricerche maggiormente utilizzate è stata condotta dall'esperta delle arti giapponesi e vicepresidente dell'Eisei Bunko 永青文庫 (Museo privato della dinastia Hosokawa) Mari Hashimoto 麻里橋本, particolarmente utile per la delimitazione delle caratteristiche principali di questi tipi di elmi. Questo studio è stato incrementato in particolare con gli scritti e le immagini proposte nei lavori dello storico dell'arte e collezionista Robert Burawoy riguardo agli elmi presenti presso il Museo Stibbert di Firenze e gli scritti di Giuseppe Piva.

Fondamentale per il capitolo riguardante la conservazione e gli interventi di restauro è stato il lavoro delle esperte Alison Guppy, Poppy Singer e Annabel Wilie condotto su un'armatura del XVII secolo, grazie al quale si sono poste le basi del capitolo a cui poi sono stati implementati i lavori di altri esperti ed esperte, tra cui Camille Myers Breeze, Suzanne Dalewicz-Kitto, Piona McLaughlan, Emma Schmuecker e Jamie Hood. Un ulteriore testo utile è stato il lavoro della restauratrice Martina Trento dedicato al trattamento conservativo dell'armatura giapponese B54 preservata presso l'Armeria Reale dei Musei Reali di Torino grazie al quale si sono potuti presentare esempi e tecniche di restauro.

### *Struttura della tesi*

La tesi è strutturata come segue.

Il **Capitolo 1** si concentrerà sull'evoluzione degli elmi giapponesi, proponendo un quadro completo sul loro sviluppo partendo dal periodo Yayoi fino al periodo Meiji. Saranno inoltre forniti esempi contemporanei sull'utilizzo degli elmi e su alcuni eventi volti a sensibilizzare il pubblico sulla loro storia e rilevanza. Verranno analizzate nel dettaglio le varie tipologie e le principali varianti utilizzate in determinati periodi storici.

Il capitolo sarà quindi suddiviso in sottocapitoli riguardanti differenti lassi temporali (dal periodo Yayoi al periodo Nara, dal periodo Heian al periodo Nanbokuchō, dal periodo Muromachi al periodo Edo, dal periodo Meiji alla contemporaneità) a sua volta suddivisi in paragrafi per un totale di sedici.

Nel **Capitolo 2** l'attenzione sarà spostata su una delle tipologie analizzate nel capitolo precedente e cuore dell'elaborato, i *kawari kabuto*. In questo capitolo si comprenderà l'importanza di questi elmi per i guerrieri e, attraverso diverse stampe *mushae*, verrà mostrato

come una giusta iconografia di un *kawari kabuto* possa portare alla mente di chi la osserva un determinato guerriero. Verranno quindi illustrate le differenti varianti di costruzione legate a questo gruppo di elmi e i diversi macrogruppi di decorazioni apposte, ovvero *ushirodate* 後ろ立, *kashiradate* 頭立, *wakidate* 脇立 e *maedate* 前立.

Il capitolo sarà quindi suddiviso in tre sottocapitoli riguardanti le stampe *mushae*, le tipologie di *kawari kabuto* e i *tatemono*, a cui poi si uniranno undici paragrafi con cui si entrerà maggiormente nel dettaglio proponendo varianti ed esempi.

Il **Capitolo 3**, l'ultimo della tesi, è dedicato alla conservazione e al restauro, due aspetti fondamentali per questi importantissimi beni culturali. Si cercherà quindi di capire l'importanza dei giusti metodi conservativi e verranno illustrate le principali cause e conseguenze relative alla necessità di un intervento di restauro. Attraverso le parole di alcuni esperti, verranno proposti degli esempi con particolare riferimento alle casistiche riguardanti i *kabuto* con casi riguardanti le tecniche e i risultati di alcuni restauri.

### *Limiti e problemi*

Uno dei limiti principali per la stesura di questa ricerca è correlato alla situazione pandemica causata dal Covid-19 iniziata alla fine del 2019 ed esplosa in Italia e nel resto del mondo nei primissimi mesi del 2020. Ciò comportò il blocco internazionale (e nazionale) e quindi vennero vietati per anni gli spostamenti in un altro paese. Iniziando la pandemia durante il mio ultimo anno di laurea triennale e finendo all'ultimo anno di magistrale, periodi in cui fui accettata per due scambi presso due università giapponesi, mi sono vista eliminare la possibilità di andare in Giappone in entrambe le occasioni, viste le problematiche dapprima nazionali e successivamente giapponesi relative alla propagazione del Covid-19. Per questo motivo non ho potuto svolgere ricerca direttamente sul campo e reperire dati e informazioni presso musei e librerie dedicate che sarebbero state essenziali per questa ricerca.

Inoltre, per alcuni degli elmi trattati, principalmente quelli più antichi come i *shōkakutsuki kabuto* 衝角付冑 o i *mabisashitsuki kabuto* risalenti al periodo Kofun o elmi di periodi precedenti, non sono disponibili informazioni assai dettagliate e i reperti ancor oggi presenti sono limitati.

Infine, le tipologie di elmi analizzate e i reperti proposti non sono che una parte degli esemplari presenti al mondo. È probabile, inoltre, che alcune tipologie non siano neppure pervenute fino a oggi a causa dei materiali poco resistenti al tempo e all'usura o a causa della loro distruzione a seguito di avvenimenti verificatisi nel corso delle varie epoche come guerre o incendi. In questa ricerca si è cercato di analizzare le principali tipologie di cui si ha conoscenza, poiché analizzare ogni singola variante di ogni tipologia presentata avrebbe comportato anni, se non decenni di ricerca per poter quantomeno tentare di completare l'imponente opera prefissata.

## Capitolo 1 – Evoluzione dell’elmo giapponese

*In questa prima parte dell’elaborato si cercherà di fornire un quadro completo sullo sviluppo degli elmi presenti in Giappone dal periodo Yayoi (300 a.C. – 300 d.C.) al periodo Meiji (1868 – 1912). Verranno inoltre forniti esempi contemporanei sull’utilizzo degli elmi e su alcuni eventi volti a sensibilizzare il pubblico sulla loro storia e importanza. I dati presentati nei sottocapitoli seguenti saranno utili per cercare di capire come si sia evoluto l’elmo giapponese portando, nella seconda parte di questo elaborato, alla creazione degli imponenti kawari kabuto. Alcune delle immagini utilizzate in questo capitolo, in particolar modo quelle riguardanti alcuni elmi risalenti dal periodo Muromachi (1392 – 1573) al periodo Edo (1603 – 1868), sono state scattate durante un tirocinio svolto presso il Museo d’Arte Orientale Edoardo Chiossone di Genova, grazie al quale ho potuto fare una cospicua attività di ricerca e catalogazione di questi fantastici quanto particolari reperti storici. Altre immagini provengono dal Museo Stibbert di Firenze, altra perla per quanto riguarda i kawari kabuto presente in Italia. In questo elaborato, per quanto possibile, ho scelto di proporre immagini di reperti presenti nei musei italiani, a mio parere ancora troppo poco conosciuti e apprezzati.*

### **1.1 Dal periodo Yayoi (300 a.c. – 300 d.c.) al periodo Nara (710 – 794)**

Il capolavoro del noto autore, ingegnere e collezionista di armi George Cameron Stone (1859 – 1935), *A Glossary of the Construction, Decoration and Use of Arms and Armor in All Countries and in All Times Together with Some Closely Related Subjects* (1934), risulta essere un glossario riguardo alla composizione, decorazione e uso di armi e armature di tutti i paesi e di tutti i tempi, con oltre 10.000 elenchi alfabetici di reperti da tutto il mondo. Secondo gli studi condotti dall’autore, le prime armature usate in Giappone erano realizzate con materiali organici come legno, pelle laccata o fibre, essendo il ferro utilizzato solo dal IV secolo d.C.. A causa del deterioramento di questi materiali, non stupisce il fatto che non vi siano numerosi reperti di questa tipologia di armature, se non alcuni frammenti trovati durante degli scavi archeologici. Si pensa tuttavia che con queste armature non venisse indossato l’elmo.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> STONE, George Cameron, *A Glossary of the Construction, Decoration and Use of Arms and Armor in All Countries and in All Times Together with Some Closely Related Subjects*, Jack Brussel Publishing, New York, 1999 (I<sup>a</sup> ed. 1934), p. 60.

### 1.1.1 *Shōkakutsuki kabuto* 衝角付冑

Il primo esempio di elmo riscontrato in Giappone si trova nelle prime rappresentazioni di guerrieri con indosso un'armatura risalenti al periodo Kofun, le statuette in terracotta *haniwa*. Queste statuette venivano poste sui tumuli ed erano costituite da un cilindro sormontato da una figura che poteva essere umana, animale, un'abitazione o un oggetto.<sup>2</sup>



Fig. 3 *Haniwa* abitazione, V secolo, Museo Nazionale di Tōkyō



Fig. 4 *Haniwa* cavallo, VI secolo, Museo Nazionale del Kyūshū

Tra le figure umane si trovano, oltre a quelle di contadini e donne (si pensa raffigurazioni di sciamane), anche dei guerrieri con spade, corazze ed elmi.<sup>3</sup> La funzione di queste statuette è ancora motivo di dibattito tra gli studiosi, ma prendendo in considerazione un passaggio nel *Nihonshoki* 日本書紀 (cronache del Giappone, pubblicato nel 720 d.C.), parrebbe che l'Imperatore Suinin 垂仁天皇 (69 a.C. – 79 d.C.) avesse chiesto di sostituire l'usanza del sacrificio umano come accompagnamento per la sepoltura dopo la morte di un membro della famiglia imperiale e che per rispondere alla richiesta fossero stati creati i primi *haniwa*. È interessante notare che non sono attualmente presenti prove certe sulla pratica dei sacrifici di massa in questo contesto, come invece avveniva in Cina durante la dinastia Shang 商朝 (ca. 1600 – 1045 a.C.).<sup>4</sup>

<sup>2</sup> BLOMBERG, Catharina, *The Heart of the Warrior - Origins and Religious Background of the Samurai System in Feudal Japan*, Japan Library, Sandgate, Folkstone & Kent, 1994, p. 1.

<sup>3</sup> Ibid.

<sup>4</sup> VESCO, Silvia, *L'arte giapponese. Dalle origini all'età moderna*, Giulio Einaudi Editore S.p.A., Torino, 2021, pp. 26-7.

Fu in questi tumuli che vennero trovate le prime armature, lame di spade e anche elmi.<sup>5</sup> Uno degli *haniwa* più conosciuti raffigurante un guerriero, decretato tesoro nazionale, è quello ritrovato nello scavo archeologico a Izuka 飯塚町 (nella città di Ōta 太田市, prefettura di Gunma 群馬県), attualmente esposto presso il Museo Nazionale di Tōkyō.<sup>6</sup>



Fig. 5 *Haniwa* guerriero retro e fronte, VI secolo, Museo Nazionale di Tōkyō

Il guerriero dell'*haniwa* in questione indossa un armatura completa di elmo, tiene nella mano destra una spada, sulla spalla sinistra un arco e una faretra con frecce sulla schiena. I dettagli presenti sull'elmo riescono a fornire preziose informazioni sulle armature dei guerrieri del Giappone orientale nel tardo periodo Kofun (250 – 600).<sup>7</sup>



Fig. 6 Focus dell'elmo, VI secolo, Museo Nazionale di Tōkyō

<sup>5</sup> BLOMBERG, *The Heart of the Warrior...*, cit., p. 1.

<sup>6</sup> *Haniwa Armored Man*, in “e-Museum - National Treasures & Important Cultural Properties of National Institutes for Cultural Heritage, Japan”, <http://153.127.68.18/detail>, ultimo accesso: 19 febbraio 2023.

<sup>7</sup> *Ibid.*

L'elmo in questione prende il nome di *shōkakutsuki kabuto* 衝角付冑 ed era utilizzato principalmente con le prime armature in ferro e bronzo, *keikō* 挂甲 (costituite da piccoli pannelli di ferro laccati) e *tankō* 短甲. È da notare che il carattere usato odiernamente per l'elmo, *kabuto*, 兜 venne utilizzato solo successivamente al periodo Heian, prima di allora il carattere utilizzato per *kabuto* era 冑, entrambi con la stessa lettura.<sup>8</sup> Il caratteristico coppo dell'elmo (*hachi* 鉢) ha la forma di un uovo diviso verticalmente e un angolo diedro sul lato frontale centrale. Strutturalmente è composto da piastre triangolari o rettangolari di ferro unite tra loro con lacci di cuoio o rivetti.<sup>9</sup>



Fig. 7 *Shōkakutsuki kabuto* rinvenuto nello scavo del *kofun* Marozuka マロ塚古墳, periodo Kofun, Museo Nazionale di Storia del Giappone

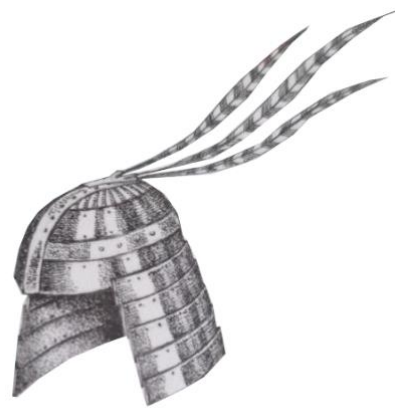


Fig. 8 Illustrazione di un *shōkakutsuki kabuto*

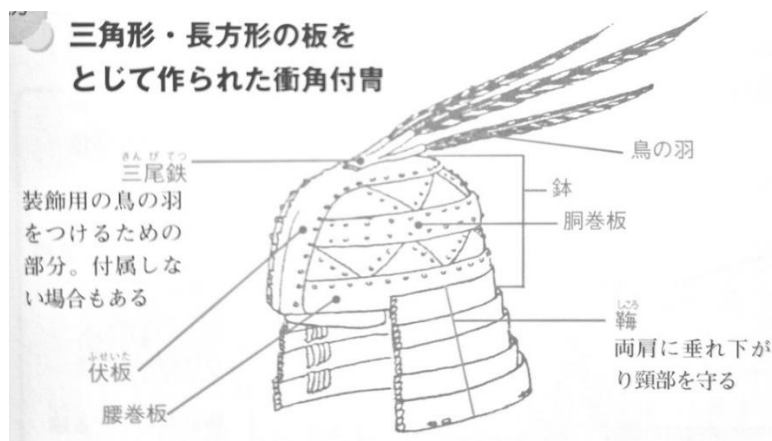


Fig. 9 Elementi *shōkakutsuki kabuto*

<sup>8</sup> SASAMA Yoshihiko 笹間良彦, Munakata Takeshiro 棟方武城, *Sugu wakaru nihon no katchū · bugu - kaichōban* 『すぐわかる日本の甲冑・武具(改訂版)』 (Armature e armi giapponesi facilmente comprensibili - Edizione rivisitata), Tōkyōbijutsu 東京美術, Tōkyō, 2012, p. 22.

<sup>9</sup> TOBE Tamio 戸部民夫, *Nihon no bugu · katchū zenshi* 『日本の武器・甲冑全史』 (Storia completa delle armi e armature giapponesi), Tatsumi Shuppan 辰巳出版, Tōkyō, 2019, p. 021.

In cima all’elmo è presente una lamiera a forma di mestolo, chiamata *fuseita* 伏板, il cui manico forma la piastra centrale frontale, mentre le lastre che avvolgono l’elmo sono chiamate *dōmaki no ita* 胴巻板 e all’epoca venivano legate tra loro tramite rivetti o lacci di cuoio. L’ultima piastra presente sull’*hachi* è chiamata *koshimaki no ita* 腰巻板, e collega il coppo allo *shikoro* 鞆 (protezione posteriore per testa e nuca) in pelle.<sup>10</sup> Seppur non sempre presente, era possibile trovare un inserto sulla cima dell’elmo chiamato *sanbitetsu* 三尾鉄 nel quale venivano infilate delle piume di fagiano come decorazione.<sup>11</sup> Questo tipo di elmo verrà poi successivamente sviluppato nell’*hoshi kabuto* 星兜 (elmo a stella).<sup>12</sup>

### 1.1.2 *Mabisashitsuki kabuto* 眉庇付冑

Un altro elmo del periodo è il *mabisashitsuki kabuto* 眉庇付冑, scoperto anch’esso durante scavi nei tumuli funerari di periodo Kofun. L’elmo nell’immagine sottostante venne trovato nello scavo del *kofun* Marozuka マロ塚古墳 e si ritiene fosse dorato in origine.<sup>13</sup> Secondo alcuni studiosi, tra cui lo storico esperto in storia del Giappone medievale Anthony J. Bryant (1961 – 2013), l’elmo in questione è stato creato subendo una forte influenza dai modelli presenti nel continente, in particolar modo quelli coreani e cinesi.<sup>14</sup>



Fig. 10 *Mabisashitsuki kabuto* rinvenuto nello scavo del *kofun* Marozuka, periodo Kofun, Museo Nazionale di Tōkyō



Fig. 11 Motivo traforato della visiera, rinvenuto nello scavo del *kofun* Marozuka, periodo Kofun, Museo Nazionale di Storia del Giappone

<sup>10</sup> KANGETSUSAI 観月齋, “Shōkakutsukikabuto wagakuni dokuji no kabuto” 「衝角付冑・我が国独自の冑」 (Elmo *Shōkakutsukikabuto*, elmi unici del Giappone), in *To hazu katarazu, Rekishi no tsūsetsu o kutsugaesu* 『とはずかたらず | 歴史の通説を覆す』 (E senza esitazione | Ribaltando la saggezza convenzionale della storia), 2013, in <http://kangetsusai.seesaa.net/article/313737915.html>, ultimo accesso: 20 febbraio 2023.

<sup>11</sup> SASAMA, *Sugu wakaruru nihon no katchū...*, cit., p. 22.

<sup>12</sup> TOBE, *Nihon no bugu • katchū zenshi...*, cit., p. 021.

<sup>13</sup> BRYANT, Anthony J., *Early Samurai 200-1500 A.D.*, Osprey Publishing, Oxford, 1991, p. 9.

<sup>14</sup> *Ibid.*, p. 45.



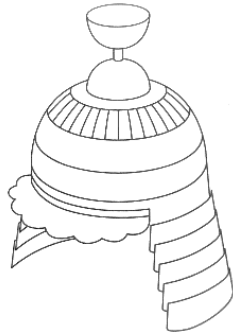


Fig. 12 Illustrazione di un *mabisashitsuki kabuto*

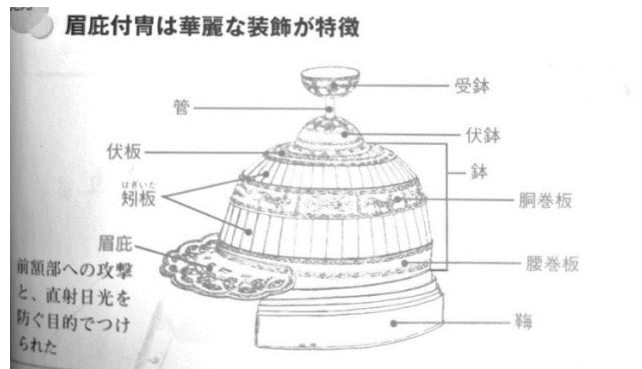


Fig. 13 Elementi *mabisashitsuki kabuto*

L'elmo deve parte del nome alla visiera (*mabisashi* 眉庇), piatta e assai decorata qualora fosse appartenuto a una famiglia potente. Oltre alla forma totalmente differente rispetto al *shōkakutsuki kabuto*, un ulteriore differenza sostanziale tra i due elmi risiede nel fatto che nel *mabisashitsuki kabuto* le decorazioni sono alquanto corpose, questo fa pensare che l'elmo fosse utilizzato per marcare e mostrare il proprio lignaggio, oltre che per la funzione di protezione.<sup>15</sup> Come nel modello precedente, anche in questa tipologia sono presenti le lastre *dōmaki no ita* e *koshimaki no ita*, che possono essere trovate decorate. Nella parte superiore dell'elmo è posta la lastra piatta di ferro *fuseita* su cui sono poggiati un *fusebachi* 伏鉢 e un *ukebachi* 受鉢, piccoli semicerchi collegati attraverso un tubicino (*kan* 管) di bronzo in alcuni casi dorato. Le lastre verticali sono chiamate *hagi ita* (矧板).<sup>16</sup> Le piastre del coppo potevano essere applicate utilizzando tre diversi metodi, tramite una rivettatura verticale lungo la lamiera (縦引細板鋌留 *tatebiki hosoita byōdome*), rivettatura orizzontale (横引細板鋌留 *yokobiki hosoita byōdome*) e una rivettatura tramite piccole lastre di ferro chiamate *kozane* 小札 (小札鋌留 *kozane byōdome*).<sup>17</sup>

### 1.1.3 *Mōkohachigata mabisashitsuki kabuto* 蒙古鉢形眉庇付胄

L'ultima tipologia di elmo riscontrabile nei tumuli funerari è denominata *mōkohachigata mabisashitsuki kabuto* 蒙古鉢形眉庇付胄 (lett. elmo di forma coppo mongolo), in quanto modellato sugli elmi mongoli.<sup>18</sup> Questi elmi, in bronzo dorato, erano estremamente rari in

<sup>15</sup> TOBE, *Nihon no bugu • katchū zenshi*..., cit., p. 021.

<sup>16</sup> SASAMA, *Sugu wakaruru nihon no katchū*..., cit., p. 23.

<sup>17</sup> TOBE, *Nihon no bugu • katchū zenshi*..., cit., p. 021.

<sup>18</sup> YOSHIZAWA Satoru 吉澤悟, "Mōkohachigatamabisashitsuki kabuto (Nara ken Gojō Nekoduka kofun shutsudo)" 「蒙古鉢形眉庇付胄 (奈良県五条猫塚古墳出土)」 (Elmo *Mōkohachigatamabisashitsuki* – dallo scavo del tumulo di Gojo Nekozuka, prefettura di Nara), in *Nara kokuritsu hakubutsukan* 『奈良国立博物館』

Giappone durante il periodo Kofun, le loro forme sono più comuni nelle reliquie trovate nella Cina continentale e nella penisola coreana, si pensa che possano essere il simbolo di eventuali scambi culturali avvenuti all'epoca. La forma, differentemente dal precedente *mabisashitsuki kabuto*, è più conica con piastre poste verticalmente rivettate alla fascia orizzontale, la parte superiore stretta e allargata dal centro verso la parte inferiore. Inoltre, in alcuni modelli non è presente l'iconica coppa *ukebachi* del modello precedente, al suo posto si può notare una semisfera.<sup>19</sup> Nel 1958 durante uno scavo presso il *kofun* Gojō Nekozuka 五條猫塚古墳 venne ritrovato l'elmo presente nell'immagine sottostante.<sup>20</sup>



Fig. 14 *Mōkohachigata mabisashitsuki kabuto* trovato nello scavo del *kofun* Gojō Nekozuka, V secolo, Museo Nazionale di Nara

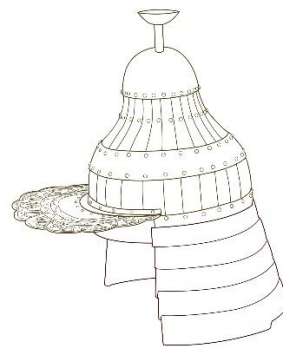


Fig. 15 Illustrazione di un *mōkohachigata mabisashitsuki kabuto*

Dal tardo periodo Nara la classe militare cominciò ad avere un ruolo determinante della storia a seguito delle continue lotte intestine tra nobili come conseguenza al lento deterioramento del potere imperiale del clan Yamato.<sup>21</sup> Queste lotte portarono grandi innovazioni nell'organizzazione militare, come l'introduzione della cavalleria, e nel vestiario, in quanto non si potevano più portare armature pesanti quando si era a cavallo. In questa fase storica alcune battaglie terminavano con uno scontro tra i comandanti delle due o più fazioni, in questo modo il campo di battaglia diveniva un luogo in cui fare sfoggio del proprio equipaggiamento, riflesso del prestigio del guerriero e del clan di appartenenza.<sup>22</sup>

(Museo Nazionale di Nara), 2004, in <https://www.narahaku.go.jp/collection/730-1.html>, ultimo accesso: 28 febbraio 2023.

<sup>19</sup> *Mōkohachigata mabisashitsuki kabuto*, in “Cultural Heritage Online”, <https://bunka.nii.ac.jp/heritages/detail/214583>, ultimo accesso: 14 marzo 2023.

<sup>20</sup> YOSHIZAWA, *Mōkohachigatamabisashitsuki kabuto...*, cit.

<sup>21</sup> RATTI, *I segreti dei samurai. Le antiche arti marziali*, cit., p. 51.

<sup>22</sup> PIVA, Giuseppe, *Le armature dei samurai*, Luni Editrice, Milano, 2020, p. 19.

## 1.2 Dal periodo Heian (794 – 1185) al periodo Nanbokuchō (1333 – 1392)

### 1.2.1 Eboshi 烏帽子

Dal periodo Heian l'elmo veniva infilato dopo aver legato i capelli e aver indossato un *eboshi* 烏帽子, facendone fuoriuscire la punta dalla cima dell'elmo.<sup>1</sup> L'*eboshi* discende dal *keikan* 圭冠, copricapo formale usato dai funzionari nell'antichità e dalla maggior parte dei maschi adulti sin da prima del periodo Nara. I giovani della classe dei samurai ricevevano il primo *eboshi* all'incirca all'età di dodici anni durante la cerimonia per il raggiungimento della maggiore età (*genpuku* 元服) risalente al periodo Nara che segnava il passaggio dallo *status* di bambino a quello di adulto. Durante il successivo periodo Heian si sviluppò una pratica con la quale un uomo, in genere una figura influente nel villaggio o esterno a esso e non imparentato con il bambino, poneva sulla testa di quest'ultimo un *eboshi*. Questo evento poteva rappresentare l'instaurazione di una relazione tra l'uomo (chiamato *eboshioya* 烏帽子親) e il bambino (*eboshigo* 烏帽子子) oppure un'alleanza tra i rispettivi clan. Inoltre, assieme alla cerimonia veniva scelto il nuovo nome per il bambino, al cui interno veniva riportato un ideogramma preso dal nome stesso dell'*eboshioya*. L'usanza cambiò nel tempo e nelle cerimonie tenute dopo il periodo Muromachi anziché consegnare un *eboshi* al bambino, l'*eboshioya* gli rasava ciuffi di capelli.<sup>2</sup>



Fig. 16 Tomoe Gozen 巴御前 (1157 – 1247)  
con indosso un *eboshi* in tessuto



Fig. 17 Hōjō no Tokimasa 北条時政 (1135 – 1215)  
con indosso un *eboshi* in tessuto

<sup>1</sup> NAKANISHI, *Sejutsu, jidai haikai ga yoku wakaru karaaben...*, cit., p. 245.

<sup>2</sup> CHAPLIN, Danny, *Sengoku Jidai. Nobunaga, Hideyoshi, And Ieyasu*. CreateSpace Independent Publishing Platform, California, 2018, pp. 89-90.

In origine l'*eboshi* era realizzato in garza di seta o canapa laccata nera, materiali che lo rendevano molto flessibile e veniva indossato quotidianamente dagli aristocratici, mentre la gente comune lo indossava quando c'era bel tempo. Già dal tardo periodo Heian i copricapi vennero resi più rigidi fino a diventare veri e propri elmi col tempo, comportando la creazione di svariate tipologie a seconda dello *status* di chi lo indossava.<sup>3</sup>

Come scritto all'inizio del paragrafo precedente, l'*eboshi* veniva indossato sotto l'elmo, in genere con la parte superiore appiattita su un lato, mentre quando l'elmo veniva tolto veniva raddrizzato in verticale.<sup>4</sup> La punta del copricapo sporgeva anticamente di 4-5 centimetri dalla maggior parte degli elmi attraverso un foro chiamato *tehen no ana* 天辺の穴 o *hachimanza* 八幡座.<sup>5</sup> Inoltre, si pensa che il foro servisse per diversi scopi, ad esempio per far passare i capelli del guerriero raccolti in una coda per evitare che questi ostruissero il combattimento o per comodità nella costruzione lamellare quando le piastre dell'elmo arrivavano a un numero troppo alto per essere unite tutte al centro. In aggiunta, i guerrieri ritenevano che attraverso tale foro potesse passare lo spirito di Hachiman 八幡神 (Dio della guerra, da cui il foro prende il nome) per infondere loro forza e coraggio per combattere.<sup>6</sup> Dal periodo Kamakura in poi l'*eboshi* in tessuto portato sotto l'elmo cadde in disuso e le dimensioni del foro diminuirono per praticità e sicurezza in caso di attacchi nemici.<sup>7</sup>



Fig. 18 *Hachimanza*



Fig. 19 *Eboshi* fuoriesce dall'*hachimanza*

Nella maggior parte degli elmi attorno all'*hachimanza* è presente una corolla ornamentale in genere dorata, d'argento o d'ottone chiamata *tehen no kanamono* 天辺金物 (o più

<sup>3</sup> CERVANTES, Fernando, "The Art of the Samurai", in *Evenings for Educators*, The Los Angeles County Museum of Art Education Department, Los Angeles, 2014, p. 3.

<sup>4</sup> ARAI Hakuseki 新井白石, *The armour book in Honchō Gunkikō*, [*Honchō Gunkikō* 本朝軍器考], H. Russell Robinson (ed.), trad. by Mrs. Y. Ōtsuka, The Holland Press Ltd., Londra, 1964 [1740], p.96.

<sup>5</sup> NAKANISHI, *Sejutsu, jidai haikai ga yoku wakaru karaaben...*, cit., pp. 226-7.

<sup>6</sup> PIVA, Giuseppe, *Perché c'è un buco sull'elmo?*, in "Giuseppe Piva Japanese Art", 2018, <https://www.giuseppepiva.com/it/news/elmo/>, ultimo accesso: 02 marzo 2023.

<sup>7</sup> NAKANISHI, *Sejutsu, jidai haikai ga yoku wakaru karaaben...*, cit., pp. 226-7.

semplicemente *kanamono*), spesso a forma di crisantemo (*kiku no kanamono* 菊の金物), farfalla (*chō* 蝶), anatra mandarina (*en'ō* o *oshidori* 鴛鴦), testa di leone o leone completo che forma un cerchio (*shishi no maru* 獅子の丸).<sup>8</sup>



Fig. 20 Esempio di *tehen no kanamono*



Fig. 21 Esempio di *tehen no kanamono*

### 1.2.2 *Hoshi kabuto* 星兜

Grazie allo sviluppo delle tecnologie legate al ferro, dal periodo Heian si svilupparono i due tipi di coppi di elmi che vennero maggiormente utilizzati anche nei periodi successivi. Come scrivono gli storici Yoshihiko Sasama 笹間良彦 (1916 – 2005) e Takeshiro Munakata 棟方武城 (1903 – 1975), si pensa che il *shōkakutsuki kabuto* sia stato modificato allargando le piastre di ferro utilizzate e ponendo su di esse dei rivetti più grandi per aumentarne la robustezza e resistenza, questo diede vita alla tipologia conosciuta come *hoshi kabuto* 星兜 (elmo a stelle), uno dei coppi più utilizzati nelle epoche successive.<sup>9</sup>



Fig. 22 Evoluzione *shōkakutsuki kabuto* in *hoshi kabuto*

<sup>8</sup> ARAI, *The armour book in Honchō-Gunkikō*, cit., p. 91.

<sup>9</sup> SASAMA, *Sugu wakaru nihon no katchū...*, cit., p. 23.

L'elmo prende il nome dai rivetti a forma semisferica a vista (chiamati appunto *hoshi*, stelle) disposti lungo piastre verticali di forma in genere triangolare ristrette gradualmente verso il bordo superiore. Inizialmente le piastre erano meno di una dozzina ed erano fissate con pochi *hoshi*, tuttavia, a poco a poco, iniziarono a essere fabbricati *hoshi kabuto* con un numero sempre maggiore di piastre e rivetti più piccoli, appuntiti e numerosi. Su un elmo formato da sessantadue lastre potevano esserci più di 1.550 rivetti sulla superficie esterna dell'elmo.<sup>10</sup> Inoltre, sul bordo inferiore dell'elmo sono presenti coppie di piccoli fori muniti di occhielli metallici attraverso i quali venivano fatte passare sottili strisce di cuoio per fissare l'elmo alla fodera interna (*ukebari* 浮張), non sempre presente.<sup>11</sup> La fodera era in genere di canapa o pelle ricoperta poi di seta, la canapa di colore blu scuro era più comune negli elmi antichi, mentre dal XVIII secolo divenne popolare la crêpe di seta.<sup>12</sup>



Fig. 23 *Hoshi kabuto*, periodo Heian, Museo Nazionale di Tōkyō



Fig. 24 *Hoshi kabuto*, periodo medio Edo, Gallerie Espace 4, Parigi

La protezione per la nuca, lo *shikoro*, era formato da tre a sette lastre orizzontali di metallo o pelle rigida unite tramite corde di seta, mentre in alcuni casi era formato da piccole piastre metalliche (*kozane* 小札). La prima piastra era rivettata al coppo e l'ultima era in genere rivestita di pelle per evitare che lo sfregamento con l'armatura danneggiasse lo *shikoro*. L'interno era spesso decorato o laccato di un rosso brillante, colore scelto per incutere maggiore timore e dare a chi lo indossava un'espressione feroce.<sup>13</sup> Spesso la prima piastra veniva curvata all'indietro alle estremità all'altezza delle tempie creando dei risvolti di varie dimensioni

<sup>10</sup> ABSOLON, "Kabuto & Mengu", cit., p. 20.

<sup>11</sup> STONE, *A Glossary of the Construction...*, cit., p.327.

<sup>12</sup> BREEZE Camille Myers, *Preventative Conservation of Samurai Armor*, Museum Textile Services, 2008, p. 2.

<sup>13</sup> STONE, *A Glossary of the Construction...*, cit., p. 328.

chiamati *fukigaeshi* 吹返 (altre volte venivano applicate sul coppo due piaste ricurve), in genere ricoperti di pelle ornamentale con bordo decorato.<sup>14</sup> La loro funzione primaria era quella di proteggere il volto dalle frecce nemiche, col tempo vennero utilizzati anche per apporre il proprio *kamon* 家紋 (stemma) per segnalare la fazione di appartenenza. Nei periodi successivi le dimensioni dei *fukigaeshi* vennero ridotte.<sup>15</sup>

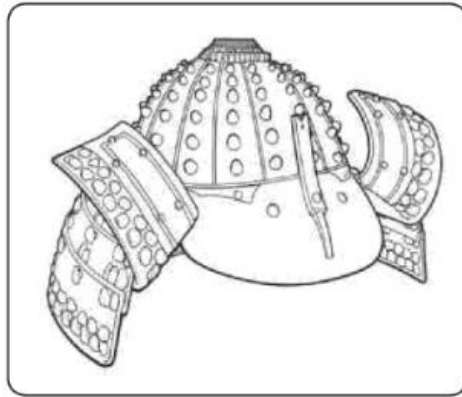


Fig. 25 *Fukigaeshi* in un *hoshi kabuto*

La visiera (chiamata in questo caso *tsuke mabisashi* 付眉庇) è fissata al coppo in tre punti tramite rivetti semisferici, rispetto al *mabisashitsuki kabuto* divenne meno piatta e sporgente, in modo da non ostacolare l'utilizzo dell'arco. Oltre a proteggere la fronte aiutava il guerriero contro la pioggia o la forte luce solare.<sup>16</sup> Si trattava di una lastra di metallo su cui venivano applicati strati di lacca (*urushi* 漆) su un substrato di stoffa o carta, mentre gli strati sottostanti contenevano in genere un riempitivo come l'argilla su cui veniva colata lacca pura. Questo procedimento proteggeva il metallo sottostante da eventuali agenti chimici o atmosferici e forniva una base liscia per eventuali colorazioni o decorazioni.<sup>17</sup> In genere la parte inferiore veniva laccata color oro o rosso, mentre nella parte superiore da metà periodo Heian iniziarono a essere apposte delle decorazioni (*tatemono* 立物), primo fra tutti il *kuwagata* 鍬形, lunghe corna stilizzate modellate sulle foglie spiegate di *omodaka* 沢瀉 (*Sagittaria trifolia*)<sup>18</sup>, a volte

<sup>14</sup> Ibid.

<sup>15</sup> STEVENSON, Cornelius, "Collection of Japanese Helmets", in *Bulletin of the Pennsylvania Museum*, vol. 9, n. 35, Philadelphia Museum of Art, 1911, p. 38.

<sup>16</sup> NAKANISHI, *Sejutsu, jidai haikai ga yoku wakaruru karaaben...*, cit., p. 245.

<sup>17</sup> GUPPY, Alison, Poppy Singer & Annabel Wylie, "A seventeenth-century suit of Japanese armour with original textile components: Its description, conservation and mounting", in *The Conservator*, vol. 21, n. 1, Routledge, Oxford, 1997, p. 60.

<sup>18</sup> Alcuni studiosi scrivono della correlazione di questa pianta al significato di 'vittoria' dato dall'altro nome che essa possiede, *kachi ikusa gusa* 勝戦草 (lett. la pianta che può vincere la guerra). Vedi ARAI, *The armour book in Honchō-Gunkikō*, cit., p. 47.

con al centro la testa di un demone o di una testa di leone (*shishi gashira* 獅子頭), altre volte pesantemente decorate. È interessante notare che durante i periodi Heian e Kamakura il *kuwagata* fosse simbolo del comandante di un esercito e poteva essere indossato solo da samurai di alto rango.<sup>19</sup>

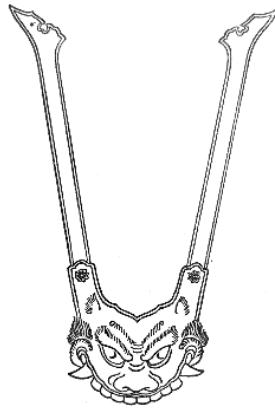


Fig. 26 *Kuwagata* con *Shishi gashira*

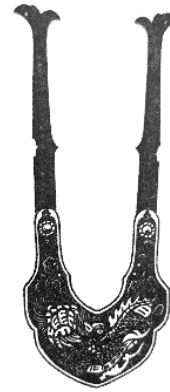


Fig. 27 *Kuwagata* di ferro intarsiato con un drago in oro e argento

L'elmo è adornato di numerosi accessori e ornamenti metallici cesellati o traforati. Oltre ai rivetti *hoshi*, sull'elmo potevano esserci dalle tre alle cinque strisce di metallo applicate (*shinodare* 鎧垂) sulla parte anteriore del coppo, dei fori decorativi chiamati *hibiki no ana* 響穴, e altri rivetti decorativi chiamati *shiten no byō* 四天鉾.<sup>20</sup>

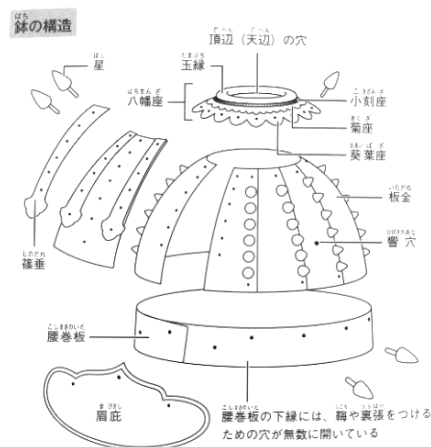


Fig. 28 Elementi di un *hoshi kabuto*

<sup>19</sup> SHINGO Watanabe 渡辺信吾, *Irasuto de wakaruru Nihon no katchū: Kodai kara sengoku adzuchimomoyama made no yoroi kabuto buki bagu o tettei zukai* 『イラストでわかる日本の甲冑：古代から戦国・安土桃山までの鎧・兜・武器・馬具を徹底図解』 (L'armatura giapponese attraverso illustrazioni: un'illustrazione approfondita di armature, elmetti, armi e imbracature dai tempi antichi ai periodi Sengoku e Azuchi-Momoyama), Mārusha マール社, Tōkyō, 2021, p. 24.

<sup>20</sup> Ibid., p. 56.



Sul retro dell'elmo era posto un gancio metallico (*agemaki no kan* 総角付鑢) al quale veniva fissato un *agemaki* 総角 (nodo decorativo in cordoncini di seta con nappe) di solito rosso o viola per i ranghi più elevati.<sup>21</sup> Come scritto da Arai Hakuseki 新井白石 (1657 – 1725) nel suo *Honchō Gunkikō* 本朝軍器考 (storia di armi, armature e resoconti militari, 1740), si pensa che l'*agemaki* abbia origine nell'acconciatura che la Dea del Sole Ameterasu Ōmikami 天照大御神 adottò quando suo fratello Susanō no Mikoto 須佐之男命 invase il suo regno dei cieli.<sup>22</sup> L'elmo veniva infine fissato sotto il mento tramite corde chiamate *shinobi no o* 忍びの緒, durante il periodo Heian erano due, successivamente divennero quattro per evitare che l'elmo cadesse durante il combattimento o venisse tolto con facilità dal nemico.<sup>23</sup>

### 1.2.3 *Suji kabuto* 筋兜

Durante il periodo Nanbokuchō si diffuse un ulteriore modello, il *suji kabuto* 筋兜 (elmo a costole), le cui piastre erano unite assieme tramite rivetti non visibili all'esterno in quanto limati a filo della superficie del coppo. L'elmo prende il nome dal sistema di giunture a costole (*suji* 筋) caratterizzato dai bordi longitudinali delle piastre rialzati a formare un solco.<sup>24</sup> Pur essendo abbastanza leggero, l'elmo risultava essere notevolmente rigido con un'ottima resistenza ai fendenti di spada grazie alla particolare costruzione delle piastre.<sup>25</sup> Durante il periodo Muromachi, sebbene fosse meno ornamentale rispetto all'*hoshi kabuto*, ottenne un notevole successo grazie alla minore difficoltà di produzione e ai costi ridotti.<sup>26</sup>



Fig. 29 *Suji kabuto*, Gallerie Espace 4, Parigi

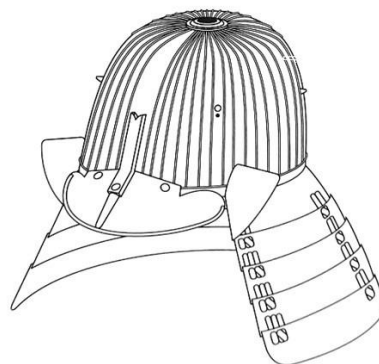


Fig. 30 Illustrazione di un *suji kabuto*

<sup>21</sup> STONE, *A Glossary of the Construction...*, cit., p. 4.

<sup>22</sup> ARAI, *The armour book in Honchō-Gunkikō*, cit., pp. 61-2.

<sup>23</sup> TOBE, *Nihon no bugu • katchū zenshi...*, cit., p. 39.

<sup>24</sup> KOZYREFF, Chantal, "*Samurai*" ou la magie des armes et armures japonaises, Passage 44, Bruxelles, 1993, p. 24.

<sup>25</sup> ABSOLON, "Kabuto & Mengu", cit., p. 21.

<sup>26</sup> HAMADA, "The Kabuto, or the Japanese Helmet...", cit., p. 876.

Nel 2013 è stata pubblicata un'attenta analisi da parte di un team internazionale composto da scienziati e curatori<sup>27</sup> per chiarire le tecniche di forgiatura e costruzione dei componenti, tra gli altri, del *suji kabuto*. Prendendo dei reperti museali in ottimo stato di conservazione, e quindi capolavori rappresentativi della storia e arte giapponese, lo studio non poteva utilizzare tecniche invasive, motivo per cui gli esperti decisero quindi di utilizzare i neutroni termici e freddi, utili per il loro potere di penetrazione nella materia densa senza intaccare lo stato di conservazione dell'oggetto metallico.<sup>28</sup> Utilizzando questa metodologia, l'elmo viene sottoposto a una radiografia a neutroni caratterizzata dall'emissione di un fascio che rende possibile, grazie a un rilevatore bidimensionale, la generazione di immagini ottiche in grado di fornire informazioni in relazione alla conformazione del materiale e alla struttura interna dell'elmo.<sup>29</sup> Grazie a queste immagini si è potuta notare la disposizione delle componenti lamellari, consistenti in una piastra centrale posta al centro davanti e centro dietro dell'elmo. Le lastre verticali a forma di S vengono sovrapposte le une sulle altre, lasciando uno spazio vuoto al centro dell'area sovrapposta, probabilmente per attutire il colpo di un eventuale fendente. Le lastre sono poi fissate tra loro tramite rivetti inseriti attraverso il centro della lastra inferiore per collegarsi al centro della porzione curva della lastra superiore.<sup>30</sup>

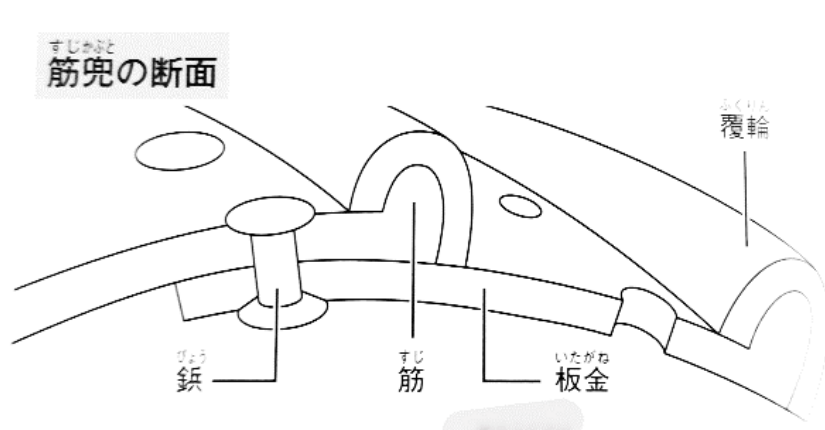


Fig. 31 Metodo di costruzione piastre *suji kabuto*

<sup>27</sup> Il team era composto da Filomena Salvemini, Francesco Grazzi, Anna Fedrigo e Marco Zoppi provenienti dal Consiglio Nazionale delle Ricerche di Firenze; Alan Williams del Wallace Collection di Londra; Francesco Civita del Museo Stibbert di Firenze; Antonella Scherillo del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Firenze e Science and Technology Facility Council di Didcot; Peter Vontobel, Stefan Hartmann ed Eberhard Lehmann del Paul Scherrer Institut in Svizzera. Vedi SALVEMINI, Filomena, et al, "Revealing the secrets of composite helmets of ancient Japanese tradition", in *The European Physical Journal Plus*, Vol. 128, n. 87, Società Italiana di Fisica/Springer-Verlag, Online, 2013, p. 1.

<sup>28</sup> Ibid., pp. 1-2..

<sup>29</sup> Ibid., p. 3.

<sup>30</sup> Ibid., p. 6.

Dal periodo Nanbokuchō, inoltre, molti samurai iniziarono ad avere sull'elmo un *kuwagata*, in origine prerogativa dell'*élite* militare, il quale venne modificato in una forma più ampia, portando ai primi utilizzi del *mitsukuwagata* 三鍬形, decorazione centrale formata dalle corna stilizzate del *kuwagata* con al centro la spada buddhista *kengyō* 劍形 sul perno dell'*haraidate* 祓立 (uno dei metodi per fissare una decorazione frontale, i vari metodi di fissaggio verranno spiegati nel dettaglio nella seconda parte di questo elaborato).<sup>31</sup>

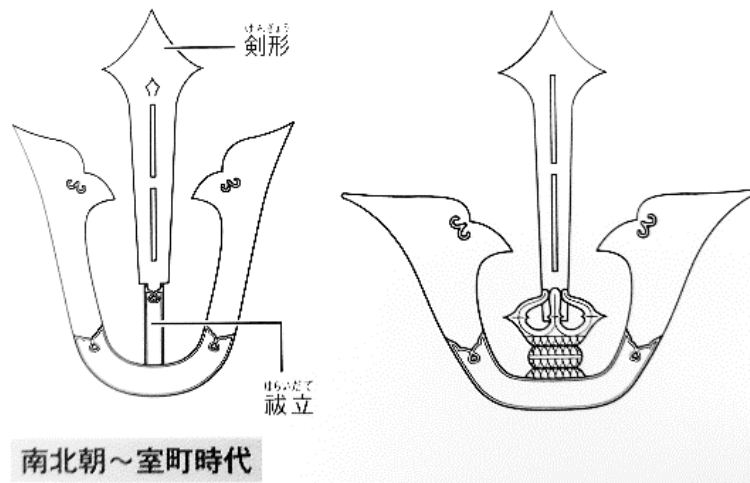


Fig. 32 A sinistra *mitsukuwagata* di periodo Nanbokuchō

Infine, per quanto riguarda lo *shikoro*, la tipologia maggiormente utilizzata nel periodo era detta *kasajikoro* 笠鞆 (a ombrello) con una costruzione parecchio ampia in modo tale da non ostacolare le braccia durante il combattimento con la spada.<sup>32</sup>

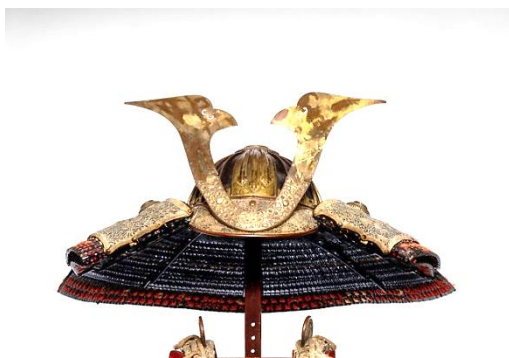


Fig. 33 Fronte elmo con *kasajikoro*, inizio XIV secolo, MET



Fig. 34 Retro elmo con *kasajikoro*, inizio XIV secolo, MET

<sup>31</sup> SHINGO, *Irasuto de wakarū Nihon no katchū...*, cit., p. 58.

<sup>32</sup> SASAMA, *Sugu wakarū nihon no katchū...*, cit., p. 73.

### 1.3 Dal periodo Muromachi (1392 – 1573) al periodo Edo (1603 – 1868)

Con il periodo Muromachi e le consecutive lotte interne, iniziarono a comparire tipologie di coppi differenti dall'*hoshi kabuto* e dal *suji kabuto*, che vennero comunque utilizzati fino al periodo Edo. Durante il tardo periodo Muromachi le piastre e i rivetti dell'*hoshi kabuto* aumentarono, inoltre apparvero nuove varianti di *shikoro* più piccole e avvolte attorno al collo rispetto agli stili precedenti tra cui *hinenojikoro* 日根野鞆 (con l'ultima piastra curvata per seguire la forma delle spalle) e *ecchūjikoro* 越中鞆 (realizzato con lamiere di ferro spesso laccate di nero).<sup>1</sup>

Le nuove versioni dei coppi di questi periodi portarono alla produzione di numerosi sottogruppi di nuovi elmi, ideati non solo da grandi famiglie *buke*, ma anche da botteghe di artigiani, i quali fondarono vere e proprie scuole specializzate nella creazione di determinati stili di elmi.<sup>2</sup> La caratteristica distintiva delle scuole era la qualità, ma ben presto ognuna si specializzò nella forma e nella fabbricazione di determinati stili di coppo. Tra queste le più conosciute sono la scuola Iwai 岩井派, Haruta 春田派, Myōchin 明珍派 e Saotome 早乙女派.<sup>3</sup> Inoltre, ogni scuola aveva altri rami altrettanto capaci e conosciuti.

La scuola Iwai è una delle più antiche scuole di armaioli documentate in Giappone, assieme alla scuola Haruta. La specializzazione di questa scuola consiste nell'utilizzo di pelle grezza *nerikawa* 練革 in particolare per le armature di loro produzione. Il nome più antico documentato di un membro appartenente a questa scuola è quello di Iwai Yozaemon 岩井与左衛門 (attivo indicativamente dal 1580 al 1620), nominato armaiolo ufficiale del *bakufu* quando Tokugawa Ieyasu divenne *shōgun* (appartiene infatti a questa scuola una delle armature da lui indossate durante la battaglia di Sekigahara).<sup>4</sup> Durante questa sua attività, Yozaemon venne conosciuto in particolar modo per la costruzione di due tipologie di *menpō* 面頬 (maschere da guerra che ricoprivano guance e mento, spesso con una protezione per il naso estraibile), ovvero *oiebō* 御家頬 fatta di ferro forgiato di alta qualità senza le caratteristiche rughe d'espressione e con uno spazio vuoto per inserire le orecchie. Questo tipo di maschera veniva utilizzata

---

<sup>1</sup> SASAMA, *Sugu wakaru nihon no katchū...*, cit., pp. 72-3.

<sup>2</sup> COLLE, *Samurai! Armature giapponesi della collezione Stibbert*, cit., p. 54.

<sup>3</sup> ABSOLON, Trevor, "Kabuto & Mengu", cit., p. 18.

<sup>4</sup> BURAWOY, *Armures du Japon...*, cit., p. 58.

unicamente per lo *shōgun* e per i membri di alto rango del *bakufu*. L'altro tipo di maschera, *ecchūbō* 越中頬, è caratterizzato da molteplici incisioni parallele sulla superficie.<sup>5</sup>

La scuola Haruta è specializzata nel design del coppo degli *akodanari kabuto* 阿古陀形筋兜 (che verrà analizzato in questo sottocapitolo) dal periodo Muromachi al primo periodo Edo.<sup>6</sup> La prima firma documentata di un armaiolo appartiene a questa scuola, Haruta Michichika 春田通親, all'interno del *suji kabuto* di fine XV secolo conservato al santuario Oyamazumi 尾山神社.<sup>7</sup>

La scuola Myōchin è specializzata nella produzione di *suji kabuto* e *hoshi kabuto*, anche se originariamente produceva finimenti per cavalli ed eccelleva nel forgiare il ferro.<sup>8</sup> Questa scuola racchiude la più importante ed estesa stirpe di armaioli, grazie alla diffusione su scala nazionale dei propri rami.<sup>9</sup> Nel 1794 i membri della scuola vennero designati armaioli ufficiali del *bakufu*, portando così a una più ampia diffusione dell'arte Myōchin. Tra tutti un esponente in particolare, Myōchin Munesuke 明珍宗介 (1642 – 1726), si specializzò nella lavorazione a sbalzo del ferro.<sup>10</sup>

La scuola Saotome, come la precedente, è conosciuta per i suoi *suji kabuto* e *hoshi kabuto* di altissimo livello e qualità.<sup>11</sup> Sulle creazioni del gruppo è sempre presente una sorta di marchio di fabbrica per distinguersi dalle altre scuole, ovvero una piccola rondella tonda o ottagonale chiamata *saotomebyō* 早乙女鋳 fissata all'interno del kabuto con un rivetto poco sotto all'*hachimanza*.<sup>12</sup>

### 1.3.1 *Eboshinari kabuto* 烏帽子形兜

In questo periodo l'*eboshi*<sup>13</sup> che precedentemente veniva indossato sotto l'elmo divenne una vera e propria tipologia di elmo (*eboshinari kabuto* 烏帽子形兜) formato da due piastre unite longitudinalmente, dalla forma allungata e ricurva all'indietro nella parte superiore. Inoltre, in

---

<sup>5</sup> PIVA, Giuseppe, *The Iwai Menpō*, in “The Japanese Armor Society”, 2020, <https://www.japanesearmorsociety.com/post/the-iwai-menpo>, ultimo accesso: 09 marzo 2023.

<sup>6</sup> BURAWOY, *Armures du Japon...*, cit., p. 36.

<sup>7</sup> PIVA, Giuseppe, *La scuola Haruta*, in “Giuseppe Piva Japanese Art”, <https://www.giuseppepiva.com/it/news/la-scuola-haruta>, ultimo accesso: 09 marzo 2023.

<sup>8</sup> ABSOLON, Trevor, “Kabuto & Mengu”, cit., p. 18.

<sup>9</sup> PIVA, Giuseppe, *Le armature dei samurai*, cit., p. 118.

<sup>10</sup> PIVA, Giuseppe, *La scuola Myōchin e la produzione su larga scala*, in “Giuseppe Piva Japanese Art”, <https://www.giuseppepiva.com/it/lascuolamyochinelaproduzionesulargascala>, ultimo accesso: 09 marzo 2023.

<sup>11</sup> ABSOLON, Trevor, “Kabuto & Mengu”, cit., p. 18.

<sup>12</sup> PIVA, *Le armature dei samurai*, cit., p. 133.

<sup>13</sup> Vedi paragrafo 1.2 di questo elaborato.

alcuni casi è presente l'utilizzo di carta giapponese sovrapposta alla struttura.<sup>14</sup> Questa tipologia di elmo si diffuse grazie alla semplicità di realizzazione e all'efficacia di protezione contro le armi da fuoco, essendo particolarmente adatta a deviare le pallottole degli archibugi dell'epoca.<sup>15</sup> Il più noto è senza dubbio quello indossato dal *daimyō* Kiyomasa Kato 加藤清正 (1562 – 1662), chiamato *nagaeboshinari kabuto* 長烏帽子形兜 per la sua lunghezza. L'elmo in questione ha il design di un *eboshi* allungato in ferro ricoperto di cartapesta e dipinta in foglia d'argento con un grande cerchio disegnato sulla parte piegata dell'*eboshi* a simboleggiare il sole.<sup>16</sup> Altre caratteristiche presenti in questa tipologia di elmi sono la presenza di *fukigaeshi* più piccoli rispetto ai modelli precedenti, una visiera unita al coppo (*oroshi mabisashi* 御眉庇), sopra cui è spesso presente un gancio a L rivettato al centro chiamato *tsunomoto* 角本 (per infilare un eventuale *tatemono*).

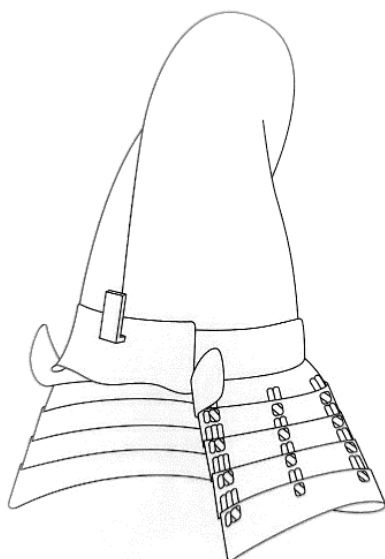


Fig. 35 *Eboshinari kabuto*



Fig. 36 Imitazione del *nagaeboshi kabuto* di Kiyomasa Kato, Collezione del Museo Commemorativo Hideyoshi Kiyomasa della città di Nagoya

<sup>14</sup> SHINGO, *Irasuto de wakarū Nihon no katchū...*, cit., p. 101.

<sup>15</sup> PIVA, Giuseppe, *Eboshi-nari kabuto, elmo da samurai a forma di copricapo di corte*, in “Giuseppe Piva Japanese Art”, <https://www.giuseppepiva.com/it/opere/eboshi-nari-kabuto>, ultimo accesso: 07 marzo 2023.

<sup>16</sup> FURUKAWA Motoya 古川元也, “Nichirin o arawasu naga eboshinarikabuto ni tsuite” 「日輪をあらわす長烏帽子形兜について」 (A proposito dell'elmo a forma di nagaeboshi che rappresenta il sole), in *Kanagawa kenritsu hakubutsukan kenkyū hōkoku* 『神奈川県立博物館研究報告』 (Rapporto di ricerca del Museo della Prefettura di Kanagawa), vol. 24, Bollettino del Museo della Prefettura di Kanagawa 神奈川県立博物館, Kanagawa, 2003, p. 2.

### 1.3.2 Akodanari kabuto 阿古陀形筋兜

Una delle nuove tipologie di elmi si sviluppò dal *suji kabuto*, ampliandone il coppo in modo tale da assorbire meglio l'urto di un colpo di fendente sulla testa del guerriero.<sup>17</sup> Questa nuova tipologia prende il nome di *akodanari kabuto* 阿古陀形筋兜 (elmo a forma di zucca), caratterizzato dalla forma del coppo che differisce dal *suji kabuto* per un rigonfiamento e sporgenza nella sommità posteriore.<sup>18</sup> Questa forma permetteva di non schiacciare la pettinatura *chonmage*.<sup>19</sup> L'elmo perse la sua popolarità verso la fine del periodo Muromachi a causa dell'eccessiva enfasi sulle tecniche di martellamento del ferro e dell'esagerata sottigliezza del coppo, quindi non adatto ai proiettili delle nuove armi da fuoco introdotte dal continente.<sup>20</sup>



Fig. 37 Akodanari kabuto, XVII secolo, Galleria Giuseppe Piva, Milano



Fig. 38 Akodanari kabuto di profilo, XVII secolo, Galleria Giuseppe Piva, Milano

In alcuni modelli è presente una decorazione applicata, in genere in rame dorato, che circonda il bordo inferiore dell'elmo chiamata *igaki* 齋垣.<sup>21</sup>

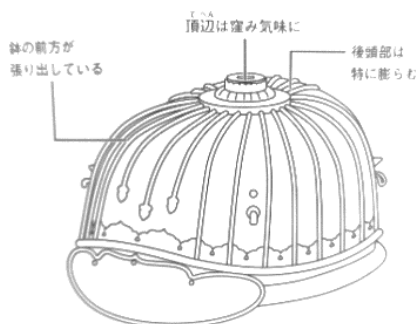


Fig. 39 illustrazione coppo con *igaki*

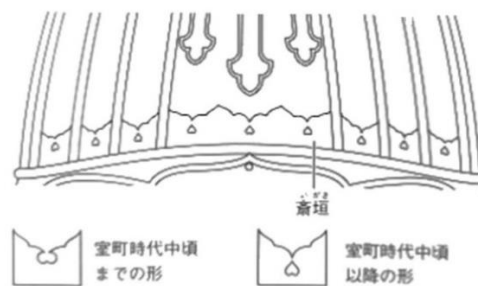


Fig. 40 *Igaki*

<sup>17</sup> IMAI Rintarō 今井林太郎, “Sengoku jidai” 「戦国時代」 (Periodo degli Stati Combattenti), in *nihon rekishi shirizu* 『日本歴史シリーズ』, vol. 6, n. 9, Sekai Bunkasha 世界文化社, Tōkyō, 1966, p. 72

<sup>18</sup> TOBE, *Nihon no bugu • katchū zenshi*,..., cit., p. 70.

<sup>19</sup> SHINGO, *Irasuto de wakarū Nihon no katchū*..., cit., p. 56.

<sup>20</sup> SASAMA, *Sugu wakarū nihon no katchū*..., cit., p. 72.

<sup>21</sup> SHINGO, *Irasuto de wakarū Nihon no katchū*..., cit., p. 56.

### 1.3.3 *Toppainari kabuto* 突盛形兜

Un'altra tipologia di elmo è il *toppainari kabuto* 突盛形兜 (elmo appuntito), formato da quattro a più piastre triangolari battute per dare una forma concava e rivettate assieme. È caratterizzato da una forma acuminata sulla cima e una visiera piatta chiamata *tanamabisashi* 棚眉庇, ma potevano esserci anche altre tipologie.<sup>22</sup> Spesso sulla visiera si trovano delle sopracciglia e delle rughe di espressione create tramite la tecnica a sbalzo *uchidashi* 打ち出し che caratterizzano molte delle visiere del periodo. L'elmo presenta delle varianti a seconda della forma tra cui il *kaki no nari kabuto* 柿の実形兜 (elmo a forma di frutto cachi), *shiinari kabuto* 椎形兜 (elmo a forma di vertebra) e il *kirinari kabuto* 錐形兜 (elmo conico).<sup>23</sup>



Fig. 41 *Toppainari kabuto*, attorno al 1600, Museo Storico Nittasō, Ota

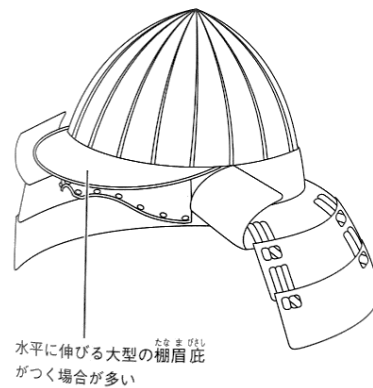


Fig. 42 Illustrazione *toppainari kabuto*

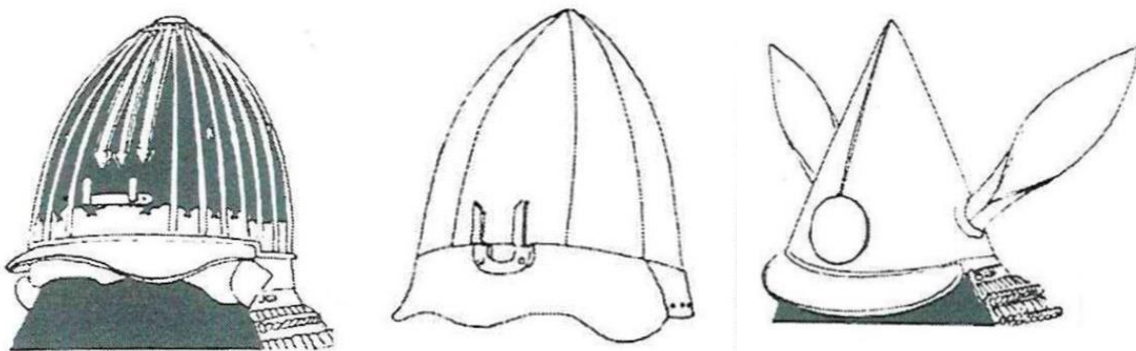


Fig. 43 Varianti di *toppainari kabuto*

<sup>22</sup> Ibid., p. 101.

<sup>23</sup> SASAMA, *Sugu wakaruru nihon no katchū...*, cit., p. 118.



### 1.3.4 *Jingasa* 陣笠

Alla fine del periodo Muromachi comparve un cappello da guerra chiamato *jingasa* 陣笠 indossato dai fanti (*ashigaru* 足輕) e dalle truppe semplici (*zōhyō* 雑兵) al posto dell'elmo riservato ai comandanti e considerato troppo costoso per essere acquistato da membri di bassa estrazione sociale.<sup>24</sup> Inoltre, in molti casi non erano di proprietà dei combattenti, bensì presi in prestito dai proprietari o forniti dal comandante della fazione d'appartenenza, una sorta di noleggio.<sup>25</sup>

Il *jingasa* è caratterizzato da un modello molto semplice di forma conica, solitamente in pelle (imbevuta in una mistura di acqua e colla e indurita) o ferro, laccato e contrassegnato con lo stemma della fazione di appartenenza. Nel periodo Edo anche gli alti ufficiali indossavano questo copricapo, in genere in ferro battuto laccato d'oro o con cospicui intarsi in madreperla, mentre l'interno era laccato di nero, rosso oppure oro a seconda del grado di chi lo indossava.<sup>26</sup> Veniva indossato principalmente in viaggio e, a seconda della stagione, per l'equitazione e le passeggiate.<sup>27</sup> Ovviamente esistevano molteplici varianti, ognuna con una nomenclatura differente all'altra.



Fig. 44 *Jingasa* con bugne sferiche digradanti, periodo Muromachi, Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone, Genova



Fig. 45 *Jingasa* in ferro, XVII secolo, Galleria Giuseppe Piva, Milano

<sup>24</sup> Ibid., p. 106.

<sup>25</sup> aa.vv., “Zōhyō monogatari no sekai” 「雑兵物語の世界」 (Il mondo dei racconti Zōhyō), (catalogo della mostra), Museo della Storia e del Folklore della Prefettura di Saitama, 20 marzo – 9 maggio 2010, Saitama, in *Saitamaken ritsurekishi to minzoku no hakubutsukan* 『埼玉県立歴史と民俗の博物館』 (Museo della Storia e del Folklore della Prefettura di Saitama), Vol. 4-3, n. 12, Saitama, 2010, p. 3.

<sup>26</sup> KOZYREFF, “*Samurai*” ou la magie des armes et armures japonaises, cit., pp. 25-6.

<sup>27</sup> SASAMA, *Sugu waku ni hon no katchū*..., cit., p. 106.



Fig. 46 *Toppainari jingasa*, fine periodo Edo, Gallerie Espace 4, Parigi



Fig. 47 *Jingasa* di un samurai di alto rango, medio periodo Edo, Gallerie Espace 4, Parigi

### 1.3.5 *Nanban kabuto* 南蛮形兜

A seguito del naufragio, avvenuto a Tanegashima nel 1543, di una nave con a bordo dei portoghesi avvenne una squisita ibridazione di stili internazionali che portò alla nascita dei *nanban kabuto* 南蛮形兜 (lett. elmo dei barbari del sud), estremamente popolari durante il periodo Sengoku. Questi nuovi elmi erano pezzi occidentali che venivano adattati allo stile giapponese, si prendeva come base il *cabasset* (o morione europeo) del Cinquecento a cui venivano apportate alcune modifiche, come l'applicazione della lacca sulla superficie in acciaio lucidato, così che potesse resistere al clima umido del Giappone, la tesa veniva spesso invertita mettendo il retro davanti e viceversa e veniva aggiunto un bordo inferiore per poter attaccare lo *shikoro*. Infine, venivano spesso aggiunti *fukigaeshi* e *maedate*.<sup>28</sup>

Di seguito verranno inserite due immagini per far notare la somiglianza tra i due elmi. L'elmo a sinistra è un *cabasset* (o morione) europeo, in particolare di provenienza italiana o tedesca della fine del XVI secolo formato da un'unica piastra forgiata con la caratteristica punta corta inclinata all'indietro sulla cima dell'elmo e i rivetti con rosette in ottone.<sup>29</sup> Questi elementi sono riscontrano anche nel modello proposto a destra, un *nanban kabuto* a forma di morione con *maedate* tondo lunato di fine XVI inizio XVII secolo, presente tra le opere della collezione del Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone di Genova. È interessante notare, come descritto sopra, come siano presenti le modifiche apportate per renderlo 'più giapponese', come la presenza di *tsunomoto* e relativo *maedate*, e la presenza del bordo inferiore laccato di nero con i fori per attaccare uno *shikoro*. Ovviamente anche questa tipologia di elmo col tempo portò a svariate varianti.

<sup>28</sup> CORTIER, Marie-Céline, "Le gout de la nouveauté", in *Kawari Kabuto*, Scroff, Cléguer, 2003 (1<sup>a</sup> ed. 1996), Edizione Kinde.

<sup>29</sup> *An Italian/German morion-cabasset, late-16th century*, in "Hermann Historica", <https://www.hermann-historica.de/en/auctions/lot/id/50224>, ultimo accesso: 13 marzo 2023.



Fig. 48 *Cabasset* europeo, tardo XVI secolo, Casa d'aste Hermann Historica, Monaco



Fig. 49 *Nanban kabuto*, fine XVI – inizi XVII secolo, Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone, Genova

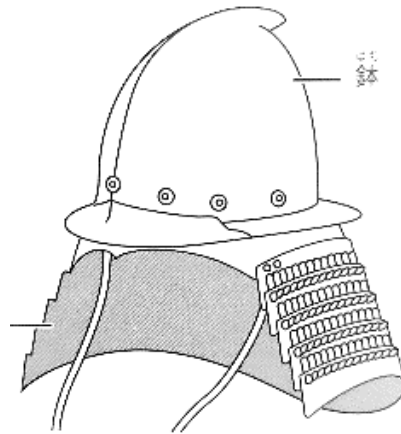


Fig. 50 Illustrazione di un *nanban kabuto*

### 1.3.6 *Momonari kabuto* 桃形兜

Sotto l'influenza dei *nanban kabuto* fecero la loro comparsa i *momonari kabuto* 桃形兜 (elmo a forma di pesca), così chiamati per la loro somiglianza con la pesca (*momo* 桃 in giapponese).<sup>30</sup> A seguito dell'introduzione delle armi da fuoco i guerrieri necessitavano di protezioni il più possibile a prova di proiettile e di veloce fabbricazione.<sup>31</sup> Motivo per cui, grazie alla semplicità e velocità di produzione del suo coppo, si diffuse in generale composto da quattro piastre di ferro rivettate tra loro.<sup>32</sup>

<sup>30</sup> SASAMA, *Sugu wakarū nihon no katchū*..., cit., p. 118.

<sup>31</sup> aa.vv., *Niida goninshū no kabuto* 「仁井田五人衆」 (Elmo di Niida Goninshū), (catalogo della mostra), in *Kōchi kenritsu rekishi minzoku shiryōkan* 『高知県立歴史民俗資料館』 (Museo della Prefettura di Kochi di Storia e Folklore), n. 67, Kawakita Printing Co. Ltd. 川北印刷株式会社, Kochi, 2009, p. 3.

<sup>32</sup> KOZYREFF, “*Samurai*” ou la magie des armes et armures japonaises, cit., p. 3.



Fig. 51 *Momonari kabuto*, alto periodo Edo, Museo d'Arte Orientale E. Chiossone, Genova



Fig. 52 Illustrazione di un *momonari kabuto*

In alcuni modelli sono presenti dei *tatemono* laterali, chiamati *wakidate* 脇立, generalmente raffiguranti corna di bufalo.<sup>33</sup> Uno degli elmi maggiormente conosciuti appartenenti alla tipologia appena descritta è senza dubbio quello indossato dal *daimyō* Kuroda Nagamasa 黒田長政 (1568-1623), chiamato *kurourushinuri momonari daisuigyū wakidate kabuto* 黒漆塗桃形大水牛脇立兜 (elmo con *wakidate* del grande bufalo d'acqua laccato nero a forma di pesca).<sup>34</sup> Si racconta che fosse un elmo fortunato. Il Sacerdote del Santuario Terumo 光雲神社 menziona di quando nel 1591, all'età di 24 anni, Nagamasa venne attaccato da un nemico nei pressi del fiume *Taedong* (대동강, テドンガン *Tedongan*) in Corea. Durante l'attacco venne colpito da una freccia che gli trafisse il gomito sinistro fino alla mano, tuttavia, non curandosi della ferita e senza estrarre la freccia, Nagamasa galoppò verso il nemico, i due iniziarono a lottare corpo a corpo e caddero nelle profondità del fiume dove Nagamasa riuscì a sconfiggere l'avversario. Le corna dell'elmo rimasero visibili sulla superficie dell'acqua, riuscendo così a far notare la posizione del *daimyō* ai vassalli che riuscirono a recuperare il loro signore.<sup>35</sup>

<sup>33</sup> SASAMA, *Sugu wakaruru nihon no katchū...*, cit., p. 118.

<sup>34</sup> *Kacchū ni miru Edo jidaiten 2 - Daisuigyū to momonari no keifu* 「甲冑にみる江戸時代展 2—大水牛と桃形の系譜」 (Mostra delle armature di periodo Edo 2 - Genealogia del grande bufalo d'acqua e dell'elmo *momonari*), in “Fukuokashi hakubutsukan” 『福岡市博物館』 (Museo di Fukuoka), 2004, in <http://museum.city.fukuoka.jp/archives/leaflet/246/index.html>, ultimo accesso: 20 marzo 2023.

<sup>35</sup> Sacerdote del santuario Terumo 光雲神社の神主, *Kurourushinuri momonari daisuigyū wakidate kabuto* 「黒漆塗桃形大水牛脇立兜」 (elmo con *wakidate* del grande bufalo d'acqua laccato nero a forma di pesca), in “Terumo jinja” 『光雲神社』 (Santuario Terumo), 2022, in <https://www.terumojinja.com/post/>, ultimo accesso: 20 marzo 2023.



Fig. 53 Elmo appartenuto a Kuroda Nagamasa, XV secolo, Museo della città di Fukuoka



Fig. 54 Monumento all'elmo di Kuroda Nagamasa, Santuario Terumo, Fukuoka

### 1.3.7 *Zunari kabuto* 頭形兜

Un ulteriore modello ispirato ai *nanban kabuto* prende il nome di *zunari kabuto* 頭形兜 (elmo a forma di testa), apparso dalla seconda metà del periodo Muromachi.<sup>36</sup> L'elmo, facilmente realizzabile e in voga durante il periodo Sengoku con la forte richiesta di elmi e armature, è caratterizzato da due più piastre di ferro collegate assieme.<sup>37</sup> In genere sono utilizzate cinque piastre, una nella parte superiore, due piastre poste lateralmente, una piastra posteriore e una frontale su cui sono spesso poste delle sopracciglia tramite lavorazione *uchidashi*. Nei primi elmi prodotti la piastra superiore è posizionata al di sopra della piastra frontale e il coppo è di dimensioni ridotte.<sup>38</sup>

Come per le altre tipologie di elmi, anche per questo elmo sono presenti diverse varianti, le più conosciute sono denominate *yarō gashiranari kabuto* 野郎頭形兜, *hinenozunari kabuto* 日根野頭形兜 ed *ecchūzunari kabuto* 頭形兜, la prima caratterizzata dall'utilizzo di un particolare materiale e le ultime due caratterizzate da una diversa struttura del coppo. L'utilizzo dello *yarō zunari kabuto*, in genere, implica la provenienza paesana, in quanto l'elmo rappresenterebbe la testa di un contadino data dall'utilizzo di pelliccia d'orso posta sopra il coppo di un *zunari kabuto*.<sup>39</sup> In alternativa alla pelliccia, veniva decorato con un tipo di acconciatura maschile

<sup>36</sup> SHINGO, *Irasuto de wakarū Nihon no katchū...*, cit., p. 59.

<sup>37</sup> aa.vv., *Kabuto sono katachi to bi - hoshikabuto kara kawari kabuto made* 『兜 その形と美 一星兜から変わり兜まで』 (Kabuto, la forma e la bellezza - dall'hoshi kabuto al kawari kabuto), (catalogo della mostra), Museo del Castello di Hikone, 29 luglio – 30 agosto 2016, Hikone, 2016.

<sup>38</sup> SHINGO, *Irasuto de wakarū Nihon no katchū...*, cit., p. 100.

<sup>39</sup> BRYANT, Anthony J. "The Samurai", cit., p. 47.

chiamata *sōhatsu* 総髪 in cui i capelli, dati da peli di animali, sono pettinati all'indietro e legati nella parte superiore della testa.<sup>40</sup>



Fig. 55 *Zunari kabuto*, XVII secolo, Iida Koendo Ltd., Tōkyō



Fig. 56 *Yarō zunari kabuto*, XVI secolo, Tōkyō Fuji Art Museum

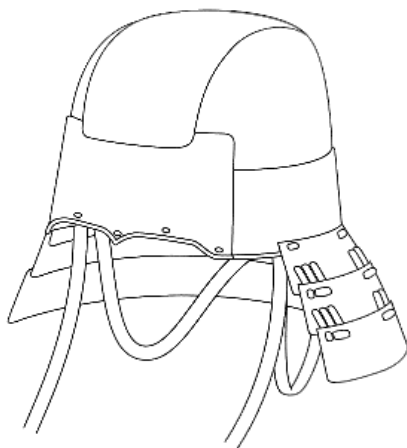


Fig. 57 Illustrazione *zunari kabuto*

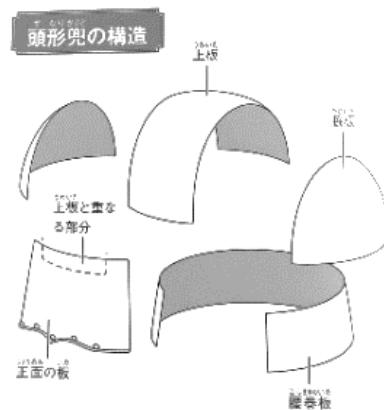


Fig. 58 Illustrazione composizione *zunari kabuto*

L'elmo della variante *hinenzunari kabuto* 日根野頭形兜 è caratterizzato dall'utilizzo di un *hinenojikoro*, con la piastra superiore posizionata al di sotto della piastra frontale e il bordo inferiore della piastra frontale leggermente ondulato. L'ultima variante proposta in questo elaborato, l'*ecchūzunari kabuto* 頭形兜, ha una forma simile alla variante precedente, ma con la piastra superiore posizionata al di sopra della piastra frontale come i modelli più antichi di elmi *zunari* e con un bordo inferiore dritto nella piastra frontale.<sup>41</sup> Si pensa che questa tipologia

<sup>40</sup> Abara *dōgusoku* 「肋骨胴具足」 (Armatura Abara), in “Tōken World” 『刀剣ワールド』 (Il mondo delle spade), 2022, in <https://www.touken-world.jp/search-armor/toseigusoku/65502/>, ultimo accesso: 20 marzo 2023.

<sup>41</sup> SHINGO, *Irasuto de wakarū Nihon no katchū...*, cit., p. 100.

sia stata inventata dal governatore della provincia di Ecchū 越中国 Tadaoki Hosokawa 細川忠興 (1563 – 1646).<sup>42</sup>

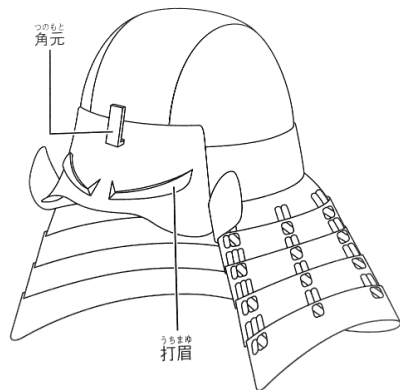


Fig. 59 Illustrazione di un *Hinenezunari kabuto*

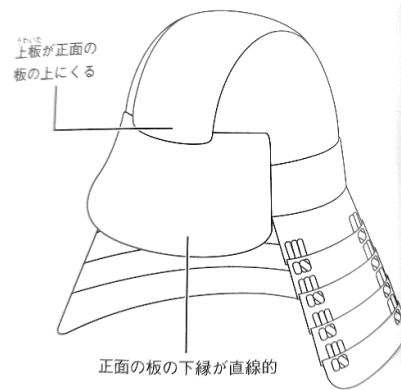


Fig. 60 Illustrazione di un *Eccūzunari kabuto*

### 1.3.8 *Kawari kabuto* 変わり兜

Il seguente gruppo di elmi verrà ampiamente descritto nella seconda parte di questo elaborato.<sup>43</sup> Tuttavia è importante menzionarlo in questo contesto per avere un quadro quanto più completo sull'evoluzione dell'elmo giapponese. La continua ricerca degli armaioli di nuove tecniche costruttive efficaci nel contrastare l'apparizione di continue nuovi armi e la necessità di nuovi stili per mostrare il prestigio dei comandanti, portarono alla creazione dei *kawari kabuto* 変わり兜 (elmi straordinari o stravaganti). Questi elmi, nati durante la seconda metà del XVI secolo (tardo periodo Sengoku), erano sì concepiti per l'utilizzo sul campo di battaglia, ma costituivano anche un emblema distintivo per chi lo indossava. In un'epoca di continue lotte era necessario per un comandante essere immediatamente distinguibile tra le cortine di fumo date dalle armi da fuoco, in particolare dai cannoni, e sfoggiare la propria posizione sociale. Le forme di questo gruppo di elmi variano incredibilmente da modello a modello, passando dall'utilizzo dell'acciaio con tecnica a sbalzo alla cartapesta laccata o al legno. Questa tipologia risulta essere, a mio parere, unica nel suo genere, non riscontrabile ovunque. L'utilizzo di questi elmi così particolari si protrasse durante il seguente periodo di pace degli shōgun Tokugawa.<sup>44</sup> I *kawari kabuto* si distinguono dagli altri elmi non solo per la forma particolare che, come si vedrà nel dettaglio nella seconda parte di questo elaborato, poteva essere realizzata con svariate

<sup>42</sup> NAKANISHI, *Sejutsu, jidai haikai ga yoku wakaruru karaaben...*, cit., p. 249.

<sup>43</sup> Vedi pagina 57 di questo elaborato.

<sup>44</sup> *Draghi e Peonie, capolavori dalla collezione giapponese*, Catalogo mostra, Museo Stibbert Firenze, vol. 1, Edizioni Polistampa, Firenze, 1999, p. 13.

tecniche e sagome, ma anche per l'utilizzo di imponenti *tatemono*, spesso molto più grandi dell'elmo stesso, con soggetti nella maggior parte dei casi presi dal mondo animale, vegetale o religioso.



Fig. 61 *Kawari kabuto* a forma di onda, XVII secolo, MET



Fig. 62 *Kawari kabuto* con *maedate* raffigurante una mantide religiosa, XVII secolo, Collezione privata

### 1.3.9 Altre tipologie

Dopo la prima metà del periodo Edo vennero prodotti elmi da utilizzare come arredamento, un esempio è questo *kuma zunari kabuto* 熊頭形兜 (elmo con testa d'orso) raffigurato nelle immagini sottostanti con occhi, interno della bocca e orecchie in lacca rossa, denti in lacca oro e peli di animali per la testa dell'orso.<sup>45</sup>



Fig. 63 *Kuma zunari kabuto*, periodo Edo, Museo municipale di storia di Ōsaka

<sup>45</sup> *Kawari kabuto* 「変わり兜」 (elmi straordinari), in “Tōken World” 『刀剣ワールド』 (Il mondo delle spade), in <https://www.touken-world.jp/tips/11362/>, ultimo accesso: 21 marzo 2023.



Nel periodo Edo vennero prodotti molti altri tipi di elmi, tra questi è interessante prendere in considerazione un elmo con una struttura differente rispetto ai modelli precedentemente presi in esame. Si tratta dell'elmo che prende il nome di *hachigane* 鉢金 (coppo in metallo), leggero e producibile facilmente in serie.<sup>46</sup> L'elmo si presenta senza una protezione posteriore, in genere unito alle estremità laterali e centrali per essere poi saldato dietro alla testa con strisce di ferro o tessuto. Nella seconda metà del periodo Edo divenne popolare la tipologia pieghevole collegato con catene. Esistono quindi vari metodi di costruzione, come l'utilizzo di raccordi metallici *tetsuodoshi* 鉄鋌 realizzati legando diverse piastre di ferro insieme con un laccio di pelle (*kawa odoshi* 韋威), con catene (*kusaritsunagi* 鎖繫) o realizzati martellando una singola piastra di ferro. Era generalmente realizzato senza decorazioni, in alcuni modelli sono presenti visiera e piccoli *fukigaeshi*.<sup>47</sup>



Fig. 64 *Hachigane*, periodo Edo, Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone, Genova



Fig. 65 *Hachigane*, periodo Edo, Meirin Sangyo Co. Ltd., Ōsaka

Risulterebbe impossibile riuscire a presentare in questo elaborato ogni modello di elmo e relative varianti presenti in Giappone dal periodo Yayoi al periodo Edo. In particolar modo dalla fine del periodo Kamakura si ha assistito a una comparsa sempre più frequente di stili di elmi, probabilmente in alcuni casi tutt'ora sconosciuti. In questo sottocapitolo si è cercato di far luce sui principali elmi utilizzati durante l'importante lasso temporale storico preso in esame.

<sup>46</sup> NAKANISHI, *Sejutsu, jidai haikai ga yoku wakaruru karaaben...*, cit., p. 250.

<sup>47</sup> *Kategori 'kabuto' yōgo ichiran* 「カテゴリ 「兜」用語一覧」 (Glossario categoria 'elmo'), in "Tōken World" 『刀剣ワールド』 (Il mondo delle spade), pagina 3, in <https://www.touken-world.jp/word-armor/helmet/page/3/>, ultimo accesso: 21 marzo 2023.

## 1.4 Dal periodo Meiji (1868 – 1912) alla Contemporaneità

La Restaurazione del potere imperiale e il periodo Meiji decretarono la fine della classe guerriera e, di conseguenza, anche gli elmi non vennero più indossati.<sup>1</sup> Passando da uno stato medievale a uno stato moderno, il Giappone intraprese una rapida occidentalizzazione che portò gli elmi giapponesi, così come le armature, a essere considerati non più come corredo da battaglia, bensì come opera d'arte di alta qualità. Senza più l'esigenza dei loro servigi, grand parte degli armaioli divennero produttori di *okimono* 置物, piccoli soprammobili realizzati in vari materiali (tra cui ceramica, porcellana e bronzo). Altri armaioli rimasero fedeli al proprio impiego tradizionale e continuarono a produrre prestigiose armature offerte poi dal governo giapponese a grandi personalità provenienti da tutto il mondo. Ad esempio, nel 1860 la Regina Victoria del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda (1819 – 1901) ricevette un'armatura realizzata da Myōchin Muneharu 明珍宗治 (1800 – 1870).<sup>2</sup>

Le armature, e di conseguenza gli elmi, che i samurai avevano indossato con orgoglio per quasi un millennio divennero obsolete e iniziarono a riempire i negozi e le gallerie di tutto il Giappone, espandendosi successivamente fuori dall'arcipelago.<sup>3</sup> La maggior parte degli 'stati europei' era dominata da famiglie reali e dalle loro élite sociali, spesso vestiti in abiti militari, l'idea quindi di un nobile guerriero samurai interessò la maggioranza degli occidentali, che tendevano erroneamente a equiparare il samurai ai cavalieri europei del passato. I primi turisti che approdavano in Giappone volevano quindi una prova del loro viaggio per decorare le proprie abitazioni. Tutto ciò non sfuggì all'occhio attento dei negozianti, i quali non mancarono di tappezzare le strade con i loro prodotti, in particolar modo di armature, pronti per essere venduti ai turisti stranieri.<sup>4</sup> I venditori notarono che gli stranieri prediligevano armature sfarzose, scartando quelle che potevano essere state effettivamente utilizzate in battaglia. Decisero quindi di assumere armaioli in pensione o disoccupati per rinnovare i propri set per renderli più appetibili al gusto straniero.<sup>5</sup> Un esempio di ciò che i venditori facevano produrre per soddisfare la richiesta degli stranieri si riscontra nei *ryū uchidashi tetsusabiji jingasa* 龍打出鉄錆地陣笠 (*jingasa* di ferro color ruggine con motivi di drago in rilievo), *jingasa* conici pressati a macchina

---

<sup>1</sup> HAMADA, "The Kabuto, or the Japanese Helmet...", cit., p. 878.

<sup>2</sup> CORTIER, Marie-Céline, "Le destin contemporain du kawari kabuto", in *Kawari Kabuto*, cit.

<sup>3</sup> ABSOLON, Trevor, *Samurai armour Vol. 1 - The Japanese Cuirass*, Osprey Publishing, Oxford, New York, 2017, p. 666.

<sup>4</sup> Ibid., pp. 669-70.

<sup>5</sup> Ibid. p. 672.

e poi rifiniti a mano per creare l'illusione che anche il lavoro di goffratura fosse stato fatto a mano. Sulla superficie sono presenti draghi in rilievo tra nuvole stilizzate, da qui il nome del *jingasa*. Questa tipologia di prodotto rispecchiava l'idea che i turisti occidentali avevano associata ai samurai.<sup>6</sup>



Fig. 66 Ryū uchidashi tetsusabiji jingasa, Museo d'Arte Orientale E. Chiassone, Genova



Fig. 67 Particolare di un ryū uchidashi tetsusabiji jingasa

È interessante notare come le armature create per riflettere i gusti degli stranieri divennero, nel periodo del nazionalismo dalla fine degli anni Venti agli inizi degli anni Trenta del Novecento, il manifesto del crescente spirito marziale tra i giapponesi. L'immagine dei samurai disprezzata e considerata arcaica nel periodo Meiji venne utilizzata da governi desiderosi di attingere ai simboli di forza e valore di questi guerrieri per infonderli tra la popolazione. Ciò comportò un nuovo interesse per tutto ciò che riguardasse i samurai e un incremento nelle vendite di armature da esposizione.<sup>7</sup> Ad esempio, nelle immagini si può notare una *bonbonnière* imperiale in argento a forma di elmo di periodo Taishō 大正時代 (1912 – 1926). La parola *bonbonnière* (bomboniera) in francese indica un contenitore per dolci, ma in Giappone si riferisce a scatole particolari prodotte in numero limitato per essere utilizzate dalla famiglia imperiale come regali commemorativi per gli ospiti.<sup>8</sup> L'usanza iniziò durante il venticinquesimo anniversario di matrimonio dell'Imperatore Meiji e dell'Imperatrice Shōken 昭憲皇后 (1849 – 1914) il 9 marzo 1914, in occasione del quale l'imperatore decise di adottare la pratica occidentale dell'offrire un dono agli ospiti durante una commemorazione, vennero quindi donate bomboniere d'argento a ognuno dei cinquecento ospiti presenti. Questa tradizione è in uso tutt'oggi. Il modello delle immagini sottostanti venne offerto durante un

<sup>6</sup> Ibid., p. 676.

<sup>7</sup> Ibid., p. 677.

<sup>8</sup> YIP, Suzannah, *Six silver bonbonnières (miniature containers for confectionery)*, in "Bonhams", 2014, <https://www.bonhams.com/lot/375/six-silver-bonbonnieres-miniature>, ultimo accesso: 22 marzo 2023.

pranzo organizzato per la principessa Sibilla (1908 – 1972) e il principe Gustavus Adolphus di Svezia (1906 – 1947) nel 1926.<sup>9</sup>



Fig. 68 Bomboniera a forma di elmo,  
Gallerie Espace 4, Parigi



Fig. 69 Bomboniera a forma di elmo aperta,  
Gallerie Espace 4, Parigi

Con gli avvenimenti della Seconda Guerra Mondiale, oltre la tragica perdita di innumerevoli vite umane, vennero distrutti una vasta gamma di oggetti culturali e storici che includevano un numero incommensurabile di armature ed elmi. Nel secondo dopoguerra l'armatura dei samurai, simbolo delle fallite politiche militari nazionalistiche, venne ancora una volta relegato a oggetto arcaico di un'epoca che era meglio scordare. Molti proprietari di armature, come in passato, vendettero ciò che possedevano in relazione ai guerrieri per poter racimolare del denaro vista la devastazione economica del periodo.<sup>10</sup> Questi oggetti finirono ancora una volta in botteghe e negozi di pegni, i quali poterono vendere a stranieri che si trovavano in Giappone come parte delle forze di occupazione postbellica dei vari eserciti e che vedevano in armature, elmi e spade un simbolo di trionfo contro il nemico. L'armatura rimase un oggetto di esportazione per i compratori stranieri fino ai primi anni Sessanta, quando l'economia giapponese iniziò a riprendersi dal dopoguerra. Tuttavia, alla fine degli anni Settanta la figura del samurai venne nuovamente rivalutata, in quanto i giapponesi videro in essa e nei suoi valori il fattore cardine del superamento della terribile sconfitta e della nuova immagine del Paese. Agli inizi del decennio successivo il possesso e l'esibizione di set di armature divenne quasi un prerequisito per qualsiasi uomo d'affari che si rispetti o imprenditore in Giappone.<sup>11</sup> La continua domanda di armature e l'aumento dei prezzi delle armature antiche portarono all'estinzione della pratica di utilizzare vecchie armature come oggetti di scena per film, a favore di nuove riproduzioni armature nettamente più economiche.<sup>12</sup>

<sup>9</sup> aa.vv., *Antiquités du Japon. Art du samourai 1*, Espace 4, Parigi, 2011, p. 20.

<sup>10</sup> ABSOLON, Trevor, *Samurai armour Vol. 1...*, cit., p. 683.

<sup>11</sup> Ibid., p. 685.

<sup>12</sup> Ibid., pp. 688-9.

Secondo la scrittrice Marie-Céline Cortier (1996) fu nel 1985 che il mercato dei *kawari kabuto* esplose in Occidente portando alla presentazione di due grandi mostre.<sup>13</sup> La prima, intitolata *Spectacular Helmets of Japan*, si tenne nell'ottobre del 1985 e venne ideata dal curatore e direttore della Japan House Gallery di New York Rand Castile (1939 – 2017) dopo aver visto uno di questi elmi.<sup>14</sup> La collezione contava ben settanta esemplari, portando il pubblico a terminare nella sola prima settimana i circa duemilacinquecento cataloghi della mostra.<sup>15</sup> La seconda mostra avvenne dopo due mesi al De Young Museum di San Francisco. In quest'occasione il museo ottenne un gran numero di visite e venne lodato dalla stampa e dal pubblico. Questo successo portò all'incremento dei prezzi e alla diffusione degli elmi nelle aste. Nell'aprile del 1987, ad esempio, la casa d'aste Christie's di New York ha battuto un elmo del primo periodo Edo a più di duecentomila franchi francesi (al giorno d'oggi sarebbero circa trentamila euro<sup>16</sup>).<sup>17</sup>

Dagli anni Ottanta, il forte successo del corredo del samurai ha portato alla rappresentazione delle sue armi e armature in molti *manga* 漫画 (fumetti giapponesi), *anime* アニメ (prodotti di animazione giapponesi) e film, indipendentemente dal contesto storico. Ciò non avviene solo a livello nazionale, ma anche a livello globale questi elementi hanno attirato l'attenzione di registi e produttori cinematografici dal calibro di George Lucas (1944 – ), ideatore della saga cinematografica Star Wars, che prese l'iconica armatura laccata nera di Date Masamune 伊達政宗 (1567 – 1636), *daimyō* ricordato per la sua forza e doti da stratega, come riferimento per il costume di Darth Vader (antagonista più conosciuto della saga). L'armatura giapponese viene apprezzata unicamente in quanto simbolo di forza e guerra, ma soprattutto per essere un'opera d'arte che riunisce il meglio di tecniche come la lavorazione dei metalli, la laccatura, la tintura e la tessitura in un unico prodotto che combina funzionalità, difesa e bellezza.<sup>18</sup>

---

<sup>13</sup> CORTIER, Marie-Céline, “Le destin contemporain du kawari kabuto”, cit.

<sup>14</sup> REIF, Rita, “Helmets Fit for a Warlord”, in *New York Times*, New York, 1985, p. H33.

<sup>15</sup> CORTIER, Marie-Céline, “Le destin contemporain du kawari kabuto”, cit.

<sup>16</sup> Pressappoco 60 milioni di lire italiane, prezzo notevole per l'epoca.

<sup>17</sup> CORTIER, Marie-Céline, “Le destin contemporain du kawari kabuto”, cit.

<sup>18</sup> ŌNO Terufumi 大野照文 (a cura di), *Akutiburāningu shuhō ni yoru dentōtekina monozukuri bunka no jisedai e no keishō jigyō seika hōkoku* 『アクティブラーニング手法による伝統的なモノづくり文化の次世代への継承事業成果報告』 (Rapporto sulla successione della cultura manifatturiera tradizionale alla generazione successiva mediante un metodo di apprendimento attivo), *Dentōtekina monozukuri bunka no jisedai e no keishō jigyō jikkō iinkai* 伝統的なモノづくり文化の次世代への継承事業実行委員会 (Comitato esecutivo per la successione della cultura tradizionale Monozukuri alla prossima generazione), Mie, 2018, p. 1.

#### 1.4.1 Iniziative di didattica in ambito museale e scolastico

Come spiega lo storico Ōno Terufumi 大野照文 (1951 – ) in uno studio per il Comitato esecutivo sulla successione della cultura tradizionale manifatturiera alla prossima generazione della prefettura di Mie 三重県, le tecniche tradizionali di costruzione di armature giapponesi durante il pacifico periodo Edo e il successivo periodo Meiji vennero modificate o sostituite con tecniche moderne o di più facile realizzazione. Questo cambiamento, scrive Ōno, nel tempo ha diminuito le opportunità delle generazioni successive di vedere la struttura tradizionale dell'armatura e influito sostanzialmente nell'informazione e trasmissione della tradizione.<sup>19</sup> A tal proposito, il Museo della prefettura di Mie, dall'8 febbraio al 18 marzo 2018, propose due progetti ai suoi visitatori. Il primo progetto riguardava una mostra su armi e armature giapponesi con focus e spiegazione sulla tradizione della produzione del corredo dei samurai con più di duecentocinquanta reperti forniti dal Japan Armor Research and Preservation Society.<sup>20</sup> La seconda iniziativa riguardava un concorso sulla progettazione di una propria armatura da parte dei bambini che avevano partecipato alla mostra (per un totale di 2041 fogli consegnati). Era stato chiesto loro di disegnare la propria armatura ed elmo, per poi farli valutare in base a composizione, colore e originalità. Per il concorso, e per aumentare l'interesse dei più piccoli, vennero tenute conferenze sulla fabbricazione di armature e le tecniche giapponesi con workshop pratici e una sessione fotografica con indosso armatura ed elmo sia per i bambini sia per i genitori o eventuali accompagnatori.<sup>21</sup>



Fig. 70 Spiegazione composizione elmo



Fig. 71 alcuni disegni dei partecipanti

<sup>19</sup> Ibid.

<sup>20</sup> Ibid., p. 3.

<sup>21</sup> Ibid., p. 4.

Negli ultimi anni sono aumentate le iniziative di didattica museale come quella sopracitata per far avvicinare il pubblico, in particolar modo i più giovani, alle armature ed elmi del passato, per far sì che questi cimeli storici non vengano dimenticati e continuino ad essere apprezzati sia in Giappone sia all'estero. Tali iniziative non riguardano unicamente i siti museali, ma anche in alcune scuole del Paese si è scelto di far imparare la storia e le sue caratteristiche ai bambini tramite laboratori incentrati sull'espressione personale e il divertimento. Un esempio che vorrei proporre è il laboratorio *kawari kabuto - Sengoku no osshare ha inochigake* 変わり兜 - 戦国のオシャレは命がけ (*Kawari kabuto - La moda del periodo Sengoku era pericolosa*) del 2018 della scuola elementare Hachinari 杉並区立八成小学校. Dopo aver spiegato la storia dei signori della guerra del periodo Sengoku e aver parlato dei *kawari kabuto*, gli alunni hanno potuto esprimere la loro arte disegnando nuovi *kawari kabuto* e, talvolta, spiegando come realizzare 'il loro elmo' e la storia legata ad esso.<sup>22</sup> Di seguito vengono riportati quattro esempi di elmi creati dai bambini delle varie sezioni del sesto anno della scuola. Le attività didattiche di questo tipo, a mio parere, permettono ai bambini, ma non solo, di unire l'apprendimento a un momento di divertimento ed espressione personale, oltre che imprimere un ricordo positivo su ciò che si è imparato.



Fig. 72 *Shachiō kabuto* 『射智王兜』 (elmo Re orca assassina), la storia dell'elmo è legata a un *ashigaru* poco abile nel combattimento ma di gran cuore e amante della natura che un giorno salvò un cucciolo di orca spiaggiata. Vedendo la scena e per ringraziarlo della premura il Re orca gli diede questo elmo invincibile trasformandolo in un *daimyō*.



Fig. 73 *Ebi furai kabuto* 『エビフライ兜』 (elmo gamberi fritti), elmo appartenuto a un samurai il quale, dopo aver provato i gamberi fritti e averli trovati deliziosi, decise di lanciare un incantesimo sul suo elmo per prevenire la fame durante le guerre.

<sup>22</sup> FUSHIMI Nanako 伏見なな子, *Zukō shitsu* 『図工室』 (Laboratorio artistico), Suginami kuritsu Hachinari shōgakkō 杉並区立八成小学校 (laboratorio della scuola elementare Hachinari nel quartiere di Suginami), Tōkyō, 2018, p. 2.



Fig. 74 *Kawaii nezumi* 『かわいいネズミ』 (Topo carino), essendo un topo, l'elmo è pensato per far scappare gli avversari, a patto che non si presenti un avversario con un elmo a forma di gatto.



Fig. 75 *Rabiokun* 『ラビオ君』 (Rabio), in grado di predire il vincitore di una battaglia, riferimento al Polpo Paul famoso per aver predetto la squadra vincitrice dei Mondiali di calcio 2010 e di altre partite.

Per quanto riguarda alcune delle iniziative in Italia, tra i vari enti il Polo museale del Veneto legato al Ministero per i beni e le attività culturali con i suoi diciannove musei, tra cui il Museo d'Arte Orientale di Venezia (situato nel palazzo Ca' Pesaro, sestiere di Santa Croce), promuove l'integrazione di percorsi culturali, elaborando progetti che coordinino l'offerta formativa rivolta al pubblico generico e, soprattutto, a istituti scolastici di ogni ordine e grado, al fine di permettere alle nuove generazioni di comprendere e interessarsi ai beni culturali presenti nei musei italiani.<sup>23</sup> Le iniziative comprendono percorsi didattici articolati, laboratori multimediali, laboratorio ludico-creativi e visite guidate, integrati a proposte di associazioni culturali e didattiche che lavorano a stretto contatto con i musei.<sup>24</sup> La maggior parte delle iniziative ha come tema l'arte, il vestiario e gli oggetti legati alle festività giapponesi, con progetti per adulti e bambini.



Fig. 76 Realizzazione di *jingasa*, Museo d'Arte Orientale di Venezia

<sup>23</sup> Ufficio Servizi Educativi, *Offerta educativa per le scuole a.s. 2018 – 2019*, Ministero per i beni e le attività culturali, Polo museale del Veneto, 2018, p. 2, in <https://polomusealeveneto.beniculturali.it/polomusveneto>, ultimo accesso: 24 marzo 2023.

<sup>24</sup> *Percorsi Educativi*, in "Direzione regionale Musei Veneto", <https://polomusealeveneto.beniculturali.it/edu>, ultimo accesso: 25 marzo 2023.



## Capitolo 2 – *Kawari kabuto*

*In questa seconda parte dell'elaborato verranno trattati nel dettaglio gli imponenti kawari kabuto, elmi con fattezze assai particolari, apparsi all'incirca durante la seconda metà del XVI secolo (tardo periodo Sengoku) ed elementi distintivi per riconoscere i propri comandanti e mostrare il proprio status. Grazie all'utilizzo di determinate stampe xilografiche presenti presso il Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone di Genova sarà possibile notare quanto l'iconografia di un determinato kawari kabuto sia importante per l'immediata associazione di un comandante. Verranno quindi analizzati utilizzi, formati e tipologie di tatemono presenti sugli elmi. L'ultima parte dell'elaborato sarà dedicata ai metodi di conservazione e restauro di questi importanti beni culturali.*

La struttura dei *kawari kabuto* varia molto da modello a modello. Sono stati riscontrati numerosi esemplari di *hoshi kabuto*, *suji kabuto*, *eboshinari kabuto* con imponenti *tatemono*, mentre in altri casi il coppo poteva assumere diverse forme fantasiose con soggetti raffiguranti animali, vegetali, oggetti d'uso quotidiano o legati al proprio credo religioso. La particolarità di questi elmi risiede nella loro unicità, non esistono infatti reperti uguali in tutto e per tutto gli uni dagli altri. Inoltre, non potevano essere indossati da chiunque, bensì unicamente da *daimyō* e samurai di alto rango che disponevano di ingenti somme di denaro.<sup>1</sup>

I primi *kawari kabuto* vennero utilizzati in battaglia durante il XVI secolo e col tempo, a seguito dell'instaurazione del *bakufu* Tokugawa, vennero adibiti a indumento per processioni cerimoniali o d'esposizione divenendo ancor più elaborati. Questa tipologia di elmi aveva principalmente due utilizzi, il primo e più funzionale era l'importanza per il *daimyō* di essere immediatamente riconosciuto sul campo di battaglia sia dai propri sottoposti sia dai nemici, mentre il secondo utilizzo era per lo più rappresentativo, mostrava lo *status* di chi lo indossava e, talvolta, il suo credo o le sue caratteristiche sottoforma di imponenti sculture ornamentali. Ciò che contraddistingue principalmente molti degli esemplari di *kawari kabuto* sono, appunto, i vari tipi di *tatemono* presenti i quali, diversamente dagli elmi delle epoche precedenti che si limitavano ai *kuwagata*, differiscono ora sia nella forma sia nella posizione in cui vengono fissati.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> HUBBARD, Ben, *The Samurai Warrior*, Amber Books Ltd, Londra, 2015, p. 191.

<sup>2</sup> SASAMA, *Sugu wakarū nihon no katchū...*, cit., p. 93.

Per la creazione di questi tipi di elmi e le loro decorazioni divennero importanti i contatti con il continente, ad esempio dalla Cina vennero importate le piume del pavone riccamente colorate e simbolo di fasto, da paesi come Taiwan, Siam e in particolare dal Tibet le pelli di cinghiale e yak reputate assai costose e rare, mentre dall'Europa il feltro e il cuoio d'oro di Cordoba.<sup>3</sup> Il Giappone, d'altra parte, possedeva un minerale di ferro purissimo che veniva utilizzato per i *kawari kabuto* per conferire loro una buona solidità senza tuttavia raggiungere quella degli elmi precedenti resistenti ai colpi di spada e lancia. Questo minerale, tuttavia, conteneva una piccola quantità di fosforo e zolfo, dannosi per la forgiatura in quanto il primo rende il materiale fragile a bassa temperatura e il secondo impedisce la saldatura dei lamierini (lastre di piccolo spessore lavorate a freddo). Tutto ciò favorì nuove tecniche di forgiatura che consentirono l'alleggerimento dei prodotti finiti senza comprometterne la solidità. Dopo la forgiatura e aver lucidato la superficie, l'elmo veniva in genere ricoperto di foglia d'argento tramite una tecnica chiamata *gindami* 銀彩 (consistente nel cospargere la polvere d'argento sullo strato ancora bagnato di lacca) in modo tale che, una volta asciutta e seccata la lacca, questa assumesse riflessi argentati accentuandone la visibilità sul campo di battaglia, soprattutto qualora il sole ne avesse colpito la superficie.<sup>4</sup> La lacca in questione (*urushi* 漆), utilizzata principalmente come rivestimento e decorazione, derivava da un polimero naturale ricavato dalla corteccia esterna del piccolo albero della *Rhus Verniciflua*. La linfa, attraverso l'ossidazione all'aria aperta, la frequente miscelazione e la successiva conservazione qualche giorno in un contenitore tenuto in un luogo buio, veniva trasformata in un liquido trasparente e consegnata al laccatore in due varianti, una fluida e l'altra sotto forma di pastiglie da ammorbidire in acqua calda prima di aggiungere i coloranti scelti.<sup>5</sup> Un ulteriore materiale particolarmente utilizzato era la pelle grezza *nerikawa* che, dopo essere stata immersa in acqua, pressata su un solido stampo di legno e lasciata asciugare e indurita, veniva assemblata per ottenere la forma desiderata e fissata al coppo dell'elmo, rendendolo abbastanza leggero.<sup>6</sup>

Durante la seconda metà del periodo Tokugawa la domanda di *kawari kabuto* diminuì a favore di un ritorno ai precedenti modelli 'convenzionali'. Inoltre, i samurai non particolarmente abbienti iniziarono ad apporre delle modifiche sui loro elmi, ad esempio sostituendo i *kuwagata* con altri tipi di *tatemono*.<sup>7</sup>

---

<sup>3</sup> CORTIER, "De l'influence de l'arquebuse sur le kabuto", in *Kawari Kabuto*, cit.

<sup>4</sup> CORTIER, "Une technique éblouissante", in *Kawari Kabuto*, cit.

<sup>5</sup> COLLE, *Samurai! Armature giapponesi della collezione Stibbert*, cit., p.20.

<sup>6</sup> ABSOLON, "Kabuto & Mengu", cit., p. 23.

<sup>7</sup> VAPORIS, *Samurai...*, cit., p. 129.

## 2.1 *Mushae* 武者絵 e l'importanza iconografica dei *kawari kabuto*

Durante il periodo Edo si svilupparono gli *ukiyo-e* 浮世絵 (lett. immagini del mondo fluttuante), xilografie realizzate grazie all'utilizzo di molteplici matrici di legno, in Occidente note con il termine di 'stampe giapponesi' e diffuse grazie all'influenza che ebbero tra le scuole impressioniste e post-impressioniste francesi della fine dell'Ottocento.

Tra i vari generi, le stampe con soggetti guerrieri o guerriere prendono il nome di *mushae* 武者絵 (stampe di guerrieri), apparse nel XIX secolo per rispondere al controllo che lo shōgunato mise sulle stampe a tema *kabuki* 歌舞伎 (forma di teatro giapponese) e *bijin* 美人 (bellezze femminili), permettendo così l'uso di parabole storiche dei tempi antichi adattate a situazioni del presente. Tra gli esponenti principali, Utagawa Kuniyoshi 歌川国芳 (1797 – 1861) e il suo discepolo Tsukioka Yoshitoshi 月岡芳年 (1839 – 1893) svilupparono maggiormente questa tematica, dotando le stampe di immagini altamente dinamiche.<sup>1</sup> I soggetti raffigurati appartengono a periodi storici precedenti, principalmente personalità di spicco, scelti per la concezione emblematica che essi possedevano come, ad esempio, l'onore militare, i valori morali, la forza e il sacrificio.

In determinate stampe *mushae* i *kawari kabuto* risultano essere di vitale importanza per simboleggiare un determinato guerriero, una sorta di iconografia. Di seguito verranno riportati alcuni esempi presenti presso il Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone di Genova, utili a capire quanto siano importanti i *kawari kabuto* per decifrare il soggetto della stampa.

### 2.1.1 *Iconografia Takeda Shingen* 武田信玄 (1521 – 1573)

Il primo soggetto proposto riguarda Takeda Shingen, *daimyō* giapponese del tardo periodo Sengoku, signore della provincia di Kai 甲斐国 (attuale Prefettura di Yamanashi 山梨県), soprannominato la 'Tigre del Kai' (Kai no tora 甲斐の虎). L'elmo caratteristico di questo *daimyō* permette un'immediata associazione con la figura storica.

---

<sup>1</sup> GARCIA RODRIGUEZ, Amaury A., "La xilografia del periodo Edo", in *Cultura popular y grabado en Japón: Siglos XVII a XIX*, El Colegio de México, Città del Messico, 2005, pp. 39-58.



Fig. 77 Takeda Shingen, proprietà del Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone, Genova



Fig. 78 Primo piano di Takeda Shingen, proprietà del Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone, Genova

La stampa a sinistra, opera di Kuniyoshi del 1843–4 facente parte della serie sui Cento Guerrieri celebri (*meikō hyaku yūden*, 名高百勇伝), raffigura Takeda Shingen seduto su uno sgabello in armatura completa con rosario buddhista (*juzu* 数珠) e ventaglio da guerra (*gunbai* 軍配). L'elmo, tipico dell'iconografia di Shingen viene chiamato *suwa hosshō no kabuto* 諏訪法性兜 ed caratterizzato dalla testa di *shikami* 蟻 (leone che morde) con corna dorate come *maedate* e crine bianco di yak sulla sommità della testa e parte posteriore. Il nome dell'elmo deriva dal Santuario di Suwa 諏訪大社 nella Prefettura di Nagano 長野県, adorato per generazioni dal clan Takeda ed è particolarmente riconosciuto come simbolo del *daimyō* per la sua menzione nel documento sulle gesta militari della famiglia Takeda *Kōyō Gunkan* 甲陽軍鑑 (1616) e nel dramma *jōruri* 浄瑠璃 (teatro delle marionette giapponesi) e *kabuki Honchō Nijūshikō* 本朝廿四孝<sup>2</sup> di periodo Edo<sup>3</sup>.

La stampa di destra, opera di Kuniyoshi del 1845, ha come titolo *Meisho Takeda Harunobu Nyūdō Shingen*, 明將武田晴信入道信玄 (Famoso generale Takeda Harunobu Nyūdō Shingen) e fa parte della serie sui Cento generali coraggiosi in battaglia a Kawanakajima (*Kawanakajima*

<sup>2</sup> In breve il dramma racconta dell'assassinio dello *shōgun* e del presunto sospetto che Takeda Shingen e Nagao Kenshin 長尾謙信 (poi conosciuto come Uesugi Kenshin, rivale storico di Shingen) ne siano i mandanti.

<sup>3</sup> *Kacchū kara miru takeda shingen* 「甲冑から見る武田信玄」 (Takeda Shingen visto dall'armatura), in "Tōken World" 『刀剣ワールド』 (Il mondo delle spade), in <https://www.touken-world.jp/tips/10419/>, ultimo accesso: 29 marzo 2023.

*hyaku yūshō sen no uchi*, 川中寫百勇將戰之内). Tale opera, ritraendo un primo piano, permette di vedere ancor più nel dettaglio l'elmo iconografico.

L'elmo originale è conservato presso il Museo Municipale del Lago Suwa nella prefettura di Nagano e da esso si può notare, sotto il crine di yak, l'*hoshi kabuto* composto da piastre sottili, la visiera riccamente decorata e i due ampi *fukigaeshi* anch'essi decorati con un inserto in cuoio lavorato.



Fig. 79 Principessa Yaegaki 八重垣姫  
con l'elmo, *Honchō Nijūshikō*



Fig. 80 *Suwa hosshō no kabuto*  
Museo Municipale del Lago Suwa

### 2.1.2 Iconografia Uesugi Kenshin 上杉謙信 (1530 – 1578)

A differenza dello storico rivale precedentemente analizzato, l'iconografia di Uesugi Kenshin risulta essere più varia. Il *daimyō* della Provincia di Echigo 越後国 (odierna Prefettura di Niigata 新潟県 a esclusione dell'isola di Sado 佐渡島) durante il periodo Sengoku era uno dei più importanti signori della guerra del periodo, famoso per la rivalità con Takeda Shingen e per la sua fede in Bishamonten 毘沙門天 (Dio della guerra e una delle sette Divinità della Fortuna). I suoi seguaci e nemici gli diedero gli appellativi di 'Dragone di Echigo' (*Echigo no ryū* 越後の龍), 'Tigre di Echigo' (*Echigo no tora* 越後の虎) e 'Dio della guerra' (*Gunshin* 軍神), in quanto i suoi seguaci lo ritenevano essere l'*avatar* terreno del Dio Bishamonten. Per questo motivo la maggior parte degli elmi con cui Kenshin viene ritratto possiedono decorazioni

buddhiste o sono a forma di copricapi di monaci guerrieri. Quest'ultimo tipo parrebbe il caso della stampa proposta a sinistra, appartenente alla serie dei Cento guerrieri celebri di Kuniyoshi, in cui Kenshin è seduto su uno sgabello in armatura e tiene in mano il bastone del generale (*saihai* 采配). L'elmo in questione sembrerebbe appunto una variante del *katō no kesa* 裏頭の袈裟, il copricapo dei monaci guerrieri, a sottolineare la devota fede buddhista del guerriero.



Fig. 81 Uesugi Kenshin, proprietà del Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone, Genova



Fig. 82 Esempio di *katō no kesa*

Esistono svariati esemplari collegati a Kenshin, un esempio tanto conosciuto quanto eccentrico, ma rappresentato meno raramente nelle stampe *mushae*, prende il nome di *sanpō kōjinnari kabuto* 三宝荒神形兜 (elmo a forma di Sanpō Kojin), caratterizzato da due volti, uno color rosso fuoco posto frontalmente e uno di colore nero nella parte posteriore dell'elmo, come le statue raffiguranti Sanpō Kojin 三宝荒神, la divinità buddhista che protegge i tre tesori del credo e punisce i malfattori.<sup>4</sup> L'elmo si pensa fosse appartenuto a Kenshin, presentato successivamente alla famiglia Date nel 1679 dalla famiglia Tosa 登坂家 (ex vassalli della famiglia Uesugi). Tuttavia, studi recenti condotti da Ii Tatsuo 井伊達夫 (2016), direttore del Museo di Tokyo II e ricercatore esperto in armature e spade, sembrano smentire l'affermazione datando la base dell'elmo a fine periodo Muromachi e la decorazione nel primo periodo Edo,

<sup>4</sup> HASHIMOTO Mari 橋本麻里, *Kawari Kabuto: Sengoku no COOL DESIGN 変り兜:戦国の COOL DESIGN* (Elmi stravaganti: i design cool del periodo Sengoku), Shinchōsa Co. 新潮社, Tōkyō, 2013, p. 114.

decretando quindi l'improbabile appartenenza a Kenshin, deceduto nel 1578.<sup>5</sup> Purtroppo, attualmente non è possibile affermare con certezza quale delle due ipotesi sia corretta.



Fig. 83 Fronte del *sanpō kōjinnari kabuto*



Fig. 84 Elmo visto lateralmente,  
Museo della città di Sendai

### 2.1.3 Iconografia Toyotomi Hideyoshi 豊臣秀吉 (1536 – 1598)

L'ultima iconografia presa in esame è quella raffigurante Toyotomi Hideyoshi proposta nella stampa sottostante di Tsukioka Yoshitoshi del 1888 con il titolo *Shizugatake no tsuki* 志津ヶ嶽月 (La luna di Shizugatake) facente parte della serie Cento aspetti della luna (*Tsuki no hyakushi* 月百姿). Hideyoshi viene raffigurato poco prima della battaglia di Shizugatake 賤ヶ岳の戦い, combattuta per determinare la successione a Oda Nobunaga, mentre soffia in una grande tromba a conchiglia chiamata *horagai* 法螺貝 probabilmente per annunciare l'avanzata. Sul capo indossa il distintivo *ichi no tani barin kabuto* 一ノ谷馬藺兜 (Elmo con *barin a forma di ichi no tani*)<sup>6,7</sup> L'elmo, con il coppo in ferro laccato nero con bordi dorati in stile *ichi no tani* 一ノ谷<sup>8</sup>, è stato tramandato dalla famiglia Shiga 志賀家, feudatario del clan Okazaki 岡崎藩士 a Mikawa 三河 (attuale Prefettura di Aichi), come elmo donato loro da Toyotomi Hideyoshi

<sup>5</sup> II, Tatsuo 井伊 達夫, *Sengoku Samurai Urabanashi* 戦国甲冑うらばなし (Armature sengoku nella storia), Katchū Dokokai 甲冑同考会, Kyōtō, 2016, p. 74.

<sup>6</sup> L'elmo viene chiamato anche *barin ushirodote tsuki kabuto* 馬藺後立付兜.

<sup>7</sup> TURNBULL, Stephen, *Samurai Commanders (2) 1577-1638*, Osprey Publishing, Oxford, New York, 2012, p. 27.

<sup>8</sup> L'elmo deve il nome alla famosa battaglia combattuta nel 1184 quando Minamoto no Yoshitsune 源義経 (1159 – 1189) condusse il suo esercito giù per una ripida scogliera. Questo genere di elmi riproduce la scogliera. Vedi TURNBULL, Stephen, *Samurai Armies 1550-1615*, Osprey Publishing Ltd., Londra, 1979, p. 29.

stesso.<sup>9</sup> Ciò che lo distingue dagli altri modelli è la presenza della decorazione posteriore chiamata, in questo caso, *barin* 馬藷 in riferimento ad alcune piante iridacee (*ayame* あやめ) note per le foglie alte e strette, simili a lame di spade e a raggi di un sole nascente.<sup>10</sup>



Fig. 85 *Shizugatake no tsuki*, proprietà del Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone, Genova



Fig. 86 *Ichi no tani barin kabuto*

<sup>9</sup> NAKANISHI, *Sejutsu, jidai haikai ga yoku wakaru karaabe...*, cit., p. 256.

<sup>10</sup> HASHIMOTO, *Kawari Kabuto: Sengoku no COOL DESIGN...*, cit., p. 38.



## 2.2 Strutture del *kawari kabuto*

Le strutture del *kawari kabuto* sono formate, in genere, da una base in ferro su cui viene posta una sovrastruttura realizzata in lacca oppure da una struttura interamente realizzata in metallo forgiato il quale viene poi lavorato e ‘sculpito’ nella forma stabilita. Nel primo caso la costruzione del coppo sotto la lacca della sovrastruttura non differisce particolarmente da quella degli elmi ‘classici’, seppur composta da un numero inferiore di piastre, in genere da un minimo di tre a un massimo di dodici. Fungendo unicamente come base per un’altra struttura, la forma è molto semplice in modo tale da fornire all’artista il supporto ideale per la lavorazione della lacca. Gli elmi ricavati da un unico pezzo di metallo, al contrario, vengono sottoposti a diverse martellature ed esistono modelli realizzati con più di una piastra lavorate separatamente e unite poi tramite rivettatura.<sup>1</sup>

Essendo destinati a una clientela esigente quanto facoltosa, l’artista aveva a disposizione diverse leghe e metalli semipreziosi e doveva essere in possesso di un’ampia conoscenza di tecniche costruttive e decorative. Il materiale maggiormente utilizzato per la decorazione, oltre la lacca, era il ferro dolce la cui lavorazione permetteva di ottenere diverse colorazioni, tra il marrone e il blu. Venivano utilizzate svariate tecniche di decorazione, tra queste vi erano la tecnica *kanasabiji* 金錆地, tramite la quale si ricopre l’elmo forgiato con uno sottile strato di lacca trasparente, e la tecnica *zōgan* 象嵌, che riguarda intarsi d’oro, d’argento, ottone o bronzo.<sup>2</sup> In sostanza, le principali tipologie di *kawari kabuto* sono quattro: *harikake kabuto* 張懸兜, *tetsubari kabuto* 鉄張兜, *uchidashi kabuto* 打ち出し兜 e *nanban kabuto* 南蛮兜.

### 2.2.1 *Harikake kabuto* 張懸兜

La tipologia *harikake* 張懸 (da *haru* 張る, aderire o applicare) è caratterizzata da una sovrastruttura volumetrica realizzata in cartapesta o cuoio bollito.<sup>3</sup> Si tratta della tipologia maggiormente apprezzata dei *daimyō*, in grado di dimostrarne ampiamente lo spirito ambizioso e la propria potenza attraverso le forme dei modelli.<sup>4</sup>

---

<sup>1</sup> CORTIER, “Une technique éblouissante”, in *Kawari Kabuto*, cit.

<sup>2</sup> Ibid.

<sup>3</sup> ABSOLON, “Kabuto & Mengu”, cit., p. 23.

<sup>4</sup> COLLE, *Samurai! Armature giapponesi della collezione Stibbert*, cit., p. 55.

La carta utilizzata è costituita da fibre frantumate di gelso o corteccia di bambù imbevute in un decotto di acqua e colla. La mistura ottenuta viene modellata prima della cottura e successivamente laccata una volta posizionata sulla base dell'elmo per preservare il tutto dall'umidità e dalle muffe. Dopodiché viene carteggiata e lucidata prima dell'asciugatura, per poi venir incisa, intagliata, intarsiata o decorata. Per quanto riguarda la pelle, scelta principalmente per le produzioni più economiche, essa viene bagnata in acqua satura di *Saponaria officinalis* (o saponaria, pianta che veniva largamente utilizzata per lavare i tessuti, in particolare la lana, conosciuta inoltre per le sue proprietà depurative), strizzata e martellata per ottenere la forma desiderata. Successivamente viene bollita, asciugata e levigata. Nell'eventualità in cui siano presenti diversi pezzi, essi vengono lavorati separatamente, come per il materiale precedente, per poi essere assemblati tramite incollatura o cucitura.

Nel caso di costruzioni di una certa importanza volumetrica venivano impiegate generalmente due tecniche per ricoprire il coppo. La prima, la tecnica *dakkatsu kanshitsu* 脱活乾漆 (tipo di lacca secca), consiste nel porre sotto diverse dozzine di strati di tela laccata una base d'argilla grossolana prima della levigatura. Una volta asciugata, la base viene rimossa e la parte laccata viene fissata al coppo tramite rivettatura o con l'utilizzo di lacci di cuoio. La seconda tecnica prende il nome di *mokushin kanshitsu* 木心乾漆 e utilizza lo stesso metodo di laccatura della tecnica precedente, ma la base è realizzata in legno di *paulownia* particolarmente leggero. In alcuni casi il legno laccato può essere utilizzato per realizzare la sovrastruttura, in particolar modo per i ritratti delle divinità dei *pantheon* buddhisti e *shintō*.<sup>5</sup>

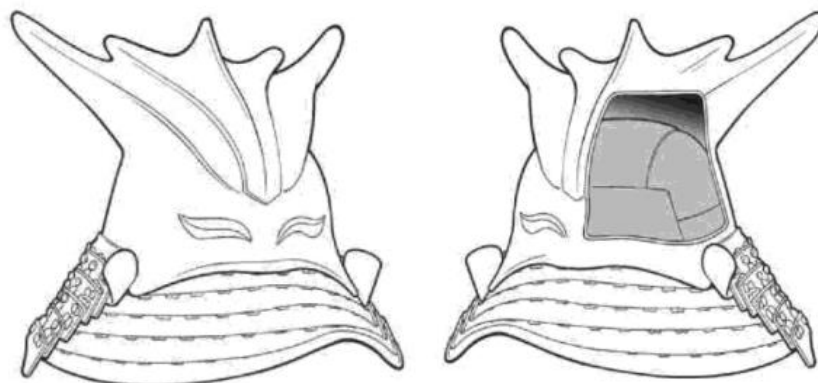


Fig. 87 Struttura interna di uno *zunari kabuto*  
e sovrastruttura *harikake kabuto*

<sup>5</sup> CORTIER, "L'art de la laque", in *Kawari Kabuto*, cit.

Di seguito verranno presentati alcuni esempi di *harikake kabuto*. Il primo, nell'immagine a sinistra, è conservato presso il Museo Kōzu kobunka di Kyōto e prende nome di *shachihokonari kabuto bachi* 鯨形兜鉢 (elmo a forma di *shachihoko* 鯨鉢). È caratterizzato da una sovrastruttura in *harikake* raffigurante una creatura appartenente al folklore giapponese caratterizzata da un corpo di carpa e la testa di una tigre la quale, provenendo dal mare, si pensava avesse proprietà difensive contro il fuoco e veniva utilizzata come portafortuna.<sup>6</sup>

Come detto in precedenza, il *kawari kabuto* doveva riflettere non solo la determinazione del samurai in battaglia, bensì poteva riflettere, tra gli altri, la propria affiliazione a un credo religioso. È questo il caso del reperto presentato a destra, appartenente alla Collezione Yūshūkan del Santuario Yasukuni (*Yasukuni Jinja Yūshūkan zō* 靖國神社遊就館蔵). L'elmo prende il nome di *kurourushinu shūkongōshonari kabutobachi* 黒漆塗執金剛杵形兜鉢 (elmo con coppo a forma di *kongōsho* laccato nero) ed è caratterizzato da una struttura in *harikake* laccata nera raffigurante il braccio di Shukongōshin 執金剛神 (o Niō 仁王, lett. spirito che brandisce *vajra*) che impugna un *vajra* (𑖀𑖄, 金剛杵 *kongōsho*), strumento utilizzato nel buddhismo tantrico, e non solo, per distruggere i desideri terreni e raggiungere l'illuminazione.<sup>7</sup> Un modello raffigurante lo stesso soggetto, e dello stesso periodo storico, è conservato presso il Museo Stibbert.



Fig. 88 *Shachihokonari kabuto bachi*, Museo Kōzu kobunka di Kyōto



Fig. 89 *Kurourushinu shūkongōshonari kabutobachi*, periodo Edo, santuario Yasukuni

<sup>6</sup> HASHIMOTO, *Kawari Kabuto: Sengoku no COOL DESIGN...*, cit., p. 45.

<sup>7</sup> aa.vv., *Yoroi, kabuto, katana no sekai* よろい・かぶと・かたなの世界 (Il mondo delle armature, elmi e katana), (catalogo della mostra), Museo della prefettura di Iwate, 21 settembre – 24 novembre 2019, Iwate, 2019, p. 5.

Per quanto riguarda gli elmi di questa tipologia presenti in Italia, presso il Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone è presente un *kawari kabuto* di forma conica con stemma a farfalla risalente al periodo Edo, rappresentato nell'immagine a sinistra. Il coppo è dato da una lastra di ferro martellata rivestita di cartapesta laccata color rosso scuro e nero e da rientranze nere ai lati. Vista la presenza di perni di ferro laterali si intuisce che in origine essi sorreggevano dei *wakidate* che, purtroppo, non sono pervenuti nel reperto. È tuttavia presente il *maedate* in metallo dorato con motivo di farfalla (*kageagehachō* 陰揚羽蝶), *mon* 紋 (stemma) spesso utilizzato da molti clan, tra cui il clan Taira nel tardo periodo Heian, e ne esistevano di svariate tipologie, ad esempio con ali spiegate, chiuse, come in questo caso, o viste dall'alto.<sup>8</sup>

Nell'immagine a destra si trova un esemplare conservato presso il Museo Stibbert di Firenze. Si tratta di un elmo di forma *zunari* interamente laccato di nero della prima metà del XVII secolo con un sole in lacca d'oro sulla zona frontale e due sopracciglia e rughe stilizzate. La sovrastruttura in *harikake* si estende in verticale e raffigura due nuvole laccate oro.<sup>9</sup>



Fig. 90 *Kawari kabuto* di forma conica, proprietà del Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone, Genova



Fig. 91 *Zunari kabuto* con *harikake* a forma di nuvole, Museo Stibbert, Firenze

<sup>8</sup> *Kageagehachō* 「陰揚羽蝶」 (Stemma a forma di farfalla), in “Kamon no iro ha: Nihon no kamon ni kansuru jōhō saito” 『家紋のいろは - 日本の家紋に関する情報サイト』 (Tipi di stemmi di famiglia giapponesi), <https://irohakamon.com/kamon/chou/kageagehachou.html>, ultimo accesso: 03 aprile 2023.

<sup>9</sup> COLLE, Enrico (a cura di), *Cavalieri, Mamelucchi e Samurai. Armature di Guerrieri d'Oriente e d'Occidente*, Sillabe, Torino, 2014, p. 104.

## 2.2.2 *Tetsubari kabuto* 鉄張兜

Questa tipologia è caratterizzata da un coppo con una struttura in ferro. Le forme maggiormente riscontrate di questi coppo sono *tōkanmurinari* 唐冠形 (a forma di copricapo cerimoniale cinese), *momonari* 桃形 (a forma di pesca), *eboshinari* 烏帽子形 (a forma di eboshi) e *okitenugui* 置手拭形 (a forma di fazzoletto legato sulla testa).<sup>10</sup> Quest'ultimi, tipici della scuola Saiga 雜賀派<sup>11</sup> (scritto anche come Saika su alcune fonti), erano caratterizzati da un coppo con le pareti laterali quasi del tutto verticali e la piastra o le piastre superiori che si estendono nella parte posteriore verso l'indietro. Questo stile richiedeva una lavorazione a mano non indifferente a causa del design a piastre larghe in acciaio puro e spesso. In molti casi venivano rifiniti in ferro naturale (o ruggine) per mostrare l'eccezionale qualità del materiale impiegato.<sup>12</sup> In questo genere di elmi non si riscontrano decorazioni o sovrastrutture che potessero equiparare quelle della tipologia precedentemente analizzata né nella grandezza né tanto meno nell'eccentricità. Ciò è dovuto al fatto che, essendo in ferro, un ulteriore ornamento di importanti misure in ferro avrebbe influito non poco sul peso dell'elmo rendendolo di fatto inutilizzabile.<sup>13</sup> Un esemplare con la struttura in questione è conservato presso il Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone e risale al XVI-XVII secolo. È costituito da un coppo formato da una piastra superiore rivettata con bugne sferiche fiorate alle quattro lastre del perimetro su cui sono presenti inserti raffiguranti stemmi *hikiryo* 引両紋 (due strisce orizzontali parallele racchiuse in un cerchio) e *kiri* 桐紋 (fiore di pawlonia). Il *maedate* rappresenta Fudō Myōō 不動明王 (una manifestazione del Buddha Vairochana वैरोचन, 大日如来 *Dainichi Nyorai*, simbolo di tenacia, terrorizza i nemici della fede e difende i tesori del buddhismo) dato con la tecnica della lavorazione a sbalzo, utilizzata anche per le rughe e sopracciglia sulla visiera sottostante.

---

<sup>10</sup> COLLE, *Samurai! Armature giapponesi della collezione Stibbert*, cit., p. 55.

<sup>11</sup> Membri della scuola Haruta che si trasferirono nella regione di Kii 紀伊國 (odierna Prefettura di Wakayama 和歌山市) presero il nome del villaggio in cui si insediarono, specializzandosi nella costruzione di elmi come quello descritto. Una teoria, errata secondo lo storico e collezionista Robert Burawoy, afferma che il loro stile divenne così popolare da portare alcuni membri della scuola Haruta, in declino verso la fine del periodo Muromachi, a trasferirsi per studiare le tecniche degli armaioli di questa scuola. Tra i soggetti di questa scuola sono particolarmente presenti simboli buddhisti, *rinbō* 輪宝 (ruota sacra buddhista) e draghi. Vedi BURAWOY, *Armures du Japon...*, cit., p. 46.

<sup>12</sup> *Okitenugui Saiga Kabuto*, in "Iron Mountain Armory", <https://shop.samurai-armor.com/product/oki-tenugui-saiga-kabuto/?v=cd32106bcb6d>, ultimo accesso: 05 aprile 2023.

<sup>13</sup> PIVA, *Le armature dei samurai*, cit., p. 66.



Fig. 92 Elmo visto frontalmente,  
proprietà del Museo d'Arte Orientale  
Edoardo Chiossone, Genova



Fig. 93 Elmo visto lateralmente

Le forme riscontrabili in questo tipo di costruzione possono variare molto le une dalle altre, di seguito alcuni esempi di proprietà del Museo Stibbert.



Fig. 94 *Tetsubari kabuto* a forma di borsa,  
periodo Edo, Museo Stibbert, Firenze



Fig. 95 *Tetsubari kabuto* a forma di pennello,  
XVII secolo, Museo Stibbert, Firenze

### 2.2.3 *Uchidashi kabuto* 打ち出し兜

La tipologia *uchidashi* 打ち出し (da *utsu* 打つ, colpire e *dasu* 出す, uscire fuori) è caratterizzata da una struttura data dalla lavorazione a sbalzo, da cui prende il nome la tipologia. Gli elmi a forma di conchiglia *horagainari* 法螺貝形 sono tra i più diffusi.

In genere gli elmi sono realizzati da una o due piastre di ferro che subiscono una precisa modellazione, ribattute con un martelletto e successivamente rifinite nei dettagli con un cesello. Questi procedimenti, tuttavia, indebolivano il ferro e ne limitavano la capacità protettiva, motivo per cui questi elmi venivano utilizzati principalmente nel periodo Edo, anziché nel bellicoso periodo Sengoku.<sup>14</sup>

Uno dei più talentuosi specialisti nella tecnica a sbalzo era Ryōei 菱栄, pseudonimo di Ohara Katsunari 小原勝成, membro della famiglia Myōchin, e fabbro specializzato nella fabbricazione di utensili per la cucina originario di Hiroshima 広島市 che col tempo iniziò a creare vere e proprie opere d'arte con la tecnica a sbalzo. La sua fama giunse fin nella capitale Edo verso la fine del XVII secolo riscuotendo un discreto successo e portando il suo nome a comparire nel *Meikō Zukan* 名甲図鑑 (metà XVII), il primo grande trattato sugli armaioli giapponesi e sulle scuole principali redatto da Matsumiya Kanzan 松宮観山 (1686 – 1780). La peculiarità di Ryōei era quella di ricavare elmi, corazze o maschere da guerra con il solo utilizzo di un'unica piastra di ferro o acciaio martellata e lavorata a sbalzo. Presso il Museo Stibbert sono conservate sei delle opere del forgiatore, tutte realizzate da un'unica lastra di acciaio patinato e documentate nel capitolo a lui dedicato del *Meikō Zukan*.<sup>15</sup>



Fig. 96 *Horagainari kabuto*, opera di Ryōei. fine XVII secolo, Museo Stibbert, Firenze



Fig. 97 Elmo con dragone, opera di Ryōei, fine XVII secolo, Museo Stibbert, Firenze

Presso il Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone è presente un ulteriore esempio di elmo lavorato a sbalzo raffigurante una conchiglia risalente al XVI – XVII secolo. Il coppo è, appunto, a forma di conchiglia tortile con spuntoni aguzzi a base trifogliata applicati sull'elmo

<sup>14</sup> PIVA, *Le armature dei samurai*, cit., p. 66.

<sup>15</sup> COLLE, *Samurai! Armature giapponesi della collezione Stibbert*, cit., p. 55.

ciascuno con tre rivetti. Sull'intero elmo, ad esclusione dello *shikoro*, sono presenti decorazioni di conchiglie e alghe in argento. Grazie all'immagine dell'interno dell'elmo è possibile notare quanto sia interessante la particolarità della struttura dei modelli che subiscono questo tipo di lavorazione.



Fig. 98 *Kawari kabuto* a forma di conchiglia, proprietà del Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone, Genova



Fig. 99 Interno dell'elmo

#### 2.2.4 *Nanban kabuto* 南蛮兜

La base di questi elmi è stata analizzata precedentemente nel sottocapitolo 1.3.5 di questo elaborato.<sup>16</sup> È interessante, tuttavia, notare come questi elmi importati dal continente nel XVI secolo siano divenuti così importanti per i guerrieri in Giappone. Essi venivano prodotti da armaioli giapponesi seguendo i disegni occidentali e nei modelli più particolari la base del coppo del morione europeo, come spiegato in precedenza, veniva montato al contrario in modo tale che sul lato frontale di potesse posizionare un *maedate*.<sup>17</sup>

Naturalmente non vi erano unicamente elmi derivanti dai morioni europei, potevano esserci molte altre influenze straniere. È il caso del *kawari kabuto* in stile coreano proposto nell'immagine sottostante. Gli elmi coreani erano tipicamente di forma conica e formati da più piastre, la struttura semplice si contrapponeva con le corpose finiture e motivi decorativi. Nonostante la forma sia prettamente coreana, le decorazioni e la costruzione risultano essere chiaramente giapponesi. Ad esempio, vi sono intarsi in oro e argento raffiguranti draghi, fiori e

<sup>16</sup> Vedi pagina p. 42 di questo elaborato.

<sup>17</sup> PIVA, *Le armature dei samurai*, cit., p. 66.



nuvole, sulla cima dell'elmo e sul perimetro della visiera è applicato un inserto in bronzo dorato e anticamente doveva essere munito di *shikoro*, visti i fori e i rivetti sulla piastra inferiore.<sup>18</sup> Questo elmo non viene definito *kawari kabuto* necessariamente per la presenza del *maedate* a mezzaluna non presente nella foto sottostante, bensì per il fasto delle decorazioni.



Fig. 100 *Kawari kabuto* in stile coreano

Di eccellente fattura è inoltre l'elmo del XVII secolo conservato presso il Museo Stibbert. Formato da sei piastre e interamente ricoperto da lastre traforate damascate in oro e argenti, è caratterizzato da un sistema decorativo incredibilmente affascinante raffigurante soggetti buddhisti.<sup>19</sup> Fa parte di quest'ultima tipologia analizzata l'elmo di periodo Momoyama di orma conica a sei piastre che rappresentano onde stilizzate bordate con un *tatemono* posto sulla cima dell'elmo in legno dipinto a forma di *shachihoko*.<sup>20</sup>



Fig. 101 *Nanban kabuto* con decorazioni buddhiste, XVII secolo, Museo Stibbert, Firenze



Fig. 102 *Nanban kabuto* con *shachihoko*, periodo Momoyama, Museo Stibbert, Firenze

<sup>18</sup> HUNTER, Edward, "Helmet (Kawari-Kabuto) in the Korean Style (2018.833.11A-D)", in *Arms & Armor*, vol. 19, The MET, New York, 2020, p. 1.

<sup>19</sup> BURAWOY, *Armures du Japon...*, cit., p. 54.

<sup>20</sup> *Ibid.*, p. 48.

### 2.3 *Tatemono* 立物

In questi determinati elmi le decorazioni, chiamate generalmente *tatemono* (lett. cose in piedi), risultavano essere assai importanti per mostrare immediatamente lo *status* e un tratto della personalità del proprietario dell'elmo. Viste le importanti proporzioni di queste decorazioni, esse venivano realizzate in materiali leggeri come il legno (in particolare di conifere<sup>21</sup>), bambù, carta, pelle, tessuto, bronzo e lacca che venivano poi scolpiti o modellati nella forma desiderata.<sup>22</sup> Grazie agli scambi con il continente iniziarono a essere utilizzate anche le piume, in particolare quelle di pavone provenienti da paesi come India e Persia in grado di rappresentare immediatamente il potere economico di chi le utilizzava, simbolo di proprietà totemiche (da *totem*, spiriti protettivi)<sup>23</sup>, di ricchezza e regalità.<sup>24</sup>

Il prodotto ottenuto veniva infine laccato spesso in nero oppure oro per creare un ulteriore strato resistente e protettivo.<sup>25</sup> La lavorazione della lacca, come spiegato a inizio capitolo e nel paragrafo riguardante gli *harikake kabuto*, permetteva di ottenere un liquido con proprietà impermeabili in grado di rendere la decorazione resistente non solo all'acqua sia fredda sia bollente, ma anche a sostanze come l'alcool e vari acidi.<sup>26</sup>



Fig. 103 Decorazione con piume di pavone, collezione privata, Giappone



Fig. 104 Elmo tramandato dalla famiglia Mōri 毛利家, Museo Kōzu kobunka, Kyōto

<sup>21</sup> Con il termine ci si riferisce in particolare a delle varietà di cipressi, pini e cedri.

<sup>22</sup> SHINGO, *Irasuto de wakarū Nihon no katchū...*, cit., p. 129.

<sup>23</sup> Per questo motivo gli uccelli o le loro piume venivano spesso raffigurati negli stemmi di famiglia. Vedi CHAIKLIN, Martha, Philip Gooding & Gwyn Campbell, *Animal Trade Histories in The Indian Ocean World*, Palgrave Macmillan, Montreal, 2020, p. 297.

<sup>24</sup> Ibid.

<sup>25</sup> SHINGO, *Irasuto de wakarū Nihon no katchū...*, cit., p. 129.

<sup>26</sup> FEDDERSEN, Martin, *Japanese Decorative Arts*, Basil Gray, Londra, 1962, pp. 148-9.

Inizialmente i soggetti più comuni nelle decorazioni erano i *kuwagata* o a forma di mezzaluna (*hangestu* 半月), ma già durante il periodo Sengoku le forme si diversificarono infinitamente per adattarsi agli elmi e al gusto di chi li commissionava.<sup>27</sup> Erano quindi caratterizzate da forme assai differenti le une dalle altre, potevano esserci soggetti, come per le strutture degli elmi, appartenenti al regno animale, vegetale, a emblemi religiosi, oggetti, stemmi familiari o addirittura elementi di fantasia o astratti.<sup>28</sup>

La maggior parte dei soggetti delle decorazioni che volevano simboleggiare la forza provenivano dalla mitologia, come ad esempio il drago che possiede una forza e poteri incommensurabili o la sua controparte, il millepiedi chiamato *mukade* ムカデ, utilizzata nelle decorazioni come un trofeo. La leggenda narra che il mostro venne sconfitto da un intrepido quanto abile e astuto arciere del X secolo, *Tawara Tōda* 俵藤太 (il vero nome era Fujiwara no Hidesato 藤原秀郷, un aristocratico e samurai del periodo Heian). Portare questo soggetto, quindi, implicava che chi lo indossava fosse abile nel tiro con l'arco e coraggioso. Si pensava inoltre che i millepiedi fossero i discendenti del Dio della guerra Bishamonten.<sup>29</sup> Un ulteriore esempio legato alla mitologia è il *tengu* 天狗, una figura mitologica delle foreste con sembianze di uomo e volto d'uccello<sup>30</sup> simbolo di abilità nel combattimento.<sup>31</sup>



Fig. 105 Elmo con drago e spada Buddhistista, XVIII-XIX secolo, Museo Stibbert, Firenze



Fig. 106 Elmo con millepiedi, XVI secolo, Museo Nazionale di Storia Giapponese, Tōkyō



Fig. 107 Elmo a forma di fiamma con maedate tengu, XVII secolo, Museo Stibbert, Firenze

<sup>27</sup> TOBE, *Nihon no bugu • katchū zenshi...*, cit., p. 95.

<sup>28</sup> SHINGO, *Irasuto de wakaruru Nihon no katchū...*, cit., pp. 129-31.

<sup>29</sup> HASHIMOTO, *Kawari Kabuto: Sengoku no COOL DESIGN...*, cit., p. 18.

<sup>30</sup> Le raffigurazioni con un lungo naso umano rappresentano Sōjōbō 僧正坊, il sovrano dei tengu.

<sup>31</sup> CORTIER, “Le gout de la nouveauté”, in *Kawari Kabuto*, cit.

Probabilmente due delle rappresentazioni maggiormente utilizzate in questi tipi di elmo sono i conigli e le lepre (ci si riferisce a entrambi con il termine *usagi* うさぎ), in particolare le loro orecchie, simboli dello spirito di sacrificio. Una leggenda narra che una lepre, amica di una scimmia e una volpe, un giorno si imbatté nel Dio supremo sotto le spoglie di un venerabile vecchietto che chiese del cibo ai tre amici. La scimmia gli donò della frutta, la volpe del pesce e la lepre, non portandogli nulla, venne rimproverata dal vecchietto. Allorché chiese ai suoi due amici di preparare un mucchio d'erba secca e rametti e dargli fuoco, non appena le fiamme furono abbastanza alte la lepre ci si gettò dentro e si sacrificò. La divinità riprese le sue vere sembianze, raccolse i resti della lepre e li mise sulla luna, in modo tale che quel sacrificio venisse ricordato per l'eternità.<sup>32</sup>



Fig. 108 *Harikake kawari kabuto* a forma di orecchie di coniglio, XVII secolo, Museo Stibbert, Firenze



Fig. 109 *Kabuto* laccato nero a forma di orecchie di coniglio, periodo Azuchi-Momoyama, Collezione Yūshūkan del Santuario Yasukuni, Tōkyō

Altri esempi di simbologie legate al regno animale sono l'orso, considerato in Giappone come il re degli animali e sinonimo di forza, il granchio noto per essere simbolo di astuzia e per la forza delle sue chele in grado di mutilare l'avversario o il *namazu* 鰻, un enorme pesce gatto che si dica porti gran parte del Giappone sul dorso e che scuotendosi riesca a provocare terribili terremoti scuotendosi utilizzato come simbolo di ferocia e distruzione. Dal regno vegetale invece sono molteplici i soggetti sinonimi di vittoria e prosperità, come le felci, il melograno, lo stesso significato viene rispecchiato nella luna crescente, anch'essa molto utilizzata.<sup>33</sup> Tra gli insetti si riscontrano diverse rappresentazioni della libellula (*tonbo* トンボ) chiamata anche

<sup>32</sup> CORTIER, "Un défi à la mort", in *Kawari Kabuto*, cit.

<sup>33</sup> CORTIER, "Le gout de la nouveauté", in *Kawari Kabuto*, cit.

‘l’insetto invincibile’ (*kachimushi* 勝ち虫). Attorno al VII secolo a.C. l’Imperatore Jinmu 神武天皇 (711 a.C. – 585 a.C.) paragonò l’antica provincia di Yamato a due libellule, anticamente chiamate *akitsu* 秋津, e decise di nominare il Paese *akitsushima* 秋津島 (da libellule e isola), il primo nome del Giappone secondo il *Nihonshoki*.<sup>34</sup>

Per quanto riguarda l’ambito religioso, venivano spesso utilizzati caratteri (come ad esempio *mu* 無 ‘vuoto’ della filosofia zen), strumenti come il bastone del monaco *khakkhara* (खक्खर, 錫杖 *shakujō*), le campane del tempio buddhista o le divinità come Fudō Myōō il cui aspetto aggressivo serviva a incutere timore nel nemico. Anche se rari, esistono anche elmi con decorazioni cristiane come la croce, il più delle volte posta sui *fukigaeshi*.<sup>35</sup>

I *tatemono* sono suddivisi in quattro gruppi in base alla posizione in cui vengono fissati: *kashiradate* 頭立 (sulla cima dell’elmo), *ushirodate* 後立 (sul retro), *wakidate* 脇立 (ai lati) e *maedate* 前立 (frontale). È possibile che un elmo avesse più di un *tatemono*, ad esempio in alcuni esemplari sono stati riscontrati *maedate*, *wakidate* e *ushirodate*.

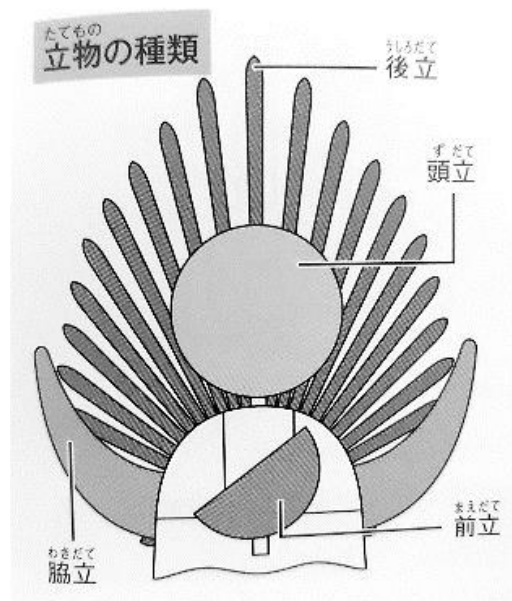


Fig. 110 Tipologie di *tatemono*

Il coppo serviva come appoggio per queste decorazioni dalla varietà illimitata, fissate grazie all’utilizzo di perni in ferro. Per il cimiero frontale, *maedate*, esistevano tre tipologie di supporti differenti chiamati rispettivamente *kuwagatadai* 鍬形台, *haraidate* 祓立 e *tsunomoto* 角本. Il

<sup>34</sup> MELILLO, Edward D., *The Butterfly Effect*, Alfred A. Knopf, New York, 2020, pp. 21-2.

<sup>35</sup> CORTIER, “Un défi à la mort”, in *Kawari Kabuto*, cit.

primo, e probabilmente quello maggiormente decorato, veniva rivettato alla visiera ed era formato da un *kuwagata* in metallo dorato in mezzo al quale poteva essere infilato un ulteriore decoro, principalmente spade sacre o draghi. La tipologia *haraidate* consisteva in un inserto centrale in ferro rivettato sulla visiera e decorato in quest'ultima parte. Gli *tsumonoto* erano anch'essi in ferro, formati da uno o due perni in ferro a 'L' rivettati al coppo, in genere sopra la visiera, sui quali veniva infilata la decorazione scelta. A differenza della tipologie precedenti, questi perni non erano decorati e venivano spesso utilizzati come supporti anche per le decorazioni poste in altri punti dell'elmo.<sup>36</sup>

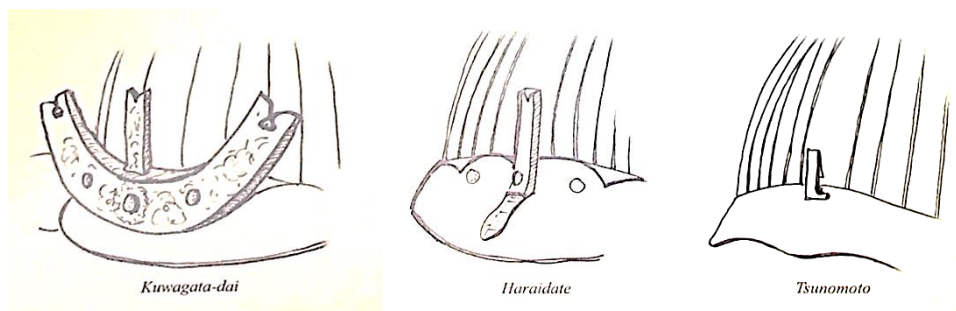


Fig. 111 Supporti per *maedate*

### 2.3.1 *Ushirodate* 後立

Questa tipologia di decorazione è probabilmente una delle più rare riscontrate nei reperti finora trovati. Si tratta di strutture di media grandezza e venivano privilegiati materiali di una certa leggerezza in quanto, essendo posta sul retro dell'elmo, un peso eccessivo avrebbe reso l'elmo di difficile utilizzo. Le decorazioni di questa tipologia sono in genere fissate attraverso un gancio in metallo simile allo *tsumonoto* utilizzato per il cimiero frontale.

Di seguito verranno riportati alcuni esempi di *ushirodate*. Il primo è montato su un elmo del tardo periodo Edo raffigurante un *tengu* con occhi dorati firmato dal forgiatore Kiyotoshi 清寿 (1804 – 1876)<sup>37</sup> formato da un coppo in ferro lavorato e inserti di pelliccia dorso per dare il senso del pelo del *tengu*. Si pensa che l'armatura correlata di elmo sia stata commissionata da

<sup>36</sup> PIVA, *Le armature dei samurai*, cit., pp. 61-2.

<sup>37</sup> La firma recitava: *Kaei kanoetora aki kaigen Ansei Kiyotoshi kitaeru* 嘉永庚寅秋改元安政嘉永鍛え (forgiato da Kiyotoshi durante l'autunno dell'anno kanoetora di Kaei [1854], quando il nome dell'era cambiò in Ansei). Vedi The Ann & Gabriel Barbier-Mueller Museum: The Samurai Collection, *Tengu tōsei gusoku armor*, in "Facebook", 2013, <https://www.facebook.com/samuraimuseum/photos/tengu-tosei-gusoku-armorsigned-kaei-kanoetora-aki-kaigen-ansei-kiyotoshi-kitaeru/551009778264991/>, ultimo accesso: 21 marzo 2023.

un monaco guerriero *yamabushi* 山伏, lo dimostra anche la presenza del tipico copricapo nero (*token* 頭襟) indossato.<sup>38</sup> L'*ushirodate* è formato da una raggiera di dodici piume di fagiano posta su un supporto in legno laccato nero fissato sul retro del coppo.

Il secondo esempio di elmo con *ushirodate* particolarmente interessante è conservato presso il Museo d'arte Kashiwabara a Iwakuni 岩國市. La base dell'elmo è modellato sulla forma di un *mōsu* 帽子, una sorta di cappuccio indossato dai monaci buddhisti zen, realizzata con sei piastre di ferro rivettate assieme e ulteriori tre piastre per la parte sulla sommità. È presente un *maedate* dorato a forma di libellula, simbolo come spiegato precedentemente di vittoria.<sup>39</sup> Sul retro è invece posto l'*ushirodate* raffigurante una raggiera di cinque foglie dorate di piante iridacee (*nejiyame* 馬薺) note per le foglie alte e strette, simili a lame di spade, simbolo di buon auspicio per il campo di battaglia.<sup>40</sup>



Fig. 112 Elmo raffigurante un *tengu*, 1854, Ann & Gabrel Barbier-Mueller Collection, Museum of Fine Arts, Boston



Fig. 113 Elmo con *ushirodate nejiyame*, periodo Edo, Museo d'arte di Kashiwabara, Iwakuni

Probabilmente uno tra gli elmi con *ushirodate* maggiormente conosciuti è conservato presso il Museo Nazionale di Tōkyō e si ritiene fosse di proprietà di Tokugawa Ieyasu, tramandato poi al figlio Yorifusa 徳川頼房 (1603 – 1661), poi divenuto il primo signore del dominio di Mito

<sup>38</sup> Ibid.

<sup>39</sup> *Mōsu sugata kabuto* 「帽子姿兜」 (Elmo a forma di *mōsu*), in “Kashiwabara bijutsukan” 『柏原美術館』 (Museo Kashiwabara), 2013, in <http://kangetsusai.seesaa.net/article/313737915.html>, ultimo accesso: 21 aprile 2023.

<sup>40</sup> HASHIMOTO, *Kawari Kabuto: Sengoku no COOL DESIGN...*, cit., p. 19.

水戸藩 (attuale Prefettura di Ibaraki 茨城県). L'elmo presenta una base a forma di *ichi no tani* data da lamiere di ferro in lamina d'argento da cui spunta sul retro una struttra verticale ottenuta dal legno di cipresso e successivamente laminato in argento.<sup>41</sup> La decorazione viene infilata in un gancio rivettato al coppo dell'elmo e raffigura una spada tesa verso il cielo, buon auspicio di vittoria in battaglia e per raggiungere i propri obiettivi, alta quasi un metro.<sup>42</sup>



Fig. 114 Elmo con *ushirodate* a forma di spada, transizione tra il periodo Azuchi-Momoyama ed Edo, Museo Nazionale di Tōkyō



Fig. 115 Riproduzione fedele in miniatura del retro dell'elmo con attaccatura dell'*ushirodate*

### 2.3.2 *Kashiradate* 頭立

Queste decorazioni si contraddistinguono per essere poste sulla cima dell'elmo. Come per la tipologia precedente si trattava di strutture create con materiali di una certa leggerezza, vista la delicata posizione in cui venivano fissate. Nella maggior parte dei casi le decorazioni venivano direttamente fissate al coppo tramite un sistema di rivettatura o attraverso perni o ganci.

Uno dei materiali prediletti in questa tipologia erano le piume, estremamente leggere. Ne sono degli esempi gli elmi appartenuti ai capofamiglia della famiglia Hosokawa 細川家. Nelle immagini sottostanti l'elmo raffigurato, appartenuto a Tadaoki Hosokawa della provincia di Ecchū, è composto da un *ecchū zunari kabuto* dalle linee semplici caratterizzato dall'utilizzo di

<sup>41</sup> *Shiroito odoshi ichi no tani nari kabuto* 「白糸威一の谷形兜」 (Elmo di forma *ichi no tani* con fettucce bianche), in “ColBase kokuritsu hakubutsukan shozō-hin tōgō kensaku shisutemu” 『ColBase 国立博物館所蔵品統合検索システム』 (ColBase, Sistema integrato di ricerca delle collezioni museali nazionali), [https://colbase.nich.go.jp/collection\\_items/tnm/F-16466?locale=ja](https://colbase.nich.go.jp/collection_items/tnm/F-16466?locale=ja), ultimo accesso: 23 aprile 2023.

<sup>42</sup> HASHIMOTO, *Kawari Kabuto: Sengoku no COOL DESIGN...*, cit., p. 69.



pelo di yak tinto di nero posto sullo shikoro e un *kashiradate* formato da decine di piume della coda di fagiano ramato (*yamadori* 山鳥), simbolo antico utilizzato solo dal signore del dominio di Kumamoto 熊本藩 o da qualcuno a lui vicino.<sup>43</sup>



Fig. 116 Elmo appartenuto a Tadaoki Hosokawa, primo periodo Edo, Eisei Bunko Museum, Tōkyō



Fig. 117 *Kashiradate* con piume di fagiano ramato

Uno degli elmi con questa tipologia di decorazioni studiati in tutto il mondo è conservato in Italia presso il Museo Stibbert di Firenze. Si tratta di un elmo risalente al periodo Momoyama il cui coppo è formato da ventotto piastre d'acciaio con i bordi ricoperti di bronzo dorato, mentre la visiera e i due *fukigaeshi* sono bordati con *shakudō* 赤銅 inciso (una lega di rame, oro e argento).<sup>44</sup> Per quanto riguarda il *kashiradate*, l'imponente polpo dorato è stato realizzato in ferro ricoperto di cartapesta ed è fissato al coppo tramite due grandi *tsunomoto* posti nella parte anteriore e posteriore.<sup>45</sup> Il polpo è un simbolo di vitalità ma anche di comune incubo dei marinai, inoltre alcuni esemplari sono in grado di guarire i loro tentacoli tagliati, si pensa quindi che la raffigurazione di questo animale avrebbe protetto il guerriero da eventuali lesioni avute in battaglia. Questo elmo, tuttavia, non venne utilizzato in battaglia, viste le dimensioni del *kashiradate*, bensì si crede che venisse utilizzato per lo spettacolo e per un uso cerimoniale.<sup>46</sup> Lo stemma appartiene alla famiglia Kuroda 黒田氏 di Chikuzen 筑前国 (attuale Prefettura di Fukuoka 福岡県).<sup>47</sup>

<sup>43</sup> SASAMA, *Sugu wakarū nihon no katchū • bugu – kaicōban...*, cit., p. X.

<sup>44</sup> HUNT, Shannon, *The Tentacled Topper*, in "Hakai Magazine", 2019, <https://hakaimagazine.com/article-short/the-tentacled-topper/>, ultimo accesso: 26 aprile 2023.

<sup>45</sup> BURAWOY, *Armures du Japon...*, cit., p. 69.

<sup>46</sup> HUNT, *The Tentacled Topper*, cit.

<sup>47</sup> BURAWOY, *Armures du Japon...*, cit., p. 69.



Fig. 118 Elmo con *kashiradate* dorato a forma di polpo, periodo Momoyama, Museo Stibbert, Firenze



Fig. 119 Prospettiva laterale dell'elmo

La popolarità di questo *kashiradate* è tale da essere stato scelto come equipaggiamento di massimo livello per il personaggio di Orochi nel videogioco *For Honor* (2017), a testimonianza di quanto esso sia rinomato. La base dell'elmo del guerriero non raffigura quella originale su cui è posta la decorazione, bensì presenta una tipologia chiamata *ōitaragainari kawari kabuto* 大板屋貝形変わり兜 (*kawari kabuto* a forma di grande conchiglia), caratterizzato appunto da una struttura in ferro raffigurante una conchiglia.



Fig. 120 Elmo del personaggio di Orochi nel videogioco *For Honor*

Un altrettanto particolare elmo con *kashiradate* è conservato presso il museo Met a New York, risalente al periodo Edo. Rappresenta una gigantesca pagoda alta quasi novanta centimetri realizzata con un'unica piastra di legno piatta cosparsa di polvere d'oro su cui sono stati riportati i sei caratteri *Namu Amida Butsu* 南無阿弥陀仏 (nel nome di Amida Buddha) e in sanscrito sono incisi i caratteri di superiore e inferiore.<sup>48</sup> Originariamente la pagoda a cinque piani era un reliquiario di resti sacri e poteva rappresentare anche i cinque elementi, ovvero terra, acqua, fuoco, vento e vuoto. È presente un *maedate* raffigurante un leone con corna e denti scoperti. L'elmo è appartenuto al fervente buddhista Matsudaira Sadamoto 松平定基 (1687 – 1759), signore del dominio Imabari 今治市 di Iyo 伊予市 (attuale Prefettura di Ehime 愛媛県), il quale ne commissionò a un membro della scuola Iwai la produzione nel 1722.<sup>49</sup>



Fig. 121 Elmo con *kashiradate* a pagoda, periodo Edo, Kyōto National Museum, Kyōto

### 2.3.3 *Wakidate* 脇立

Questa tipologia di decorazione è caratterizzata dall'utilizzo di strutture di grandezza variabile fissate ai lati dell'elmo un perno in metallo. I principali soggetti risultano essere raffigurazioni di corna più o meno stilizzate. Di seguito verranno proposti gli esempi più conosciuti ed eclatanti di reperti presenti in vari musei del mondo.

<sup>48</sup> HASHIMOTO, *Kawari Kabuto: Sengoku no COOL DESIGN...*, cit., p. 100.

<sup>49</sup> *Gorintō rokuji myōgōzudate kabuto*, in “Cultural Heritage Online”, <https://bunka.nii.ac.jp/heritages/detail/588889>, ultimo accesso: 28 marzo 2023.

Uno degli elmi proposti appartenne a Ii Naomasa 井伊直政 (1561 – 1602), uno dei più ferventi sostenitori di Tokugawa Ieyasu considerato uno dei quattro guardiani dei Tokugawa (Shitennō Tokugawa 徳川四天王) insieme a Honda Tadakatsu 本多忠勝 (1548 – 1610), Sakakibara Yasumasa 榊原康政 (1548 – 1606) e Sakai Tadatsugu 酒井忠次 (1527 – 1596). È conosciuto, inoltre, per aver guidato il contingente di cavalleria chiamato *akaoni* 赤鬼 (demoni rossi), i cui guerrieri erano caratterizzati dall'utilizzo di armature rosso fuoco, colore dato dalla tipologia di lacca impiegata (*shu urushi nuri* 朱漆塗り, ovvero lacca vermiglia).<sup>50</sup> L'elmo è un *zunari kabuto* composto da cinque piastre di ferro laccato di colore rosso con *hineno jikoro* con *odoshi* blu scuro, mentre per quanto riguarda i *wakidate* essi sono delle corna stilizzate piatte di colore oro e prendono il nome di *tentsuki wakidate* 天衝脇立 (*wakidate* che perforano il cielo), in genere realizzate in legno o ferro e poi laccate d'oro.<sup>51</sup>



Fig. 122 Statua di Naomasa fuori dalla stazione ferroviaria di Hikone



Fig. 123 Elmo di Naomasa, periodo Momoyama, Museo del Castello di Hikone, Hikone

Gli elmi di questa fattura sono prerogativa della famiglia Ii, caratterizzati dal colore rosso e da ornamenti simili a corna che adornavano abitualmente gli elmi appartenenti al capo della famiglia Ii. Presso il Museo del Castello di Hikone, dominio del clan, sono presenti molteplici esemplari di questi elmi, per un totale di circa tredici reperti.

<sup>50</sup> TURNBULL, *Samurai Commanders (2) 1577-1638*, cit., p. 18.

<sup>51</sup> *Shu urushi nuri kon'ito odoshi okgawa nimai dōgusoku* 「朱漆塗紺糸威桶側二枚胴具足」 (Armatura laccata vermiglia con lacci blu scuri), in “Hikone Castle Museum” 『彦根城博物館』 (Museo del Castello di Hikone), <https://hikone-castle-museum.jp/collection/1358.html>, ultimo accesso: 28 aprile 2023.



Fig. 124 e fig. 125 Alcuni esempi delle armature della famiglia Ii

Un ulteriore esempio di elmo con *wakidate* particolarmente conosciuto è quello appartenuto a Honda Tadakatsu, uno dei quattro guardiani dei Tokugawa. La base dell'elmo è un *suji kabuto* composto da dodici piastre di ferro laccate di nero con un *wakidate* in corno di cervo chiamato *shika tsuno wakidate* 鹿角脇立. Le due corna ondulate realizzate in legno e poi laccate si stendono verso l'alto ed emanano un'aura minacciosa, di potere e di potenza, è presente anche un *maedate* raffigurante un demone con corna appuntite.<sup>52</sup>



Fig. 126 Fronte elmo di Honda Tadakatsu, XVI secolo, Samurai Museum, Tōkyō



Fig. 127 Lato elmo

Probabilmente uno dei più eccentrici elmi con *wakidate* si pensa fosse appartenuto al monaco Tenkai 天海 (1536? – 1643) apprezzato dalle prime tre generazioni di *shōgun* Tokugawa che si pensa abbia combattuto nella battaglia di Sekigahara. L'elmo prende il nome di *kirin maedate tsuki kabuto* 麒麟前立付兜, ovvero elmo con *maedate* a forma di *kirin* 麒麟 (creatura

<sup>52</sup> HASHIMOTO, *Kawari Kabuto: Sengoku no COOL DESIGN...*, cit., p. 10.

mitologica simile a una chimera con corpo di cervo, coda di bue e testa di cavallo) ai cui lati sono fissate delle imponenti corna vermiglie di bufalo d'acqua in legno laccato. L'enorme mezzaluna in legno è fissata sul retro del busto dell'armatura e arriva all'altezza dello *shikoro* sembrando di fatto parte dell'elmo.<sup>53</sup>



Fig. 128 Elmo con *kirin maedate*



Fig. 129 Elmo con mezzaluna

L'ultimo elmo proposto per questa categoria è conservato presso il Museo Stibbert e, a differenza degli esempi precedenti, non ha un *wakidate* a forma di corna stilizzate ma a forma di foglia. La base è un *akodanari kabuto* formato da un totale di sedici piastre di ferro laccate di nero con i bordi dorati nello stile decorativo *sōfukurin* 総覆輪 introdotto dagli armaioli della scuola Haruta durante il periodo Muromachi.<sup>54</sup>



Fig. 130 Elmo scuola Haruta, XVII secolo con *wakidate*, Museo Stibbert, Firenze



Fig. 131 Visione frontale dell'elmo

<sup>53</sup> *Tenkai to kacchū* 「天海と甲冑」 (Armatura di Tenkai), in “Tōken World” 『刀剣ワールド』 (Il mondo delle spade), in <https://www.touken-world.jp/tips/11264/>, ultimo accesso: 29 aprile 2023.

<sup>54</sup> BURAWOY, *Armures du Japon...*, cit., p. 37.

### 2.3.4 *Maedate* 前立

La tipologia di *tatemono* maggiormente utilizzata è quella dei *maedate*, posti sul lato frontale dell'elmo. In genere venivano fissati sopra la visiera tramite uno dei tre metodi analizzati precedentemente (*tsunomoto*, *haraidate* o *kuwagatadai*). I soggetti possono essere tra i più disparati e di varie misure.

L'elmo con *maedate* più conosciuto è probabilmente quello indossato da Date Masamune con l'iconica falce di luna crescente dorata. L'iconico *suji kabuto* laccato nero venne riesumato dalla tomba di Masamune<sup>55</sup> assieme a corredi funerari, i resti quasi completi del guerriero e armature. Il *maedate* seppur semplice, risultava essere di grande effetto grazie appunto dalla falce di luna utilizzata anche dai capifamiglia successivi anche se modificata in una mezzaluna. È interessante notare come la scelta di utilizzare una luna sia stata valutata in correlazione allo stendardo che il padre di Masamune scelse per suo figlio, in cui veniva rappresentato un sole. I due elementi indicano dei mandala buddhisti, il sole simboleggia il *Kongōkai* 金剛界 (Mandala del Diamante, il mondo trascendente) e la luna il *Taizōkai* 胎藏界 (Mandala dell'Utero, il mondo fenomenico), rappresentando quindi la protezione di Buddha. Inoltre, si pensa che non sia stata utilizzata una luna piena in quanto troppo simile e quindi indistinguibile dal sole, a differenza di una falce di luna crescente.<sup>56</sup>



Fig. 132 Statua di Date Masamune, Sendai



Fig. 133 Elmo appartenuto a Masamune, periodo Azuchi-Momoyama, Museo della Città di Sendai, Sendai

<sup>55</sup> La tomba venne costruita nel 1687 e durante la Guerra del Pacifico (1945) venne distrutta assieme alla città da un raid aereo nemico, venne ricostruita nel 1979. Vedi [*Date Masamune no kabuto*] *kabuto ni komerareta imi to wa? Ōkina mikadukigata maedate no himitsu ni semaru!* 「【伊達政宗の兜】兜に込められた意味とは？大きな三日月型前立ての秘密に迫る！」 ([L'elmo di Date Masamune] Qual è il significato dietro l'elmo? Avvicinandosi al segreto del grande *maedate* a mezzaluna!), in “Rekish plus” 『歴史プラス』 (Plus Storia), <https://rekishiplus.com/?mode=f7#1>, ultimo accesso: 01 maggio 2023.

<sup>56</sup> Ibid.

Un ulteriore esempio di elmo appartenuto a un grande signore della guerra è quello indossato da Oda Nobunaga, il primo unificatore del Giappone. Uno degli elmi di questo guerriero ha un *maedate* fissato con *kuwagatadai* con al centro un *mokkōmon* 木瓜紋, il *kamon* del clan Oda raffigurante un motivo chiamato appunto *mokkō* 帽額 posto come decorazione su un tessuto di seta attaccato alla parte superiore delle tende e delle persiane di bambù (*sumi* 御簾). Ha la forma di un grande nido d'uccelli ed è lo stemma del santuario che custodisce Susano no Mikoto.<sup>57</sup> Nell'immagine a destra è raffigurato un altro *maedate* di un elmo differente rispetto al precedente ma altrettanto conosciuto. Si tratta di un *nanban kabuto* alquanto semplice su cui è posta la decorazione raffigurante lo stemma del clan e una raggiera.



Fig. 134 Ricostruzione del *maedate* dell'elmo di Nobunaga, periodo Azuchi-Momoyama, Tokugawa Art Museum, Nagoya



Fig. 135 Miniatura dell'elmo di Nobunaga

Un imponente esempio appartenente a questa categoria è l'elmo del primo periodo Edo conservato presso il Museo Watanabe a Tottori 鳥取市 in cui il *maedate* sovrasta quasi completamente l'elmo divenendone il punto focale. La decorazione è stata realizzata in legno poi scolpito nella forma del corpo di un istrice a cui sono stati praticati una moltitudine di fori per infilare e incollare dozzine di lunghe strisce di legno di balsa (il legno più leggero conosciuto al mondo), in modo tale da simulare gli aculei dell'animale, successivamente ricoperte di foglia d'oro e decorate in alcuni punti con lacca nera. Il deterioramento o la perdita di alcuni 'aculei' col tempo ha reso possibile notare le sottili pennellate di lacca dorata usate per rappresentare la pelliccia.<sup>58</sup>

<sup>57</sup> *Mokkōmon ni tsuite* 「木瓜・窠紋（もっこう）について」 (A riguardo dello stemma *mokkō*), in “Kamon no iro ha” 『家紋のいろは』 (I vari stemmi famigliari), <https://irohakamon.com/kamon/mokkou/>, ultimo accesso: 01 maggio 2023.

<sup>58</sup> ABSOLON, “Kabuto & Mengu”, cit., pp. 42-5.





Fig. 136 *Maedate* a forma di istrice, primo periodo Edo, Museo Watanabe, Tottori



Fig. 137 *Maedate* di profilo, Museo Watanabe, Tottori

Per quanto riguarda due reperti situati in Italia, presso il Museo Stibbert sono conservati, tra gli altri, due elmi con *maedate* a forma di insetto. Il primo elmo, risalente all'incirca alla prima metà del XVII secolo, è realizzato interamente in acciaio laccato ed ha la forma di un tipo di copricapo usato per i danzatori del *bugaku* 舞楽 (antica danza tradizionale usata presso la Corte Imperiale). Il *maedate* è stato realizzato in legno laccato e rappresenta una libellula. Il secondo elmo, nell'immagine a destra, ha un coppo composto da tre piastre su cui è stata applicata della cartapesta per dare la caratteristica forma *ichi no tani*. Il *maedate* raffigura una farfalla con ali spiegate realizzata in leghe di rame e fissata tramite uno *tsunomoto*.<sup>59</sup>



Fig. 138 Elmo con *maedate* a forma di libellula, XVII secolo, Museo Stibbert, Firenze



Fig. 139 Elmo con *maedate* a forma di farfalla, periodo Edo, Museo Stibbert, Firenze

<sup>59</sup> COLLE, *Cavalieri, Mamelucchi e Samurai...*, cit., p. 106.

## Capitolo 3 – Conservazione e restauro

*In questa parte dell'elaborato verranno trattati due aspetti fondamentali che concernono gli elmi in epoca contemporanea, ovvero la conservazione e il restauro. Si cercherà quindi di capire l'importanza dei giusti metodi conservativi di questi importanti beni culturali e verranno illustrate le principali cause e conseguenze relative alla necessità di un intervento di restauro. Attraverso le parole di alcuni esperti, verranno proposti degli esempi con particolare riferimento alle casistiche riguardanti i kabuto. Verranno infine illustrati diversi risultati di restauri, per mostrare l'abilità dei restauratori e capire quanto sia importante affidarsi a esperti che conoscono al meglio la tipologia di materiale e l'opera che andranno a trattare e restaurare.*

### 3.1 Conservazione

La direttrice e conservatrice capo del Museum Textile Services del Massachusetts Camille Myers Breeze (2008) spiega nel dettaglio l'importanza della conservazione preventiva e di quanto questa sia importante per cercare di evitare il più possibile eventuali problemi legati all'inadeguatezza dei metodi conservativi applicati. Le armature giapponesi, così come gli elmi, sono particolarmente delicate e inclini a danni accidentali poiché gran parte degli elementi metallici si appoggiano a elementi tessili per essere tenuti assieme. Come spiega l'esperta, il semplice estrarre una corazza dal proprio contenitore o scatola (*yoroi bitsu* 鎧櫃, scatola di legno decorata utilizzata per lo stoccaggio e il trasporto di armature) potrebbe causare distaccamenti o lesioni.<sup>1</sup>

Oltre alla manipolazione di un reperto, l'aspetto ancor più importante per una corretta conservazione è il controllo ambientale, consistente nella giusta temperatura e umidità relativa (UR o RH)<sup>2</sup>, fondamentale per proteggerlo dall'invecchiamento accelerato e dalla muffa. Per un corretto processo, il primo procedimento da effettuare è quello di stabilizzare la temperatura (generalmente è considerato adeguato un range tra i 12°C e i 23°C per i reperti storici) e l'umidità relativa evitando luoghi soggetti a bruschi sbalzi termici ed esposti direttamente a

---

<sup>1</sup> BREEZE, *Preventative Conservation of Samurai Armor*, cit., p. 5.

<sup>2</sup> Ovvero il rapporto tra la quantità di vapore acqueo presente nell'aria e quello che vi sarebbe se l'aria ne fosse satura. Vedi *Umidità*, in "Dizionario Internazionale", <https://dizionario.internazionale.it/parola/umidita>, ultimo accesso: 14 maggio 2023. Abbreviato d'ora in poi in UR.

prese d'aria forzata, pur tenendo la stanza a un controllato livello di UR grazie all'utilizzo dell'aria condizionata che consente di asciugare l'aria afosa estiva tenendo controllata la temperatura e rendendo l'ambiente confortevole non solo per i manufatti ma anche per i visitatori.<sup>3</sup>

Un ulteriore fattore da controllare è la luce, fondamentale in un contesto museale e considerata una delle principali fonti di danno. In particolare, quest'onda elettromagnetica è in grado di rendere porosa la lacca giapponese e quindi danneggiarla rendendola opaca. Il reperto non deve essere quindi posto nei pressi di una finestra o una fonte diretta in quanto ne aumenterebbe la temperatura indebolendo le fibre e gli strati di lacca. È necessario quindi conservare il reperto in un luogo con un basso livello di luce artificiale (lo standard nel settore è di 50 lumen), accesa unicamente in orario di apertura al pubblico. Inoltre, anche l'esposizione continua è da evitare, l'esperta scrive che ad esempio per i tessuti, essi non devono essere esposti per più di sei mesi consecutivi su un periodo di dodici mese.<sup>4</sup>



Fig. 140 Illuminazione sale del Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone, Genova



Fig. 141 Illuminazione teche Museo Chiossone

L'ennesima minaccia per questi reperti è la presenza di eventuali insetti (ad es. i pesciolini d'argento per le fibre vegetali o tarme e coleotteri per le fibre animali), in grado di attaccare e deteriorare diversi tipi di materiali, dal tessuto al legno su cui bisogna intervenire con un diverso trattamento a seconda del tipo insetto e superficie.<sup>5</sup>

<sup>3</sup> BREEZE, *Preventative Conservation of Samurai Armor*, cit., pp. 5-6.

<sup>4</sup> Ibid., p. 6.

<sup>5</sup> Ibid., p. 5.

### 3.2 *Interventi di restauro*

Nel caso di errati metodi conservativi o manufatti deteriorati è necessario intervenire con il restauro. In genere quando un reperto necessita di essere restaurato si può procedere in due modi differenti. Il primo metodo, e probabilmente quello maggiormente scelto in passato, è quello di restituire al Giappone il bene per il completo restauro, mentre scegliendo il secondo metodo si affida la procedura a una o più persone esperte su suolo nazionale (e in alcuni casi internazionale), generalmente scelte tramite una gara d'appalto pubblica.<sup>6</sup>

La maggior parte degli interventi di restauro è resa necessaria a causa della continua esposizione a lungo termine e dell'umidità che gradualmente potrebbero aggravare, specialmente nel caso di elmi e armature, la corrosione dei metalli. In particolare, la corrosione del metallo porterebbe a sua volta alla formazione di bolle sulle superfici e quindi alla deformazione degli strati di vernice o, nel caso ad esempio dello *shikoro*, la corrosione delle lamelle laccate potrebbe macchiare la seta utilizzata per gli *odoshi* o la pelle grezza con cui sono rivestite alcune *kozane*. L'esposizione prolungata alla luce, inoltre, è in grado di degradare i colori portando ad esempio *odoshi* color indaco ad azzurre o dal bianco al giallo e lo stesso vale per altri parti presenti negli elmi come la fodera. Per quanto riguarda le decorazioni, esse possono deteriorarsi sia per la tipologia del materiale, basti pensare al legno non laccato o all'ossidazione dei metalli, sia per i fissaggi sotto continuo sforzo che rischiano di rompersi o andar perduti durante eventuali spostamenti all'interno di un polo museale o per una mostra in trasferta.<sup>7</sup>

Come spiegano le esperte inglesi di conservazione e restauro Alison Guppy, Poppy Singer e Annabel Wylie (1997) il trattamento conservativo inizia stabilizzando la struttura di tutti gli elementi coinvolti per consentire una visualizzazione limitata all'interno di un ambiente circoscritto e controllato. Si procede poi a conservare tutti i componenti originali di un'armatura piuttosto che di un elmo lasciando, per quanto possibile, intatta la struttura originale, cambiando tuttavia i fissaggi o gli *odoshi* dove assolutamente necessario rispettando comunque l'aspetto originale dei materiali. Ogni singolo materiale da trattare viene quindi analizzato in ogni componente, in modo tale da carpire più informazioni possibili sulla scelta del trattamento da prendere in considerazione. A seguito del restauro, anche i supporti espositivi possono essere

---

<sup>6</sup> GUPPY, "A seventeenth-century suit of Japanese armour...", cit., p. 59.

<sup>7</sup> Ibid., p. 62.

modificati, in quanto strumenti essenziali per la giusta conservazione di un bene culturale e per sorreggere le parti più delicate o pesanti.<sup>8</sup>

È interessante prendere come esempio l'ottimo processo di restauro e conservazione condotto dalle esperte sopracitate su un'armatura giapponese del XVII secolo per capire le eventuali problematiche e le informazioni necessarie da ricavare correlate a queste delicate operazioni. Per quanto riguarda il trattamento delle superfici metalliche laccate, ad esempio, esse vennero dapprima pulite utilizzando una spazzola dalle setole morbide e un aspiratore a bassa potenza, e sulle quali poi vennero condotti svariati test per determinare se la superficie opaca della lacca potesse essere ulteriormente migliorata con l'utilizzo di acquaragia minerale<sup>9</sup> tamponata o meno. A seconda delle condizioni e della posizione dei metalli in oggetto, venne valutato l'eventuale ulteriore trattamento da apportare. Ad esempio, in alcuni parti dell'armatura sotto esame venne notato come fosse evidente la corrosione del metallo al di sotto dello strato di lacca; in questo caso non si poté intervenire con un ulteriore trattamento correttivo concentrandosi maggiormente su una corretta conservazione. Nel caso in cui, al contrario, la lacca si fosse distaccata a causa della corrosione del metallo sottostante, le parti sarebbero state riposizionate utilizzando come collante la colla di pesce ad alta adesività e sarebbero stati utilizzati dei morsetti di grafite imbottiti con plastazote (polietilene espanso con azoto puro) per tenere le due parti in tensione fino alla completa adesione. Infine, le linee spezzate sarebbero state unite con l'inserimento di un filo di lino cerato nero per rendere il tutto più omogeneo.<sup>10</sup>

Un ulteriore esempio di questa tipologia di restauro è illustrato nel dettaglio dall'esperta Martina Trento (2017) durante il trattamento conservativo dell'Armatura Giapponese B54 dell'Armeria Reale di Torino. Per la riadesione della lacca giapponese su metallo, elemento essenziale per le armature ed elmi giapponesi, in questo caso non fu scelta una colla animale bensì una resina sintetica chiamata Plexisol P550, ritenuta maggiormente adatta. Al contrario dell'esempio precedente, non vennero utilizzati morsetti considerati scomodi bensì una tecnica chiamata *shimbari* utilizzata in Giappone per la modellatura della lacca. La tecnica prevede la

---

<sup>8</sup> Ibid., p. 63.

<sup>9</sup> Una miscela incolore di idrocarburi ricavati dalla distillazione frazionata del petrolio, usata come solvente per la pulizia dei pennelli, vernici e pitture. Vedi *Acquaragia*, in “Treccani”, <https://www.treccani.it/enciclopedia/acquaragia/>, ultimo accesso: 06 maggio 2023.

<sup>10</sup> GUPPY, “A seventeenth-century suit of Japanese armour...”, cit., p. 63.

realizzazione di una sorta di telaio in legno che permette di apporre la pressione desiderata su bastoncini flessibili, in questo caso in fibra di vetro, utilizzati sulla zona da restaurare.<sup>11</sup>

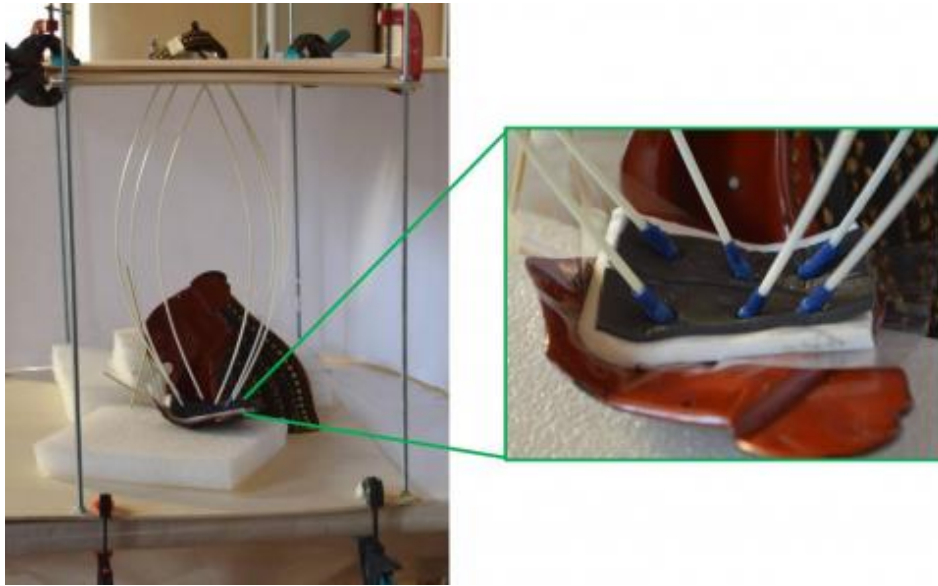


Fig. 142 Restauro con tecnica *shimbari*

La resina viene quindi applicata sotto le scaglie sollevate con un pennellino e fatta penetrare in profondità con una siringa. Successivamente i bastoncini vengono posizionati sulle zone da incollare e lasciate in posa per quarantotto ore per far sì che il solvente evapori completamente.<sup>12</sup>

La lacca giapponese risulta essere un materiale particolarmente complesso da restaurare poiché la sua qualità dipende dal periodo dell'anno in cui la linfa viene raccolta e dal processo di raffinazione, oltre che dal metodo scelto per la restaurazione. In un intervento compiuto presso l'Armeria Reale dei Musei Reali di Torino si è notato come la lacca su lastre metalliche rappresenti una difficoltà in quanto idrofila per l'adesione su superfici inorganiche o non porose. In questo contesto gli esperti optarono per un processo di irruvidimento della superficie metallica con una lima o una pietra grezza, per poi riscaldarla in modo tale da far aderire la lacca non raffinata. La temperatura risultò essere l'elemento cardine per la buona riuscita dell'operazione poiché una temperatura troppo elevata o troppo bassa avrebbe portato allo

---

<sup>11</sup> TRENTO, Martina, *The conservation treatment of the B54 Japanese Armour from the Royal Armoury in Turin*, in "CeROArt", 2017, <http://journals.openedition.org/ceroart/5272>, ultimo accesso: 11 maggio 2023.

<sup>12</sup> Ibid.

sfaldamento della lacca. Dopo il primo strato di lacca venne posizionato uno strato di tessuto o carta come base per gli ulteriori strati di lacca e le eventuali decorazioni.<sup>13</sup>

Alcune immagini di esempi di restauri realizzati per il Museo d'Arte Orientale di Venezia mostrano quanto un accurato intervento possa ripristinare al meglio un'opera e quanto sia importante per un effettivo miglioramento delle superfici. Le immagini sottostanti fanno tutte parte dei pannelli informativi presenti all'entrata del museo.



Fig. 143 Esempi di interventi di restauro, Museo d'Arte Orientale, Venezia

Come ultimo esempio, verranno fornite informazioni riguardo un inadeguato intervento di restauro. Tengo a precisare che il museo di appartenenza del reperto non è in alcun modo responsabile per quanto accaduto al reperto, viene preso in considerazione questo caso

---

<sup>13</sup> DALEWICZ-KITTO, Suzanne, Fiona MCLAUGHLAN, Emma SCHMUECKER & Jamie HOOD, "Japanese Armour and the Conservation of a Sakakibara Family Armour at the Royal Armouries", in *Journal of the Institute of Conservation*, vol. 36, n. 1, Routledge, Londra, 2013, p. 38.

unicamente per dimostrare quanto sia importante un attento e corretto intervento di restauro e quanto sia importante scegliere restauratori esperti. Il restauro in questione è avvenuto all'incirca intorno agli anni Settanta, periodo in cui non venivano rilasciate attente ricevute sui procedimenti utilizzati e periodo in cui l'arte giapponese non era ancora né diffusa né studiata come lo è attualmente. Il reperto in questione è l'elmo E-13 di forma conica con stemma a farfalla risalente al periodo Edo. Il coppo conico di ferro martellato è stato successivamente rivestito con cartapesta (*harikake*) e ricoperto con lacca color rosso scuro e nero. Sono presenti degli *tsunomoto* per il *maedate* e per gli eventuali *wakidate* attualmente non pervenuti, mentre sulla visiera sono presenti sopracciglia e rughe di espressione date dalla lavorazione a sbalzo e poi dipinte d'oro.



Fig. 144 Elmo E-13, periodo Edo, Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone, Genova

Soffermandoci nel dettaglio sul componente presa in considerazione in questo paragrafo inerente alla restaurazione avvenuta negli anni Settanta, il *maedate* in metallo dorato anticamente presentava un'incisione a tema di farfalla, motivo diffusamente utilizzato tra i clan come stemma. Quello che risalta è l'errore nella scelta dei materiali e delle tecniche utilizzate per il restauro di questo elemento. La superficie non risulta più in rilievo ma evidentemente è stata lisciata, inoltre il disegno della farfalla è stato erroneamente dipinto a mano con vernice nera non seguendo lo stile e, in alcune parti, neppure il disegno originale, ma modificandolo a proprio piacimento. Nelle foto seguenti è possibile notare l'originale (a sinistra), un primo restauro avvenuto tra gli anni Sessanta e Settanta (al centro) e un ulteriore restauro (a destra) e aspetto attuale.





Fig. 145 Foto originale del maedate (sx), foto nella panoplia anni Settanta (centro), aspetto attuale (dx)

Si può notare come negli anni il *kamon* abbia cambiato d'aspetto. Oltre i contorni della farfalla in sé, ormai quasi irriconoscibile, anche la figura a rombo che la contiene ha subito delle modifiche arrivando, nell'immagine al posto centralmente, ad avere il lato superiore leggermente appuntito e, nella foto posta a destra, un aspetto asimmetrico.

L'esempio appena descritto mostra quanto sia importante un accurato intervento di restauro non solo per l'opera in sé che potrebbe perdere il proprio fascino, ma anche per i visitatori del museo che vedono il reperto o le nuove generazioni, private della bellezza, in questo caso, del *maedate* e dello stemma originario. Durante il tirocinio svolto presso il museo si è notato come il rilievo originariamente presente sia ormai andato perduto per sempre a causa di un'aggressiva levigatura della superficie. Purtroppo, l'intervento avvenuto in passato ha compromesso quest'opera d'arte in maniera irreparabile. L'unico modo per rendere giustizia all'aspetto originale sarebbe quello di eliminare la vernice nera utilizzata e cercare di riportare alla luce nel migliore dei modi il motivo sottostante.

## Conclusioni

*Lo scopo di questa ricerca è stato quello di illustrare l'evoluzione dell'elmo giapponese e le varie tipologie di elmi utilizzati sul campo da battaglia e non solo in Giappone dal periodo Yayoi e i primi reperti rinvenuti nei tumuli funerari risalenti al periodo Kofun fino al periodo Meiji. Sono stati inoltre forniti esempi contemporanei sull'utilizzo degli elmi e su alcuni eventi volti a sensibilizzare il pubblico sulla loro storia e importanza. Dopo questa prima parte sulla storia evolutiva degli elmi, il focus si è spostato sui kawari kabuto, illustrandone le tipologie e le decorazioni utilizzate. Infine, si è parlato dell'importanza della conservazione preventiva e di alcuni interventi di restauro.*

### *Valutazione informazioni ottenute*

Le informazioni presentate sono state utili per cercare di rispondere alle domande di ricerca poste a inizio tesi.

Il primo capitolo è stato interamente dedicato al primo interrogativo di ricerca, incentrato su reperire informazioni riguardo a quali fossero i principali elmi utilizzati in Giappone durante le varie epoche storiche e come fossero andati modificandosi nel corso del tempo. Si è quindi proceduto in un'analisi sullo sviluppo degli elmi trattando dal periodo Kofun, in quanto del periodo Yayoi non sia pervenuto alcun reperto, con lo *Shōkakutsuki kabuto*, il primo esempio di elmo riscontrato in Giappone nelle prime rappresentazioni di guerrieri con indosso un'armatura risalenti, ovvero le statuette in terracotta *haniwa*. Nello stesso periodo si è vista la comparsa del *mabisashitsuki kabuto*, scoperto anch'esso durante scavi nei tumuli funerari e di influenza continentale, in particolar modo dalla Corea e dalla Cina. Modellato sugli elmi mongoli invece era il raro *mōkohachigata mabisashitsuki kabuto*, l'ultima tipologia riscontrata nei tumuli funerari. Dal periodo Heian iniziano a comparire molte più tipologie di elmi, modernizzandosi con tempo e riempiendosi di dettagli. Iniziò a fare la comparsa un elemento che avrebbe contraddistinto da lì in poi la maggior parte degli elmi giapponesi, l'*hachimanza* ovvero il foro posto sulla cima dell'elmo, utile sia durante la costruzione a più piastre sia per far passare i capelli del guerriero impedendo che essi potessero ostacolare il combattimento. Nello stesso periodo vengono a crearsi i due tipi di elmi che sarebbero divenuti quelli maggiormente utilizzati anche nelle epoche successive e che arrivarono fino al periodo Edo, si

tratta degli *hoshi kabuto* e dei *suji kabuto*. Vennero utilizzati inoltre i primi *kuwagata* che col tempo iniziarono a modificarsi divenendo più imponenti. Dal periodo Muromachi al periodo Edo si riscontra una varietà di tipologie molto ampia con la comparsa di scuole ufficiali di armaioli specializzati. Tra i vari gruppi di elmi spiccano i *kawari kabuto*, ampiamente analizzati nel capitolo 2.

Rispondendo al secondo interrogativo riguardo a come abbiano influito i rapporti con il continente nell'evoluzione degli elmi, è stato interessante notare attraverso i dati ottenuti come questi abbiano portato l'introduzione di nuove materie prime o di nuove tecniche dapprima inutilizzate. Basti pensare alle piume di pavone, pressoché sconosciute prima dei contatti con l'estero, le quali successivamente iniziarono a denotare la potenza e la posizione sociale, essendo più rare di altri tipi di piumaggi (ad esempio le piume di fagiano giapponese). Alcuni elmi, inoltre, sono stati fortemente influenzati dal continente, come i *mabisashitsuki kabuto* o i *nanban kabuto*, mentre altri sono stati modificati a seguito dell'introduzione delle armi da fuoco arrivate sempre dall'esterno. È importante ricordare inoltre che anche il buddhismo e il cristianesimo erano credi religiosi provenienti dal continente, ad essi si devono quindi alcuni soggetti dei *tatemono* i quali senza i contatti con il continente non sarebbero esistiti.

Il terzo capitolo è interamente incentrato sui *kawari kabuto* per poter rispondere ai seguenti quesiti: cosa sono i *kawari kabuto* e da cosa sono caratterizzati? Perché sono così importanti a livello iconografico e quali sono le principali caratteristiche e tipologie di questi elmi? Questi elmi dalle fattezze particolari, apparsi all'incirca durante la seconda metà del XVI secolo, erano gli elementi distintivi per eccellenza per riconoscere i propri comandanti. Si è visto come questi elmi mostrassero il proprio status, essendo ad appannaggio unicamente di guerrieri facoltosi, o le eventuali caratteristiche scelte da chi li indossava che commissionava decorazioni da apporre ricche di significato. Attraverso varie stampe xilografiche *mushae* presenti presso il Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone di Genova è stato possibile riscontrare come i *kawari kabuto* fossero e siano importanti per determinare l'identità dei guerrieri più conosciuti. Sono state illustrate le tipologie che caratterizzano questi elmi e i quattro maggiori gruppi di *tatemono* utilizzati principalmente.

Per quanto riguarda l'ultimo quesito collegato ai processi conservativi e agli interventi di restauro, sono stati presi in considerazione svariati esempi di come un'opera debba essere conservata per prevenirne e rallentarne quanto più possibile il degradamento. Inoltre, attraverso

degli esempi di restauro si è potuto notare come una delle problematiche particolarmente riscontrata durante questi interventi sia il deterioramento della lacca giapponese, complessa da restaurare vista la difficoltà nel reperimento di materiali originali e la difficile composizione. Si è deciso di proporre un esempio di intervento di restauro eseguito con poche o pressoché nulle conoscenze di arte giapponese durante cui sono stati utilizzati metodi invasivi che hanno portato alla modifica estetica del reperto storico. Questa scelta è stata compiuta per dimostrare quanto un lavoro eseguito da esperti sia fondamentale per presentare al meglio la bellezza di queste opere e per farle continuare a vivere nelle epoche.

### *Valutazione metodologia applicata*

Questo elaborato è stato scritto basandosi sull'analisi di testi occidentali e giapponesi sull'argomento, a cui sono state unite le informazioni reperite durante la visita al Museo Stibbert di Firenze e durante il tirocinio presso il Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone di Genova. Durante quest'ultima preziosa occasione ho avuto modo di confrontarmi con dei reperti reali che ho potuto analizzare in prima persona. Grazie al tirocinio svolto presso il museo sono stata in grado di effettuare un'approfondita ricerca ampliando le mie conoscenze catalogando e reperendo informazioni su ogni elmo presente nella collezione.

La metodologia utilizzata si è rivelata molto utile. La bibliografia ha permesso di ottenere cospicue informazioni sugli elmi. In particolar modo, i volumi giapponesi sono stati elementi preziosi per la stesura di questa ricerca. Tuttavia, sarebbe stato ancor più utile reperire fonti in Giappone, durante le visite a musei, collezioni e librerie. Ciò non è stato possibile a cause della situazione pandemica di Covid-19. Sono certa che avrebbero fornito ulteriori conoscenze utili per la stesura della ricerca.

### *Suggerimenti per ulteriori studi sull'argomento*

Scrivendo questa tesi mi sono accorta di quanto sarebbe interessante potersi soffermare nel dettaglio e fare ricerche approfondite riguardo ogni singola variante conosciuta di elmi, segnandone l'eventuale presenza presso i poli museali o le gallerie in Italia laddove fosse possibile. Per ogni tipologia di elmo sarebbe utile conoscere i metodi conservativi applicati e gli interventi di restauro scelti per reperire e restaurare elementi antichi di secoli.

Inoltre, durante la stesura di questa ricerca sono stati presentati alcuni esempi di didattica museale riservata ai più piccoli consistenti nel costruire o ideare con un disegno un *kabuto* o il proprio *kabuto* immaginario. Sarebbe interessante proporre questo genere di attività non solo ai più piccoli, ma incrementarle con nozioni storiche e di tecniche di costruzione e proporle anche agli adulti. Inoltre, per i bambini sarebbe opportuno prima delle attività pratiche dar loro delle semplici nozioni, spiegando ad esempio chi indossava determinati elmi, quali erano i loro scopi e così via, mantenendo sempre un gergo comprensibile trattandosi di bambini.

L'informazione è un elemento necessario per permettere a musei e collezioni di avere più visitatori interessati e ottenere più fondo. Uno dei primi passi da affrontare, a mio parere, sarebbe quello di far accrescere la curiosità tra le persone verso questi beni importantissimi attraverso mostre ed eventi correlati. Trattandosi di un argomento di nicchia gli elmi non sono particolarmente conosciuti in Italia, in genere gli appassionati di Giappone e arte giapponese si aspettano di vedere in un museo, piuttosto che in una mostra, delle stampe *ukiyo-e*, delle statue buddhiste o dei set di ceramica, piuttosto che degli elmi. Inoltre, seppur l'immagine del samurai sia assai diffusa, pochi potrebbero conoscere le particolarità dei componenti di un'armatura, ad esempio gli elmi che spesso non vengono neppure presi in considerazione per la rappresentazione dei protagonisti di molti film di successo.<sup>1</sup> Ciò, quindi, comporta una scarsa informazione e un'errata idea di come si vestisse un guerriero.

Dopo questa laurea ho intenzione di intraprendere un ulteriore percorso accademico in beni culturali per poter così essere in grado di diffondere la conoscenza dell'arte giapponese, e in particolar modo degli elmi giapponesi. Il mio scopo è quello di creare eventi di didattica museale volti non solo ai più piccoli, ma anche ad adulti, per mostrare quanto sia affascinante e peculiare l'arte giapponese.

---

<sup>1</sup> Si veda ad esempio *Zatōichi* 座頭市 (2003), di Takeshi Kitano 武北野 (1947 –), *L'ultimo Samurai* (*The Last Samurai*, 2003) di Edward Zwick (1952 –), *13 Assassini* (*Jūsannin no shikaku* 十三人の刺客, 2010) di Takashi Miike 崇史三池 (1960 –), *47 Ronin* (2014) di Carl Rinsch (1980 –). Vedi *Da I sette samurai a 47 Ronin: 10 film con i samurai*, in “Cineblog”, 2014, <https://www.cineblog.it/post/da-i-sette-samurai-a-47-ronin-10-film-con-samurai>, ultimo accesso: 22 maggio 2023.

## Bibliografia in lingua occidentale

aa.vv., *Antiquités du Japon. Art du samourai 1*, Espace 4, Parigi, 2011.

aa.vv., *Antiquités du Japon. Art du samourai 2*, Espace 4, Parigi, 2012.

aa.vv., *Antiquités du Japon. Art du samourai 3*, Espace 4, Parigi, 2014.

ABSOLON, Trevor, “Kabuto & Mengu”, in *The Watanabe Art Museum Samurai Armour Collection*, Vol. 1, Toraba, Canada, 2011.

ABSOLON Trevor, *Samurai armour Vol. 1 - The Japanese Cuirass*, Osprey Publishing, Oxford, New York, 2017.

ARAI Hakuseki 新井白石, *The armour book in Honchō Gunkikō*, [*Honchō Gunkikō* 本朝軍器考], H. Russell Robinson (ed.), trad. by Mrs, Y. Ōtsuka, The Holland Press Ltd., Londra, 1964 [1740].

BLOMBERG, Catharina, *The Heart of the Warrior - Origins and Religious Background of the Samurai System in Feudal Japan*, Japan Library, Sandgate, Folkstone & Kent, 1994.

BRYANT, Anthony J., *Early Samurai 200-1500 A.D.*, Osprey Publishing, Oxford, 1991.

BRYANT, Anthony J., “The Samurai”, in *Elite Series*, n. 23, Osprey Publishing Ltd., Oxford, 1989, p. 3.

BREEZE Camille Myers, *Preventative Conservation of Samurai Armor*, Museum Textile Services, 2008.

BURAWOY, Robert, *Armures du Japon: 100 Pièces sélectionnées dans la Collection du Musée Stibbert de Florence*, ToriLinks Editions, Parigi, 2006.

CAROLI, Rosa, Francesco Gatti, *Storia del Giappone*, G.L.F. Editori Laterza, Roma, Bari, 2016 (I<sup>a</sup> ed. 2014).

CERVANTES, Fernando, “The Art of the Samurai”, in *Evenings for Educators*, The Los Angeles County Museum of Art Education Department, Los Angeles, 2014.

CHAIKLIN, Martha, Philip Gooding & Gwyn Campbell, *Animal Trade Histories in The Indian Ocean World*, Palgrave Macmillan, Montreal, 2020.

CHAPLIN, Danny, *Sengoku Jidai. Nobunaga, Hideyoshi, And Ieyasu*. CreateSpace Independent Publishing Platform, California, 2018.

COLLE, Enrico (a cura di), *Cavalieri, Mamelucchi e Samurai: Armature di Guerrieri d'Oriente e d'Occidente*, Sillabe, Torino, 2014.

COLLE, Enrico e Francesco CIVITA (a cura di), *Samurai! Armature giapponesi della collezione Stibbert*, Sillabe, Firenze, 2013.

CORTIER, Marie-Céline, *Kawari Kabuto*, Scroff, Cléguer, 2003 (1<sup>a</sup> ed. 1996). Edizione Kinde.

DALEWICZ-KITTO, Suzanne, Fiona MCLAUGHLAN, Emma SCHMUECKER & Jamie HOOD, “Japanese Armour and the Conservation of a Sakakibara Family Armour at the Royal Armouries”, in *Journal of the Institute of Conservation*, vol. 36, n. 1, Routledge, Londra, 2013.

*Draghi e Peonie, capolavori dalla collezione giapponese*, Catalogo mostra, Museo Stibbert Firenze, 1, Edizioni Polistampa, Firenze, 1999.

FEDDERSEN, Martin, *Japanese Decorative Arts*, Basil Gray, Londra, 1962.

FRÉDÉRIC, Louis, *Il Giappone ai tempi dei samurai 1185-1603*, [La vie quotidienne au Japon à l'Époque des Samourai], trad. di Rosanna Pelà, CDE Spa, Milano, 1987 (1968).

GARCIA RODRIGUEZ, Amaury A., “La xilografia del periodo Edo”, in *Cultura popular y grabado en Japón: Siglos XVII a XIX*, El Colegio de México, Città del Messico, 2005.

GUPPY, Alison, Poppy Singer e Annabel Wylie, “A seventeenth-century suit of Japanese armour with original textile components: Its description, conservation and mounting”, in *The Conservator*, vol. 21, n. 1, Routledge, Londra, 1997.

HAMADA Jun'ichiro, & Nobuo Hashimoto, “The Kabuto, or the Japanese Helmet: Evolution from War Implement to Status Symbol”, in *Neurosurgery*, vol. 51, n. 4, 2002.

HUBBARD, Ben, *The Samurai Warrior*, Amber Books Ltd, Londra, 2015.

HUNTER, Edward, “Helmet (Kawari-Kabuto) in the Korean Style (2018.833.11A-D)”, in *Arms & Armor*, vol. 19, The MET, New York, 2020.

KAWAI, Masaharu & Kenneth A. Grossberg, “Shōgun and Shugo: The Provincial Aspects of Muromachi Politics”, in *Japan in the Muromachi Age*, UP, Berkeley, 1977.

KOZYREFF, Chantal, *'Samurai' ou la magie des armes et armures japonaises*, Passage 44, Bruxelles, 1993.

LURASCHI, Moira, *I samurai. Guerrieri, politici, intellettuali, artisti*, in Moira Luraschi (a cura di), *Il samurai: da guerriero a icona*, Silvana Editoriale S.p.A., Milano, 2018.

MELILLO, Edward D., *The Butterfly Effect*, Alfred A. Knopf, New York, 2020.

MORRIS, Ivan, *La nobiltà della sconfitta*, [The Nobility of Failure], trad. di Francesca Wagner, Ugo Guanda Editore S.r.l., Milano, 1983 (1975).

OGAWA Morihiro (ed.), *Art of the Samurai: Japanese Arms and Armor 1156–1868*, The Metropolitan Museum of Art, New York, 2009.

PIVA, Giuseppe, *Le armature dei samurai*, Luni Editrice, Milano, 2020.

RATTI, Oscar & WESTBROOK Adele, *I segreti dei samurai. Le antiche arti marziali*, [SECRET OF THE SAMURAI – A Survey of the Martial Arts of Feudal Japan], trad. di Roberta Rambelli, Edizioni Mediterranee, Roma, 2007 (I<sup>a</sup> ed. 1973).

REIF, Rita, “Helmets Fit for a Warlord”, in *New York Times*, New York, 1985, p. H33.

SALVEMINI, F. et al, “Revealing the secrets of composite helmets of ancient Japanese tradition”, *The European Physical Journal Plus*, Regular Article Eur. Phys. J. Plus, Vol. 128, n. 87, 2013, DOI 10.1140/epjp/i2013-13087-y, ultimo accesso: 27 dicembre 2022.

STEVENSON, Cornelius, “Collection of Japanese Helmets”, in *Bulletin of the Pennsylvania Museum*, Vol. 9, n. 35, Philadelphia Museum of Art, Philadelphia, 1911.

STONE, George Cameron, *A Glossary of the Construction, Decoration and Use of Arms and Armor in All Countries and in All Times Together with Some Closely Related Subjects*, Jack Brussel Publishing, New York, 1999 (I<sup>a</sup> ed. 1934).

STORRY, Richard, *Samurai – I guerrieri aristocratici*, [The Way of the Samurai], trad. di Adriana Boscaro, Istituto geografico De Agostini, Novara, 1978 (1978).

TURNBULL, Stephen, *Samurai*, Osprey Publishing, Oxford, New York, 2016.

TURNBULL, Stephen, *Samurai Armies 1550-1615*, Osprey Publishing Ltd., Londra, 1979.

TURNBULL, Stephen, *Samurai Commanders (2) 1577-1638*. Osprey Publishing, Oxford, New York, 2005.

TURNBULL, Stephen, *War in Japan 1467- 1615*, Osprey Publishing Ltd, Oxford, New York, 2002.

VAPORIS, Constantine Nomikos. *Samurai. An Encyclopedia of Japan's Cultured Warriors*, ABC-CLIO, California, 2019.

VESCO, Silvia. *L'arte giapponese. Dalle origini all'età moderna*, Giulio Einaudi Editore S.p.A., Torino, 2021.



## Bibliografia in lingua giapponese

aa.vv., *Kabuto sono katachi to Bi - hoshikabuto kara kawari kabuto made* (Kabuto, la forma e la bellezza - dall'hoshi kabuto al kawari kabuto), (catalogo della mostra), Museo del Castello di Hikone, 29 luglio – 30 agosto 2016, Hikone, 2016, in [https://hikone-castle-museum.jp/exhibition\\_old/4235.html](https://hikone-castle-museum.jp/exhibition_old/4235.html) (28.07.2022).

aa.vv., 『兜 その形と美 – 星兜から変わり兜まで –』、彦根城博物館、彦根、2016年.

aa.vv., *Niida goninshū no kabuto* (Elmo di Niida Goninshū), (catalogo della mostra), in *Kōchi kenritsu rekishi minzoku shiryōkanshū hō*, n. 67, Kawakita Printing Co. Ltd., Kōchi, 2009.

aa.vv., 「仁井田五人衆」、『高知県立歴史民俗資料館集報』、第 10 巻、川北印刷株式会社、高知、2013 年.

aa.vv., *Yoroi, kabuto, katana no sekai* (Il mondo delle armature, elmi e katana), (catalogo della mostra), Museo della prefettura di Iwate, 21 settembre – 24 novembre 2019, Iwate, 2019.

aa.vv., 『よろい・かぶと・かたなの世界』、岩手県立博物館、岩手、2019年.

aa.vv., *Zōhyō monogatari no sekai* (Il mondo dei racconti Zōhyō), (catalogo della mostra), Museo della Storia e del Folklore della Prefettura di Saitama, 20 marzo – 9 maggio 2010, Saitama, in Museo della Storia e del Folklore della Prefettura di Saitama, Vol. 4-3, n. 12, Saitama, 2010.

aa.vv., 『雑兵物語の世界』、埼玉県立歴史と民俗の博物館、巻 4-3 第 12 号、埼玉、2010 年.

FURUKAWA Motoya, *Nichirin o arawasu naga eboshinarikabuto ni tsuite* (A proposito dell'elmo a forma di nagaeboshi che rappresenta il sole), in *Kanagawa kenritsu hakubutsukan kenkyū hōkoku*, vol. 24, 2003.

古川元也、「日輪をあらわす長烏帽子形兜について」、『神奈川県立博物館研究報告』、第 24 巻、神奈川県立博物館、神奈川、2003 年.

FUSHIMI Nanako, *Zukō shitsu* (Laboratorio artistico), Suginami kuritsu Hachinari shōgakkō (laboratorio della scuola elementare Hachinari nel quartiere di Suginami), Tōkyō, 2018.

伏見なな子、『図工室』、杉並区立八成小学校、東京、2018 年.

HASHIMOTO Mari, *Kawari Kabuto: Sengoku no COOL DESIGN* (Elmi stravaganti: i design cool del periodo Sengoku), Shinchōsa Co., Tōkyō, 2013.

橋本麻里、『変り兜:戦国の COOL DESIGN』、新潮社、東京、2013 年.

II Tatsuo, *Sengoku Samurai Urabanashi* (Armature sengoku nella storia), Katchū Dokokai, Kyōtō, 2016.

井伊達夫、『戦国甲冑うらばなし』、甲冑同考会、京都、2016 年.

IMAI Rintarō, “Sengoku jidai” (Periodo degli Stati Combattenti), in *nihon rekishi shirizu*, vol. 6, n. 9, Sekai Bunkasha, Tōkyō, 1966,

今井林太郎、「戦国時代」、『日本歴史シリーズ』、第6巻9号、世界文化社、東京、1196年。

MATSUMOTO Seicho, “Kamakura bushi” (Guerrieri Kamakura), in *Nihon rekishi shirizu*, vol. 8, n. 6, Sekai Bunkasha, Tōkyō, 1967.

松本清張、「鎌倉武士」、『日本歴史シリーズ』、第8巻6号、世界文化社、東京、1967年。

NAKANISHI Takeshi, Ōyama Itaru. *Sejutsu, jidai haikai ga yoku wakaru karaaben: Sengoku buki katchū jiten* (Una versione a colori che mostra chiaramente le tattiche e il background storico: Enciclopedia delle armi e armature di periodo Sengoku), Universal Publishing & Co., Ltd., Tōkyō, 2015.

中西豪、大山格、『戦術、時代背景がよくわかるカラー版：戦国武器甲冑事典』、ユニバーサル・パブリッシング株式会社、東京、2015年。

ŌNO Terufumi *hen*, *Akutiburāningu shuhō ni yoru dentō-tekina mono-dzukuri bunka no jisedai e no keishō jigyō seika hōkoku* (Rapporto sulla successione della cultura manifatturiera tradizionale alla generazione successiva mediante un metodo di apprendimento attivo), Dentōtekina monodukuri bunka no jisedai e no keishō jigyō jikkō iinkai, Mie, 2018.

大野照文編、『アクティブラーニング手法による伝統的なモノづくり文化の次世代への継承事業成果報告』、伝統的なモノづくり文化の次世代への継承事業実行委員会、三重、2018年。

SASAMA Yoshihiko, Munakata Takeshiro, *Sugu wakaru nihon no katchū・bugu - kaichōban* (Armature e armi giapponesi facilmente comprensibili - Edizione rivisitata), Tōkyōbijutsu, Tōkyō, 2012.

笹間良彦、棟方武城、『すぐわかる日本の甲冑・武器（改訂版）』、東京美術、東京、2012年。

SHINGO Watanabe, *Irasuto de wakaru Nihon no katchū: Kodai kara sengoku adzuchimomoyama made no yoroi kabuto buki bagu o tettei zukai* (L'armatura giapponese attraverso illustrazioni: un'illustrazione approfondita di armature, elmetti, armi e imbracature dai tempi antichi ai periodi Sengoku e Azuchi-Momoyama), Mārusha, Tōkyō, 2021.

渡辺信吾、『イラストでわかる日本の甲冑：古代から戦国・安土桃山までの鎧・兜・武器・馬具を徹底図解』、マール社、東京、2021年。

TOBE Tamio, *Nihon no bugu・katchū zenshi* (Storia completa delle armi e armature giapponesi), Tatsumi Shuppan, Tōkyō, 2019.

戸部民夫、『日本の武器・甲冑全史』、辰巳出版、東京、2019年。

## Sitografia

*Abara dōgusoku* 「肋骨胴具足」 (Armatura Abara), in “Tōken World” 『刀剣ワールド』 (Il mondo delle spade), 2022, in <https://www.touken-world.jp/search-armor/toseigusoku/65502/>, ultimo accesso: 20 marzo 2023.

*Acquaragia*, in “Treccani”, <https://www.treccani.it/enciclopedia/acqua-ragia/>, ultimo accesso: 06 maggio 2023.

*An Italian/German morion-cabasset, late-16th century*, in “Hermann Historica”, <https://www.hermann-historica.de/en/auctions/lot/id/50224>, ultimo accesso: 13 marzo 2023.

*Da I sette samurai a 47 Ronin: 10 film con i samurai*, in “Cineblog”, 2014, <https://www.cineblog.it/post/da-i-sette-samurai-a-47-ronin-10-film-con-samurai>, ultimo accesso: 22 maggio 2023.

*[Date Masamune no kabuto] kabuto ni komerareta imi to wa? Ōkina mikadukigata maedate no himitsu ni semaru!* 「【伊達政宗の兜】兜に込められた意味とは？大きな三日月型前立ての秘密に迫る！」 ([L’elmo di Date Masamune] Qual è il significato dietro l’elmo? Avvicinandosi al segreto del grande *maedate* a mezzaluna!), in “Rekishi plus” 『歴史プラス』 (Plus Storia), <https://rekishiplus.com/?mode=f7#1>, ultimo accesso: 01 maggio 2023.

Early modern Japan (1550-1850), in <https://www.britannica.com/place/Japan/Early-modern-Japan-1550-1850>, ultimo accesso: 13 febbraio 2023.

*Gorintō rokuji myōgōzudate kabuto*, in “Cultural Heritage Online”, <https://bunka.nii.ac.jp/heritages/detail/588889>, ultimo accesso: 28 marzo 2023.

*Haniwa Armored Man*, in [http://153.127.68.18/detail?langId=en&webView=null&content\\_base\\_id=100200&content\\_art\\_id=0&content\\_pict\\_id=0](http://153.127.68.18/detail?langId=en&webView=null&content_base_id=100200&content_art_id=0&content_pict_id=0), ultimo accesso: 19 febbraio 2023.

HUNT, Shannon, *The Tentacled Topper*, in “Hakai Magazine”, 2019, <https://hakaimagazine.com/article-short/the-tentacled-topper/>, ultimo accesso: 26 aprile 2023.

*Ichi no tani barin kabuto*, in “Cultural Heritage Online”, <https://bunka.nii.ac.jp/heritages/detail/464954>, ultimo accesso: 30 marzo 2023.

*Kacchū kara miru takeda shingen* 甲冑から見る武田信玄 (Takeda Shingen visto dall’armatura), in “Tōken World” 『刀剣ワールド』 (Il mondo delle spade), in <https://www.touken-world.jp/tips/10419/>, ultimo accesso: 29 marzo 2023.

*Kacchū ni miru Edo jidaiten 2 - Daisuigyū to momonari no keifu* 「甲冑にみる江戸時代展 2 – 大水牛と桃形の系譜」 (Mostra delle armature di periodo Edo 2 - Genealogia del grande bufalo d'acqua e dell'elmo *momonari*), in “Fukuokashi hakubutsukan” 『福岡市博物館』 (Museo di Fukuoka), 2004, in <http://museum.city.fukuoka.jp/archives/leaflet/246/index.html>, ultimo accesso: 20 marzo 2023.

*Kageagehachō* 「陰揚羽蝶」 (Stemma a forma di farfalla), in “Kamon no iro ha: Nihon no kamon ni kansuru jōhō saito” 『家紋のいろは - 日本の家紋に関する情報サイト』 (Tipi di stemmi di famiglia - Sito di informazioni sugli stemmi di famiglia giapponesi), in <https://irohakamon.com/kamon/chou/kageagehachou.html>, ultimo accesso: 03 aprile 2023.

KANGETSUSAI 観月齋, *Shōkakutsukikabuto wagakuni dokuji no kabuto* 「衝角付冑・我が国独自の冑」 (Elmo *Shōkakutsukikabuto*, elmi unici del Giappone), in “To hazu katarazu, Rekishi no tsūsetsu o kutsugaesu” 『とはずかたらず - 歴史の通説を覆す』 (E senza esitazione - Ribaltando la saggezza convenzionale della storia), 2013, in <http://kangetsusai.seesaa.net/article/313737915.html>, ultimo accesso: 20 febbraio 2023.

*Kategori 'kabuto' yōgo ichiran* 「カテゴリ「兜」用語一覧」 (Glossario categoria ‘elmo’), in “Tōken World” 『刀剣ワールド』 (Il mondo delle spade), pagina 3, in <https://www.touken-world.jp/word-armor/helmet/page/3/>, ultimo accesso: 21 marzo 2023.

*Kawari kabuto* 「変わり兜」 (elmi straordinari), in “Tōken World” 『刀剣ワールド』 (Il mondo delle spade), in <https://www.touken-world.jp/tips/11362/>, ultimo accesso: 21 marzo 2023.

*Mokkōmon ni tsuite* 「木瓜・窠紋（もっこう）について」 (A riguardo dello stemma *mokkō*), in “Kamon no iro ha” 『家紋のいろは』 (I vari stemmi famigliari), <https://irohakamon.com/kamon/mokkou/>, ultimo accesso: 01 maggio 2023.

*Mōkohachigata mabisashitsuki kabuto*, in “Cultural Heritage Online”, <https://bunka.nii.ac.jp/heritages/detail/214583>, ultimo accesso: 14 marzo 2023.

*Mōsu sugata kabuto* 「帽子姿兜」 (Elmo a forma di *mōsu*), in “Kashiwabara bijutsukan” 『柏原美術館』 (Museo Kashiwabara), 2013, in <http://kangetsusai.seesaa.net/article/313737915.html>, ultimo accesso: 21 aprile 2023.

*Okitenugui Saiga Kabuto*, in “Iron Mountain Armory”, <https://shop.samurai-armor.com/product/oki-tenugui-saiga-kabuto/?v=cd32106bcb6d>, ultimo accesso: 05 aprile 2023.

*Percorsi Educativi*, in “Direzione regionale Musei Veneto”, <https://polomusealeveneto.beniculturali.it/edu>, ultimo accesso: 25 marzo 2023.

Periodo Sengoku, in <http://www.treccani.it/vocabolario/>, ultimo accesso: 13 febbraio 2023.

PIVA, Giuseppe, *Eboshi-nari kabuto, elmo da samurai a forma di copricapo di corte*, in “Giuseppe Piva Japanese Art”, <https://www.giuseppepiva.com/it/opere/eboshi-nari-kabuto>, ultimo accesso: 07 marzo 2023.

PIVA, Giuseppe, *La scuola Haruta*, in “Giuseppe Piva Japanese Art”, <https://www.giuseppepiva.com/it/news/la-scuola-haruta>, ultimo accesso: 09 marzo 2023.

PIVA, Giuseppe, *La scuola Myōchin e la produzione su larga scala*, in “Giuseppe Piva Japanese Art”, <https://www.giuseppepiva.com/it/lascuolamyochinelaproduzionesulargascala>, ultimo accesso: 09 marzo 2023.

PIVA, Giuseppe, *Perché c'è un buco sull'elmo?*, in “Giuseppe Piva Japanese Art”, 2018, <https://www.giuseppepiva.com/it/news/perch%C3%A9-c%E2%80%99%C3%A8-un-buco-sull%E2%80%99elmo>, ultimo accesso: 02 marzo 2023.

PIVA, Giuseppe, *The Iwai Menpō*, in “The Japanese Armor Society”, 2020, <https://www.japanesearmorsociety.com/post/the-iwai-menpo>, ultimo accesso: 09 marzo 2023.

Sacerdote del santuario Terumo 光雲神社の神主, *Kurourushinuri momonari daisuigyū wakidate kabuto* 「黒漆塗桃形大水牛脇立兜」 (elmo con *wakidate* del grande bufalo d'acqua laccato nero a forma di pesca), in “Terumo jinja” 『光雲神社』 (Santuario Terumo), 2022, in <https://www.terumojinja.com/post/>, ultimo accesso: 20 marzo 2023.

*Shiroito odoshi ichi no tani nari kabuto* 「白糸威一の谷形兜」 (Elmo di forma *ichi no tani* con fettucce bianche), in “ColBase kokuritsu hakubutsukan shozō-hin tōgō kensaku shisutemu” 『ColBase 国立博物館所蔵品統合検索システム』 (ColBase, Sistema integrato di ricerca delle collezioni museali nazionali), [https://colbase.nich.go.jp/collection\\_items/tnm/F-16466?locale=ja](https://colbase.nich.go.jp/collection_items/tnm/F-16466?locale=ja), ultimo accesso: 23 aprile 2023.

*Shu urushi nuri kon'ito odoshi okgawa nimai dōgusoku* 「朱漆塗紺糸威桶側二枚胴具足」 (Armatura laccata vermiglio con lacci blu scuri), in “Hikone Castle Museum” 『彦根城博物館』 (Museo del Castello di Hikone), <https://hikone-castle-museum.jp/collection/1358.html>, ultimo accesso: 28 aprile 2023.

*Tenkai to kacchū* 「天海と甲冑」 (Armatura di Tenkai), in “Tōken World” 『刀剣ワールド』 (Il mondo delle spade), in <https://www.touken-world.jp/tips/11264/>, ultimo accesso: 29 aprile 2023.

The Ann & Gabriel Barbier-Mueller Museum: The Samurai Collection, *Tengu tōsei gusoku armor*, in "Facebook", 2013, <https://www.facebook.com/samuraimuseum/photos/tengu-tosei-gusoku-armorsigned-kaei-kanoetora-aki-kaigen-ansei-kiyotoshi-kitaeru/551009778264991/>, ultimo accesso: 21 marzo 2023.

The Ōnin war, in <https://www.britannica.com/place/TheMuromachiperiod>, ultimo accesso: 13 febbraio 2023.

TRENTO, Martina, *The conservation treatment of the B54 Japanese Armour from the Royal Armoury in Turin*, in “CeROArt”, 2017, <http://journals.openedition.org/ceroart/5272>, ultimo accesso: 11 maggio 2023.

Ufficio Servizi Educativi, *Offerta educativa per le scuole a.s. 2018 – 2019*, Ministero per i beni e le attività culturali, Polo museale del Veneto, 2018, p. 2, in <https://polomusealeveneto.beniculturali.it/polomusveneto>, ultimo accesso: 24 marzo 2023.

Umidità, in “Dizionario Internazionale”, <https://dizionario.internazionale.it/parola/umidita>, ultimo accesso: 14 maggio 2023.

YIP, Suzannah, *Six silver bonbonnières (miniature containers for confectionery)*, in “Bonhams”, 2014, <https://www.bonhams.com/lot/375/six-silver-bonbonnieres-miniature>, ultimo accesso: 22 marzo 2023

YOSHIZAWA Satoru 吉澤 悟, *Mōkohachigatamabisashitsuki kabuto* (Nara ken Gojō Nekoduka kofun shutsudo) 「蒙古鉢形眉庇付冑（奈良県五条猫塚古墳出土）」 (Elmo *Mōkohachigatamabisashitsuki* – dallo scavo del tumulo di Gojo Nekozuka, prefettura di Nara), in “Nara kokuritsu hakubutsukan” 『奈良国立博物館』 (Museo Nazionale di Nara), 2004, in <https://www.narahaku.go.jp/collection/730-1.html>, ultimo accesso: 28 febbraio 2023.

## Indice delle illustrazioni

- Fig. 1 Linea temporale degli elmi, in aa.vv., *Niida goninshū no kabuto...*, cit., p. 3.
- Fig. 2 Feudal Map of Japan between 1564-73, in <https://commons.wikimedia.org/wiki/File>, ultimo accesso: 16 febbraio 2023.
- Fig. 3 *Haniwa* abitazione, in <https://bunka.nii.ac.jp/heritages/detail/534342>, ultimo accesso: 01 marzo 2023.
- Fig. 4 *Haniwa* cavallo, in <https://bunka.nii.ac.jp/heritages/detail/538498>, ultimo accesso: 01 marzo 2023.
- Fig. 5 Fronte e retro *haniwa* guerriero con armatura *keikō*, terracotta (altezza 130,5 cm), da Iizuka, OTA, prefettura di Gunma, VI secolo, Tokyo, Tokyo National Museum, tesoro nazionale, in <https://bunka.nii.ac.jp/heritages/detail/519526>, ultimo accesso: 19 febbraio 2023.
- Fig. 6 Focus sull'elmo del guerriero *haniwa*, in <https://wanderkokuho.com/201-00871/>, ultimo accesso: 19 febbraio 2023.
- Fig. 7 *Shōkakutsuki kabuto* ritrovato nello scavo archeologico del Kofun Marozuka, in <https://www.rekihaku.ac.jp/outline/publication/rekihaku/178/witness.html>, ultimo accesso: 28 febbraio 2023.
- Fig. 8 Illustrazione di un *shōkakutsuki kabuto*, in TOBE, *Nihon no bugu • katchū zenshi...*, cit., p. 020.
- Fig. 9 Elementi *shōkakutsuki kabuto*, in SASAMA, *Sugu wakaru nihon no katchū*, cit., p. 22.
- Fig. 10 *Mabisashitsuki kabuto*, in SASAMA, *Sugu wakaru nihon no katchū...*, cit., p. 23.
- Fig. 11 Motivo traforato della visiera del *mabisashitsuki kabuto* ritrovato nello scavo archeologico del Kofun Marozuka, in <https://www.rekihaku.ac.jp/outline/publication/rekihaku/178/witness.html>, ultimo accesso: 28 febbraio 2023.
- Fig. 12 Illustrazione di un *mabisashitsuki kabuto*, in SHINGO, *Irasuto de wakaru Nihon no katchū...*, cit., p. 15.
- Fig. 13 Elementi *mabisashitsuki kabuto*, in SASAMA, *Sugu wakaru nihon no katchū...*, cit., p. 22.
- Fig. 14 *Mōkohachigata mabisashitsuki kabuto* rinvenuto durante lo scavo presso il kofun Gojō Nekoduka, in <https://www.narahaku.go.jp/collection/730-1.html>, ultimo accesso: 28 febbraio 2023.

- Fig. 15 Illustrazione *Mōkohachigata mabisashitsuki kabuto*, in <https://www.city.gojo.lg.jp/material/files/group/41/moukobati.pdf>, ultimo accesso: 28 febbraio 2023.
- Fig. 16 Stampa *musha-e* raffigurante Tomoe Gozen 巴御前 (1157 – 1247), donna guerriera del tardo periodo Heian. Stampa policroma della serie dei Cento Guerrieri celebri (*meikō hyaku yū den*, 名高百勇伝), Kuniyoshi Utawaga, 1843-4, di proprietà del Museo d'Arte Orientale 'E. Chiossone', Genova.
- Fig. 17 Stampa *musha-e* raffigurante Hōjō no Tokimasa 北条時政 (1135 – 1215) in preghiera. Stampa policroma, Aoigaoka Keisei, 1832, in <https://www.rijksmuseum.nl/en/search/objects>, ultimo accesso: 2 marzo 2023.
- Fig. 18 *Tehen no ana*, in <https://katchushi.com/showroom/>, ultimo accesso: 02 marzo 2023.
- Fig. 19 *Eboshi* fuoriesce dall'*hachimanza*, in <https://www.touken-world.jp/tips/58204/>, ultimo accesso: 02 marzo 2023.
- Fig. 20 *Tehen no kanamono*, vedi ABSOLON, “Kabuto & Mengu”, cit., p. 31.
- Fig. 21 *Tehen no kanamono*, vedi PIVA, Giuseppe, *Suji-bachi kabuto*, in “Giuseppe Piva Japanese Art”, <https://www.giuseppepiva.com/it/opere/suji-bachi-kabuto>, ultimo accesso: 02 marzo 2023.
- Fig. 22 Evoluzione *shōkakutsuki kabuto* in *hoshi kabuto*, in SASAMA, *Sugu wakarū nihon no katchū...*, cit., p. 23.
- Fig. 23 *Hoshi kabuto* periodo Heian trovato nello scavo della prefettura di Adachi (Tōkyō) da Iko Kyozuka e conservato presso il Museo Nazionale di Tōkyō, in <https://webarchives.tnm.jp/imgsearch/show/E0119165>, ultimo accesso: 03 marzo 2023.
- Fig. 24 *Hoshi kabuto* periodo Edo, in aa.vv., *Antiquités du Japon. Art du samourai 1*, Espace 4, Parigi, 2011, p. 9.
- Fig. 25 *Fukigaeshi* in un *hoshi kabuto*, vedi ABSOLON, “Kabuto & Mengu”, cit., p. 19.
- Fig. 26 *Shishi gashira kuwagata*, in HAKUSEKI, *The armour book in Honchō-Gunkikō*, cit., p. 43.
- Fig. 27 *Kuwagata* decorato, in HAKUSEKI, *The armour book in Honchō-Gunkikō*, cit., p. 43.
- Fig. 28 Elementi di un *hoshi kabuto*, in SHINGO, *Irasuto de wakarū Nihon no katchū...*, cit., p. 54.
- Fig. 29 *Suji kabuto* di primo periodo Edo, in aa.vv., *Antiquités du Japon. Art du samourai 2*, cit., p. 8.



- Fig. 30 Illustrazione *suji kabuto*, in SHINGO, *Irasuto de wakarū Nihon no katchū...*, cit., p. 101.
- Fig. 31 Metodo di costruzione piastre *suji kabuto*, in SHINGO, *Irasuto de wakarū Nihon no katchū...*, cit., p. 56.
- Fig. 32 *Mitsukuwagata* di periodo Nanbokuchō, in SHINGO, *Irasuto de wakarū Nihon no katchū...*, cit., p. 58.
- Fig. 33 Fronte elmo con *kasajikoro* appartenuto ad Ashikaga Takauji e conservato al MET, in <https://www.metmuseum.org/art/collection/search/35694>, ultimo accesso: 07 marzo 2023.
- Fig. 34 Retro elmo con *kasajikoro* appartenuto ad Ashikaga Takauji e conservato al MET, in <https://www.metmuseum.org/art/collection/search/35694>, ultimo accesso: 07 marzo 2023.
- Fig. 35 *Eboshinari kabuto*, in SHINGO, *Irasuto de wakarū Nihon no katchū...*, cit., p. 101.
- Fig. 36 Imitazione del *nagaeboshi kabuto* di Kiyomasa Kato, vedi FURUKAWA, *Nichirin o arawasu naga eboshinarikabuto ni tsuite...*, cit., p. 11.
- Fig. 37 *Akoda-nari kabuto*, vedi PIVA, Giuseppe, *Akoda-nari sujibachi kabuto*, in “Giuseppe Piva Japanese Art”, <https://www.giuseppepiva.com/it/opere/akoda-nari-sujibachi-kabuto>, ultimo accesso: 07 marzo 2023.
- Fig. 38 *Akoda-nari kabuto* di profilo, vedi PIVA, Giuseppe, *Akoda-nari sujibachi kabuto*, in “Giuseppe Piva Japanese Art”, <https://www.giuseppepiva.com/it/opere/akoda-nari-sujibachi-kabuto>, ultimo accesso: 07 marzo 2023.
- Fig. 39 Illustrazione coppo con *igaki*, in SHINGO, *Irasuto de wakarū Nihon no katchū...*, cit., p. 57.
- Fig. 40 *Igaki*, in SHINGO, *Irasuto de wakarū Nihon no katchū...*, cit., p. 56.
- Fig. 41 *Toppainari kabuto*, vedi sito della città di Ota, 2022, <https://www.city.ota.gunma.jp/page/4449.html>, ultimo accesso: 09 marzo 2023.
- Fig. 42 Illustrazione di un *toppainari kabuto*, in SHINGO, *Irasuto de wakarū Nihon no katchū...*, cit., p. 101.
- Fig. 43 Varianti di *toppainari kabuto*, in SASAMA, *Sugu wakarū nihon no katchū...*, cit., p. 118.
- Fig. 44 *Jingasa* con bugne sferiche digradanti (E-03 ex AA5012) presso il Museo d’Arte Orientale ‘E. Chiossone’ di Genova, foto scattata dalla laureanda.
- Fig. 45 *Jingasa* in ferro, vedi PIVA, Giuseppe, *Archivio opere*, in “Giuseppe Piva Japanese Art”, <https://www.giuseppepiva.com/it/archivio-opere>, ultimo accesso: 22 marzo 2023.
- Fig. 46 *Toppainari jingasa*, in aa.vv., *Antiquités du Japon. Art du samourai 3*, cit., p. 3.

- Fig. 47 *Jingasa* samurai alto rango, in aa.vv., *Antiquités du Japon. Art du samourai 1*, cit., p. 14.
- Fig. 48 *Cabasset* (o morione) europeo di fine del XVI secolo, in Hermann Historica <https://www.hermann-historica.de/en/auctions/lot/id/50224>, ultimo accesso: 13 marzo 2023.
- Fig. 49 *Nanban kabuto* a forma di morione con *maedate* tondo lunato (E-02 ex AA1480) presso il Museo d'Arte Orientale 'E. Chiossone' di Genova, foto scattata dalla laureanda.
- Fig. 50 Illustrazione di un *nanban kabuto*, in SHINGO, *Irasuto de wakarū Nihon no katchū...*, cit., p. 96.
- Fig. 51 *Momonari kabuto* (E-18 ex AA5076) presso il Museo d'Arte Orientale 'E. Chiossone' di Genova, foto scattata dalla laureanda.
- Fig. 52 Illustrazione di un *momonari kabuto*, in SASAMA, *Sugu wakarū nihon no katchū...*, cit., p. 118
- Fig. 53 Elmo appartenuto a Kuroda Nagamasa, vedi sito del Museo di Fukuoka, <http://museum.city.fukuoka.jp/archives/leaflet/246/index.html>, ultimo accesso: 20 marzo 2023.
- Fig. 54 Monumento all'elmo di Kuroda Nagamasa, vedi sito del Santuario Terumo, <https://www.terumojinja.com/post/>, ultimo accesso: 20 marzo 2023.
- Fig. 55 *Zunari kabuto*, in <https://iidakoendo.com/1990/>, ultimo accesso: 20 marzo 2023.
- Fig. 56 *Yarō zunari kabuto*, vedi sito del Tōkyō Fuji Art Museum, in <https://www.fujibi.or.jp/our-collection/profile-of-works>, ultimo accesso: 20 marzo 2023.
- Fig. 57 Illustrazione *zunari kabuto*, in SHINGO, *Irasuto de wakarū Nihon no katchū...*, cit., p. 100.
- Fig. 58 Illustrazione composizione *zunari kabuto*, in SHINGO, *Irasuto de wakarū Nihon no katchū...*, cit., p. 100.
- Fig. 59 Illustrazione di un *Hinenozunari kabuto*, in SHINGO, *Irasuto de wakarū Nihon no katchū...*, cit., p. 100.
- Fig. 60 Illustrazione di un *Eccūzunari kabuto*, in SHINGO, *Irasuto de wakarū Nihon no katchū...*, cit., p. 100.
- Fig. 61 *Kawari kabuto* a forma di onda conservato al MET, in <https://www.metmuseum.org/art/collection/search/775457>, ultimo accesso: 21 marzo 2023.
- Fig. 62 *Kawari kabuto* con *maedate* raffigurante una mantide religiosa, in <https://www.metmuseum.org/exhibitions/listings/2009/art-of-the-samurai/photo-gallery>, ultimo accesso: 21 marzo 2023.

- Fig. 63 *Kuma zunari kabuto*, in [https://sengoku-g.net/blog/2018/01/helmet.html/helmet96\\_m](https://sengoku-g.net/blog/2018/01/helmet.html/helmet96_m), ultimo accesso: 21 marzo 2023.
- Fig. 64 *Hachigane* (E-12 ex AA5068) presso il Museo d'Arte Orientale 'E. Chiossone' di Genova, foto scattata dalla laureanda.
- Fig. 65 *Hachigane*, in <https://www.nipponato.co.jp/swords/ET559765.htm>, ultimo accesso: 21 marzo 2023.
- Fig. 66 *Jingasa Ichimonji* con motivo di drago tra le nubi (E-08 ex AA5048) presso il Museo d'Arte Orientale 'E. Chiossone' di Genova, foto scattata dalla laureanda.
- Fig. 67 Focus drago, in <https://www.touken-world.jp/search-jingasa/art0004460/>, ultimo accesso: 22 marzo 2023.
- Fig. 68 Bomboniera a forma di elmo, in aa.vv., *Antiquités du Japon. Art du samourai 1*, cit., p. 20.
- Fig. 69 Bomboniera a forma di elmo aperta, in aa.vv., *Antiquités du Japon. Art du samourai 1*, cit., p. 20.
- Fig. 70 Spiegazione composizione elmo, in ŌNO, *Akutiburāningu shuhō ni yoru dentōtekina monozukuri bunka no jisedai e no keishō jigyō seika hōkoku...*, cit., p. 32.
- Fig. 71 Alcuni disegni dei partecipanti, in ŌNO, *Akutiburāningu shuhō ni yoru dentōtekina monozukuri...*, cit., p. 17.
- Fig. 72 *Shachiō kabuto*, in FUSHIMI, *Zukō shitsu...*, cit., p. 2.
- Fig. 73 *Ebi furai kabuto*, in FUSHIMI, *Zukō shitsu...*, cit., p. 2.
- Fig. 74 *Kawaii nezumi*, in FUSHIMI, *Zukō shitsu...*, cit., p. 2.
- Fig. 75 *Rabiokun*, in FUSHIMI, *Zukō shitsu...*, cit., p. 2.
- Fig. 76 Laboratorio con *jingasa*, in Museo d'arte Orientale Venezia, pagina Facebook, 2016, <https://www.facebook.com/MAOVenezia/photos/a.415996795103081/1008830999152988/>, ultimo accesso: 25 marzo 2023.
- Fig. 77 Stampa *musha-e* raffigurante Takeda Shingen, Stampa policroma della serie dei Cento Guerrieri celebri, Kuniyoshi Utawaga, 1843-4, di proprietà del Museo d'Arte Orientale 'E. Chiossone', Genova.
- Fig. 78 Stampa *musha-e* raffigurante primo piano di Takeda Shingen, Stampa policroma della serie dei Cento generali coraggiosi in battaglia a Kawanakajima, Kuniyoshi Utawaga, 1845, di proprietà del Museo d'Arte Orientale 'E. Chiossone', Genova.
- Fig. 79 Principessa Yaegaki 八重垣姫 Honchō Nijūshikō, in ラグビー魂【中村兎太郎】Ragubii tamashii [Nakamura Kotarō] (attore nei panni della principessa), 2022, <https://www.youtube.com/watch?v=L4qVCNsoPyUm> ultimo accesso: 29 marzo 2023.

- Fig. 80 Elmo Takeda Shingen presso il Museo Municipale del Lago Suwa, in <https://twitter.com/nagamuse/status/1440842448255602692>, ultimo accesso: 29 marzo 2023.
- Fig. 81 Stampa *musha-e* raffigurante Uesugi Kenshin, Stampa policroma della serie dei Cento generali coraggiosi in battaglia a Kawanakajima, Kuniyoshi Utagawa, 1845, di proprietà del Museo d'Arte Orientale 'E. Chiossone', Genova.
- Fig. 82 Esempio di *katō no kesa*, in TOBE, *Nihon no bugu • katchū zenshi...*, cit., p. 034.
- Fig. 83 *Sanbō kōjinnari kabuto*, in HASHIMOTO, *Kawari Kabuto: Sengoku no COOL DESIGN...*, cit., p. 114.
- Fig. 84 Elmo visto lateralmente, in [https://twitter.com/saitama\\_rekimin/status/635353201378](https://twitter.com/saitama_rekimin/status/635353201378), ultimo accesso: 29 marzo 2023.
- Fig. 85 *Shizugatake no tsuki*, in <https://www.meisterdrucke.it/stampe-d-arte/Tsukioka-Yoshitoshi/241573/>, ultimo accesso: 30 marzo 2023. La stampa è presente anche presso il Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone.
- Fig. 86 *Ichi no tani barin kabuto*, in “Cultural Heritage Online”, <https://bunka.nii.ac.jp/heritages/detail/464954>, ultimo accesso: 30 marzo 2023.
- Fig. 87 Struttura *harikake kabuto*, vedi ABSOLON, “Kabuto & Mengu”, cit., p. 23.
- Fig. 88 *Shachihokonari kabuto bachi*, Museo Kōzu kobunka di Kyōto, in HASHIMOTO, *Kawari Kabuto: Sengoku no COOL DESIGN...*, cit., p. 45.
- Fig. 89 *Kuro urushinu shūkongōshonari kabutobachi*, in aa.vv., *Yoroi, kabuto, katana no sekai...*, cit., p. 5.
- Fig. 90 *Kawari kabuto* di forma conica con stemma a farfalla (E-13 ex AA5069) di proprietà del Museo d'Arte Orientale 'E. Chiossone' di Genova.
- Fig. 91 *Zunari* laccato di nero con *harikake* a forma di nuvole (Inv. n° 8058), Museo Stibbert di Firenze, in BURAWOY, *Armures du Japon...*, cit., p. 26.
- Fig. 92 *Kabuto* con *hikiryo* e *kiri* (E-11 ex AA5067) presso il Museo d'Arte Orientale 'E. Chiossone' di Genova, foto scattata dalla laureanda.
- Fig. 93 *Kabuto* con *hikiryo* e *kiri* (E-11 ex AA5067) presso il Museo d'Arte Orientale 'E. Chiossone' di Genova, foto scattata dalla laureanda.
- Fig. 94 *Tetsubari kawari kabuto* a forma di borsa, in BURAWOY, *Armures du Japon...*, cit., p. 29.
- Fig. 95 *Tetsubari kawari kabuto* a forma di pennello, in BURAWOY, *Armures du Japon...*, cit., p. 16.
- Fig. 96 *Horagainari kabuto*, opera di Ryōei, in BURAWOY, *Armures du Japon...*, cit., p. 91.

- Fig. 97 Elmo a forma di dragone avvolto su un tama, opera di Ryōei, in BURAWOY, *Armures du Japon...*, cit., p. 93.
- Fig. 98 *Kawari kabuto* a forma di conchiglia (E-26 ex AA5086) presso il Museo d'Arte Orientale 'E. Chiossone' di Genova, foto scattata dalla laureanda.
- Fig. 99 Interno dell'elmo E-26 ex AA5086 presso il Museo d'Arte Orientale 'E. Chiossone' di Genova, foto scattata dalla laureanda.
- Fig. 100 *Kawari kabuto* in stile coreano, vedi HUNTER, "Helmet (Kawari-Kabuto) in the Korean Style (2018.833.11A-D)", cit., p. 1.
- Fig. 101 *Nanban kabuto* con motivi buddhisti, in BURAWOY, *Armures du Japon...*, cit., p. 54.
- Fig. 102 *Nanban kabuto* con *shachihoko*, in BURAWOY, *Armures du Japon...*, cit., p. 48.
- Fig. 103 *Ecchū zunari kabuto* con piume di pavone, in <http://www.ii-museum-old.jp/26nendo.html>, ultimo accesso: 17 aprile 2023.
- Fig. 104 Elmo con piume di pavone della famiglia Mōri, in HASHIMOTO, *Kawari Kabuto: Sengoku no COOL DESIGN...*, cit., p. 27.
- Fig. 105 Elmo con drago e spada buddhista, in BURAWOY, *Armures du Japon...*, cit., p. 118.
- Fig. 106 Elmo con millepiedi, in HASHIMOTO, *Kawari Kabuto: Sengoku no COOL DESIGN...*, cit., p. 18.
- Fig. 107 Elmo con *tengu*, in BURAWOY, *Armures du Japon...*, cit., p. 25.
- Fig. 108 *Harikake kawari kabuto* a forma di orecchie di coniglio, in BURAWOY, *Armures du Japon...*, cit., p. 14.
- Fig. 109 *Kabuto* laccato nero a forma di orecchie di coniglio, in HASHIMOTO, *Kawari Kabuto: Sengoku no COOL DESIGN...*, cit., p. 34.
- Fig. 110 Tipologie di *tatemono*, in SHINGO, *Irasuto de wakarū Nihon no katchū...*, cit., p. 103.
- Fig. 111 Supporti per *maedate*, in PIVA, *Le armature dei samurai*, cit., p. 62.
- Fig. 112 Elmo raffigurante un *tengu*, in <https://www.facebook.com/samuraimuseum/photos/tengu-tosei-gusoku-armorsigned-kaei-kanoetora-aki-kaigen-ansei-kiyotoshi-kitaeru/551009778264991/>, ultimo accesso: 21 aprile 2023.
- Fig.113 Elmo con *ushirodate nejiyame*, in <https://bunka.nii.ac.jp/heritages/detail/186167>, ultimo accesso: 21 aprile 2023.

- Fig. 114 Elmo *ichi no tani* con spada, in <https://bunka.nii.ac.jp/heritages/detail/489101>, ultimo accesso: 23 aprile 2023.
- Fig. 115 Riproduzione fedele in miniatura, in <https://kobokudoll.theshop.jp/items/14484477>, ultimo accesso: 23 aprile 2023.
- Fig. 116 Elmo appartenuto a Hosokawa Tadaoki, in [https://www.touken-world.jp/search-armor/toseigusoku/58396/#showcase\\_box6](https://www.touken-world.jp/search-armor/toseigusoku/58396/#showcase_box6), ultimo accesso: 23 aprile 2023.
- Fig. 117 *Kashiradate* con piume di fagiano ramato, in [https://www.touken-world.jp/search-armor/toseigusoku/58396/#showcase\\_box6](https://www.touken-world.jp/search-armor/toseigusoku/58396/#showcase_box6), ultimo accesso: 23 aprile 2023.
- Fig. 118 Fronte elmo con polpo, in <https://www.facebook.com/111518770531707/>, ultimo accesso: 26 aprile 2023.
- Fig. 119 Lato elmo con polpo, in <http://indigenousjesus.blogspot.com/2014/>, ultimo accesso: 28 aprile 2023.
- Fig. 120 Orochi, in <https://i.redd.it/9111ar9e64gz.jpg>, ultimo accesso: 28 aprile 2023; accanto a destra altra immagine di Orochi, in <https://www.reddit.com/r/ForHonorSamurai/theoctopuskabuto/>, ultimo accesso: 28 aprile 2023.
- Fig. 121 Elmo con *kashiradate* a pagoda, in <https://i.redd.it/the-helmet-of-lord-matsudaira-sadamoto-with-five-tier>, ultimo accesso: 28 aprile 2023.
- Fig. 122 Statua di Naomasa, in TURNBULL, *Samurai Commanders (2) 1577-1638*, cit., p. 18.
- Fig. 123 Elmo di Naomasa, in <https://hikone-castle-museum.jp/collection/1358.html>, ultimo accesso: 28 aprile 2023.
- Fig. 124 e fig. 125 Armature della famiglia Ii, screenshot della pagina del Museo del Castello di Hikone, in <https://hikone-castle-museum.jp/collection/collection01> e <https://hikone-castle-museum.jp/collection/collection01/page/2>, ultimo accesso: 28 aprile 2023.
- Fig. 126 Elmo di Honda Tadakatsu, in HASHIMOTO, *Kawari Kabuto: Sengoku no COOL DESIGN...*, cit., p. 11.
- Fig. 127 Lato elmo di Honda Tadakatsu, in [https://www.reddit.com/this\\_helmet\\_belonged\\_to\\_tadakatsu/](https://www.reddit.com/this_helmet_belonged_to_tadakatsu/), ultimo accesso: 29 aprile 2023.
- Fig. 128 Elmo con *kirin maedate*, in HASHIMOTO, *Kawari Kabuto: Sengoku no COOL DESIGN...*, cit., p. 73.
- Fig. 129 Elmo con mezzaluna, in <https://www.touken-world.jp/tips/11264/>, ultimo accesso: 29 aprile 2023.

- Fig. 130 Elmo scuola Haruta, in BURAWOY, *Armures du Japon...*, cit., p. 25.
- Fig. 131 Elmo di fronte, in <https://fristartmuseum.org/exhibition/samurai-the-way-of-the-warrior/>, ultimo accesso: 01 maggio 2023.
- Fig. 132 Statua di Masamune, in <https://www.sentabi.jp/guidebook/attractions/78/>, ultimo accesso: 01 maggio 2023.
- Fig. 133 Elmo di Date Masamune, in <https://rekishiplus.com/?mode=f7#1>, ultimo accesso: 01 maggio 2023.
- Fig. 134 *Maedate* dell'elmo di Oda Nobunaga, in <https://www.tokugawa-art-museum.jp/exhibits/planned/2016/0714/post-7/>, ultimo accesso: 01 maggio 2023.
- Fig. 135 Modellino elmo di Nobunaga, in <https://ningyo-kanie.jp/products/758.html/>, ultimo accesso: 01 maggio 2023.
- Fig. 136 Elmo con *maedate* istrice, in ABSOLON, “Kabuto & Mengu”, cit., p. 45.
- Fig. 137 Profilo istrice, in ABSOLON, “Kabuto & Mengu”, cit., p. 43.
- Fig. 138 Elmo con *maedate* a forma di libellula, in COLLE, *Cavalieri, Mamelucchi e Samurai...*, cit., p. 106.
- Fig. 139 Elmo con *maedate* a forma di farfalla, in COLLE, *Cavalieri, Mamelucchi e Samurai...*, cit., p. 106.
- Fig. 140 Illuminazione varie sale del Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone, in <https://www.visitgenoa.it/museo-darte-orientale-edoardo-chiossone-0>, ultimo accesso: 17 maggio 2023.
- Fig. 141 Illuminazione varie sale del Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone, in <https://www.museionline.info/musei/museo-d-arte-orientale-e-chiossone>, ultimo accesso: 17 maggio 2023.
- Fig. 142 Restauro con tecnica *shimbari*, in <https://journals.openedition.org/ceroart/5272>, ultimo accesso: 11 maggio 2023.
- Fig. 143 Esempi di interventi di restauro, Museo d'Arte Orientale, Venezia, foto della laureanda dei pannelli informativi presenti all'entrata del museo.
- Fig. 144 *Kawari kabuto* di forma conica con stemma a farfalla (E-13 ex AA5069) di proprietà del Museo d'Arte Orientale 'E. Chiossone' di Genova.
- Fig. 145 Foto originale del *maedate* (sx), foto nella panoplia anni Settanta (centro), aspetto attuale (dx), di proprietà del Museo d'Arte Orientale 'E. Chiossone' di Genova.

## Elenco termini giapponesi

### A

*Agemaki* 総角: nodo decorativo con nappe di seta posto sul retro dell'armatura.

*Agemaki no kan* 総角付鑲: gancio per *agemaki*.

*Aichi ken* 愛知県: Prefettura di Aichi, in origine Provincia di Owari.

*Ainu* アイヌ: discendenti degli Ezo.

*Akaoni* 赤鬼: demoni rossi, guerrieri in armatura rossa.

*Akechi Mitsuhide* 明智光秀: (1526 – 1582).

*Akitsu* 秋津: antico termine per libellula.

*Akitsushima* 秋津島: da libellule e isola, il primo nome del Giappone secondo il *Nihonshoki*.

*Akodonari kabuto* 阿古陀形筋兜: elmo a forma di zucca.

*Ameterasu Ōmikami* 天照大御神: Dea del sole.

*Anime* アニメ: prodotti di animazione giapponesi.

*Ashikaga Yoshimasa* 足利義教: (1435 – 1490), ottavo *shōgun* dello *shōgunato* Ashikaga.

*Ashikaga Yoshimi* 足利義視: (1439 – 1491), fratello minore di Yoshimasa.

*Ashikaga Takauji* 足利尊氏: (1305 – 1358), primo *shōgun* dello *shōgunato* Ashikaga.

*Ashigaru* 足輕: fanti.

*Arai Hakuseki* 新井白石: (1657 – 1725), compilatore dell'*Honchō Gunkikō*.

*Ayame* あやめ: piante iridacee.

*Azuchi Momoyama jidai* 安土桃山時代: periodo Azuchi-Momoyama (1573 – 1603).

### B

*Bakufu* 幕府: termine utilizzato per indicare il governo militare dello *shōgun*.

*Barin* 馬藺: piante iridacee *ayame*.

*Barin ushirodate tsuki kabuto* 馬藺後立付兜: altro modo per chiamare l'*ichi no tani barin kabuto*.

*Bijin* 美人: bellezze femminili.

*Bishamonten* 毘沙門天: Dio della guerra.

*Bugaku* 舞楽: antica danza tradizionale usata presso la Corte Imperiale.



*Buke* 武家: classe privilegiata di samurai, *bushi* e *onna-bugeisha*.

*Buke shohatto* 武家諸法度: codice per la classe samuraica emanato nel 1615.

*Bushi* 武士: lett. professionista delle armi, guerrieri che per mandato della Corte Imperiale difendevano i confini orientali del paese dalle offensive delle popolazioni indigene e della classe religiosa sin dal periodo Nara.

## C

*Chikuzen no kuni* 筑前国: Provincia di Chikuzen, attuale Prefettura di Fukuoka.

*Chonmage* 丁髷: tipico taglio di capelli dei samurai, rasatura sulle tempie e sulla fronte e con uno chignon alto.

*Chō* 蝶: farfalla.

## D

*Daimyō* 大名: signore feudale.

*Dainichi Nyorai* 大日如来: appellativo giapponese del Buddha Vairochana.

*Dasu* 出す: uscire fuori.

*Date Masamune* 伊達政宗: (1567 – 1636), *daimyō* ricordato per la sua forza e doti da stratega.

*Date shi* 伊達氏: clan Date.

*Dakkatsu kanshitsu* 脱活乾漆: tecnica con utilizzo di lacca e argilla.

*Dōmaki no ita* 胴巻板: lastre che avvolgevano il *shōkakutsuki kabuto* e il *mabisashitsuki kabuto*.

## E

*Eboshi* 烏帽子: copricapo indossato anche sotto l'elmo, discende dal *keikan*.

*Eboshinari kabuto* 烏帽子形兜: elmo ispirato all'*eboshi*.

*Eboshioya* 烏帽子親: uomo, in genere una figura influente nel villaggio o esterno ad esso e non imparentato con il bambino, poneva sulla testa di quest'ultimo un *eboshi* durante una pratica per instaurare un legame in periodo Heian.

*Eboshigo* 烏帽子子: bambino sulla cui testa veniva posto un *eboshi* dall'*eboshioya*.

*Ebi furai kabuto* エビフライ兜: elmo gamberi fritti.

*Ecchūbō* 越中頬: tipo di *menpō*.

*Ecchūjikoro* 越中鞆: *shikoro* realizzato con lamiera di ferro spesso laccate di nero.

Ecchū no kuni 越中国: provincia di Ecchū.

Ecchūzunari kabuto 頭形兜: variante dell'elmo *zunari*.

Echigo no kuni 越後国: Provincia di Echigo, odierna Prefettura di Niigata esclusa l'isola di Sado.

Echigo no ryū 越後の龍: Dragone di Echigo, soprannome di Uesugi Kenshin.

Echigo no tora 越後の虎: Tigre di Echigo, soprannome di Uesugi Kenshin.

Edo jidai 江戸時代: periodo Edo o periodo Tokugawa (1603 – 1868).

Ehime ken 愛媛県: Prefettura di Ehime.

Eisei Bunko 永青文庫: Museo privato della dinastia Hosokawa.

Ezo 蝦夷: noti anche col il termine Ebisu o Emishi, popolazioni indigene del nord del Giappone, i loro discendenti sono gli attuali Ainu.

## F

Fudai daimyō 譜代大名: *daimyō* ereditari, leali a Ieyasu nella battaglia di Sekigahara.

Fudō Myōō 不動明王: manifestazione del Buddha Vairochana/Dainichi Nyorai.

Fujiwara jidai 藤原時代: periodo Fujiwara (645 – 1050).

Fujiwara no Hidesato 藤原秀郷: un aristocratico e samurai del periodo Heian.

Fukigaeshi 吹返: protezioni curvate del *kabuto*.

Fukuoka 福岡県: Prefettura di Fukuoka.

Fusebachi 伏鉢: parte del *mabisashitsuki kabuto*

Fuseita 伏板: parte del *shōkakutsuki kabuto* e del *mabisashitsuki kabuto*.

## G

Genpei gassen 源平合戦: Guerra Genpei (1180 – 1185).

Genpuku 元服: cerimonia per il raggiungimento della maggiore età.

Gindami 銀彩: tecnica decorativa su lacca ancora bagnata.

Go Daigo tennō 後醍醐天皇: (1288 – 1339), imperatore che tentò vari colpi di stato contro lo *shōgunato* Kamakura.

Go tairō 五大老: Consiglio dei cinque reggenti nominato da Toyotomi Hideyoshi per governare a nome del figlio minorenne.

Gojō Nekoduka Kofun 五條猫塚古墳: tumulo funerario di periodo Kofun.

*Gunbai* 軍配: ventaglio da guerra.

*Gunma ken* 群馬県: prefettura giapponese.

*Gunshin* 軍神: Dio della guerra.

## H

*Hachi* 鉢: ciotola dell'elmo.

*Hachigane* 鉢金: elmo con coppo in metallo di periodo Edo.

*Hachiman* 八幡神: Dio della guerra.

*Hachimanza* 八幡座: foro posto in cima all'elmo.

*Hagi ita* 矧板: parti del *mabisashitsuki kabuto*.

*Haitōrei* 廢刀令: leggi che proibivano l'uso delle spade.

*Hangestu* 半月: mezzaluna.

*Haniwa* 埴輪: statuette di terracotta tipica del Periodo Kofun.

*Haraidate* 祓立: uno dei metodi per fissare una decorazione frontale.

*Harikake* 張懸: sovrastruttura in cartapesta o cuoio bollito.

*Harikake kabuto* 張懸兜: tipologia di *kawari kabuto* con sovrastruttura in cartapesta o pelle.

*Haru* 張る: aderire o applicare.

*Harutaha* 春田派: scuola di artigiani specializzati.

*Haruta Michichika* 春田通親: membro della scuola Haruta.

*Heian jidai* 平安時代: Periodo Heian (794 – 1185).

*Heiankyō* 平安京: nome antico di Kyoto durante il periodo Heian.

*Hibiki no ana* 響穴: fori decorativi sull'elmo.

*Hikiryō mon* 引両紋: stemma con due strisce orizzontali parallele racchiuse in un cerchio.

*Hinenojikoro* 日根野鞞: *shikoro* con l'ultima piastra curvata per seguire la forma delle spalle.

*Hinenozunari kabuto* 日根野頭形兜: *zunari kabuto* caratterizzato dall'utilizzo di un *hinenojikoro*.

*Hiroshimashi* 広島市: Città di Hiroshima.

*Honchō Gunkikō* 本朝軍器考: *The armour book in Honchō Gunkikō*, 1740.

*Honchō Nijūshikō* 本朝廿四孝: dramma teatrale.

*Honda Tadakatsu* 本多忠勝: (1548 – 1610), uno dei quattro guardiani dei Tokugawa.

*Honnō ji* 本能寺: tempio buddhista.

Hōjō no Tokimasa 北条時政: (1135 – 1215), primo reggente dello shogunato di Kamakura e capo del clan Hōjō.

*Horagai* 法螺貝: grande tromba a conchiglia.

*Horagainari* 法螺貝形: a forma di conchiglia.

*Hoshi kabuto* 星兜: elmo a stelle.

Hosokawaka 細川家: famiglia Hosokawa.

Hosokawa shi 細川氏: vassalli dello *shōgun* Ashikaga.

## I

Ibaraki ken 茨城県: Prefettura di Ibaraki.

*Ichi no tani* 一ノ谷: battaglia combattuta nel 1184.

*Ichi no tani barin kabuto* 一ノ谷馬藺兜: Elmo con *barin e ichi no tani*.

Ii Naomasa 井伊直政: (1561 – 1602), uno dei più ferventi sostenitori di Tokugawa Ieyasu.

Ii Tatsuo 井伊達夫: (? – ), direttore del Museo di Tokyo II ed esperto in armature e spade

*Igaki* 齋垣: decorazione che circonda il bordo inferiore dell'elmo.

Imabari shi 今治市: Città di Imabari di Iyo.

Iwaiha 岩井派: scuola di artigiani specializzati.

Iwai Yozaemon 岩井与左衛門: armaiolo ufficiale del *bakufu* Tokugawa.

Iwakuni shi 岩國市: Città di Iwakuni.

Iyo shi 伊予市: Città di Iyo, attuale Prefettura di Ehime.

Izuka machi 飯塚町: Izuka, paese nella città di Ōta.

## J

*Jingasa* 陣笠: elmo conico o quasi piatto indossato dai samurai di rango inferiore.

Jinmu tennō 神武天皇: (711 a.C. – 585 a.C.), primo imperatore leggendario.

*Jōruri* 浄瑠璃: teatro delle marionette giapponesi.

*Jūsannin no shikaku* 十三人の刺客: film *13 Assassini*, 2010 di Takashi Miike.

*Juzu* 数珠: rosario buddhista.

## K

*Kabuki* 歌舞伎: forma di teatro giapponese.

*Kabuto* 兜: elmo. Variante di scrittura: 冑.

*Kachi ikusa gusa* 勝戦草: lett. la pianta che può vincere la guerra, *Sagittaria trifolia*.

*Kachimushi* 勝ち虫): ‘insetto invincibile’, appellativo della libellula.

*Kaei kanoetora aki kaigen Ansei Kiyotoshi kitaeru* 嘉永庚寅秋改元安政嘉永鍛え: forgiato da Kiyotoshi durante l'autunno dell'anno kanoetora di Kaei [1854], quando il nome dell'era cambiò in Ansei.

*Kageagehachō* 陰揚羽蝶: motivo di farfalla.

*Kai no kuni* 甲斐国: Provincia di Kai, attuale Prefettura di Yamanashi.

*Kai no tora* 甲斐の: Tigre del Kai, soprannome di Takeda Shingen.

*Kaki no nari kabuto* 柿の実形兜: elmo a forma di frutto cachi, variante del *toppainari kabuto*.

*Kamakura jidai* 鎌倉時代: periodo Kamakura (1185 – 1333).

*Kamon* 家紋: stemma per identificare una famiglia.

*Kan* 管: parte del *mabisashitsuki kabuto*.

*Kanasabiji* 金錆地: tecnica che consiste nel ricoprire l'elmo forgiato con uno sottile strato di lacca trasparente.

*Kanmu Tennō* 桓武天皇: (737 – 806), 50° imperatore del Giappone.

*Kasajikoro* 笠鞆: tipologia di *shikoro* molto ampia.

*Kashiradate* 頭立: decorazione posta sulla cima del *kabuto*.

*Katō no kesa* 裏頭の袈裟: copricapo dei monaci guerrieri.

*Kawa odoshi* 韋威: laccio di pelle.

*Kawaii nezumi* かわいいネズミ: topo carino.

*Kawanakajima hyaku yūshō sen no uchi*, 川中畷百勇將戦之内: Cento generali coraggiosi in battaglia a Kawanakajima.

*Kawari kabuto* 変わり兜: elmi stravaganti.

*Keikan* 圭冠: copricapo formale usato dai funzionari nell'antichità e dalla maggior parte dei maschi adulti sin da prima del periodo Nara.

*Keikō* 挂甲: prima tipologia di armatura lamellare, utilizzata dal periodo Kofun.

*Kengyō* 剣形: spada buddhista al centro del *mitsukuwagata*.

*Kenmu no shinsei* 建武の新政: restaurazione imperiale a fine periodo Kamakura (1333 – 6).

*Kii no kuni* 紀伊國: odierna Prefettura di Wakayama.

*Kiku no kanamono* 菊の金物: *kanamono* a forma di crisantemo.

*Kiri mon* 桐紋: stemma a fiore di pawlonia.

*Kirin* 麒麟: creatura mitologica simile a una chimera con corpo di cervo, coda di bue e testa di cavallo.

*Kirinari kabuto* 錐形兜: elmo conico, variante del *toppainari kabuto*.

*Kirin maedate tsuki kabuto* 麒麟前立付兜: elmo con *maedate* a forma di *kirin*.

Kiyomasa Kato 加藤清正: (1562 – 1662), *daimyō*.

Kiyotoshi 清寿: (1804 – 1876), forgiatore.

*Kofun* 古墳: traduzione di tomba antica, caratteristica sepoltura del Periodo Kofun.

*Kofun Marozuka* マロ塚古墳: tumulo funerario di periodo Kofun.

*Kokuhō bujinhaniwanari kiri satsuei kai* 国宝武人埴輪なりきり撮影会: Sessione fotografica nazionale del guerriero del tesoro Haniwa.

*Kongōkai* 金剛界: Mandala del Diamante, il mondo trascendente.

*Kongōsho* 金剛杵: *vajra*.

*Kōgō Shōken* 昭憲皇后: (1849 – 1914), Imperatrice Shōken, coniuge Imperatore Meiji.

*Kōyō Gunkan* 甲陽軍鑑: (1616), documento sulle gesta militari della famiglia Takeda.

*Kōzu kobunka kaikan* 高津古文化会館: Museo Kōzu kobunka di Kyōto.

*Koshimaki no ita* 腰巻板: ultima lastra che avvolgeva il *shōkakutsuki kabuto* e il *mabisashitsuki kabuto*.

*Kozane* 小札: piccole piastre di cuoio o ferro.

*Kozane byōdome* 小札鉾留: sistema di rivettatura del *mabisashitsuki kabuto*.

*Kuge* 公家: classe aristocratica giapponese che dominava la corte imperiale giapponese a Kyoto.

Kumamoto *han* 熊本藩: dominio di Kumamoto.

*Kuma zunari kabuto* 熊頭形兜: elmo con testa d'orso.

Kuroda *shi* 黒田氏: famiglia Kuroda.

Kuroda Nagamasa 黒田長政: (1568 – 1623), *daimyō* di Fukuoka.

*Kuro urushinuri momonari daisuigyū wakidate kabuto* 黒漆塗桃形大水牛脇立兜: elmo con *wakidate* del grande bufalo d'acqua laccato nero a forma di pesca.

*Kuro urushinuri shūkongōshonari kabutobachi* 黒漆塗執金剛杵形兜鉢: elmo con coppo a forma di *kongōsho* laccato nero.

*Kusaritsunagi* 鎖繫: legatura con catene.

*Kuwagata* 鍬形: decorazioni a forma di corna poste sul *kabuto*.

*Kuwagata dai* 鍬形台: supporto per *maedate* con *kuwagata*, talvolta con un ulteriore cimiero posizionato al centro, in genere una spada sacra o un drago.

Kyōto 京都: città, antica capitale del Giappone.

## M

*Mabisashi* 眉庇: visiera dell'elmo. Varianti di lettura: *mabizashi*.

*Mabisashitsuki kabuto* 眉庇付冑: elmo utilizzato con armature *tankō* e *keikō*.

*Maedate* 前立て: decorazione posta sul lato frontale del *kabuto*.

*Manga* 漫画: fumetti giapponesi.

*Marozuka Kofun* マロ塚古墳: scavo archeologico con ritrovamento di un *shōkakutsuki kabuto*.

Matsudaira Sadamoto 松平定基: (1687 – 1759), signore del dominio Imabari.

Matsumiya Kanzan 松宮観山: (1686 – 1780), compilatore *Meikō Zukan*.

*Meiji jidai* 明治時代: periodo Meiji (1868 – 1912).

Meiji Tennō 明治天皇: (1852 – 1912) Imperatore Meiji.

*Meikō hyaku yūden*, 名高百勇伝: Cento Guerrieri celebri, serie di Utagawa Kuniyoshi.

*Meikō Zukan* 名甲図鑑: grande trattato contemporaneo sugli armaioli giapponesi.

*Meisho Takeda Harunobu Nyūdō Shingen*, 明將武田晴信入道信玄: Famoso generale Takeda Harunobu Nyūdō Shingen.

Mari Hashimoto 麻里橋本: esperta delle arti giapponesi e vicepresidente dell'Eisei Bunko.

*Menpō* 面頬: tipo di maschera che ricopriva guance e mento.

Mie *ken* 三重県: prefettura di Mie.

Mikawa 三河: attuale Prefettura di Aichi.

Minamoto no Yoritomo 源頼朝: (1147 – 1199), primo *shōgun* del *bakufu* Kamakura.

Minamoto *uji*/Gen *uji* 源氏: *clan* Minamoto o Genji.

Mito *han* 水戸藩: dominio di Mito, moderna Ibaraki.

*Mitsukuwagata* 三鍬形: decorazione centrale formata dalle corna stilizzate del *kuwagata* con al centro la spada buddhista *kengyō*.

*Mokkō* 帽額: motivo posto come decorazione su un tessuto di seta attaccato alla parte superiore delle tende e delle persiane di bambù.

*Mokkōmon* 木瓜紋: il *kamon* del clan Oda.

*Mokushin kanshitsu* 木心乾漆: tecnica con l'utilizzo di lacca e legno.

*Momo* 桃: pesca.

*Momonari kabuto* 桃形兜: elmo a forma di pesca.

*Mon* 紋: stemma per identificare un individuo o una famiglia.

*Mōkohachigata mabisashitsuki kabuto* 蒙古鉢形眉庇付冑: elmo utilizzato con *uchikake keikō*.

*Mōri ka* 毛利家: famiglia Mōri.

*Mōsu* 帽子: cappuccio indossato dai monaci buddhisti zen.

*Mu* 無: 'vuoto' della filosofia zen.

*Mukade* ムカデ: millepiedi.

*Muromachi jidai* 室町時代: Periodo Muromachi (1336 – 1573).

*Mushae* 武者絵: stampe di guerrieri.

*Myōchinha* 明珍派: scuola di artigiani specializzati.

Myōchin Muneharu 明珍宗治 (1800 – 1870) esponente scuola Myōchin.

Myōchin Munesuke 明珍宗介: (1642 – 1726) esponente scuola Myōchin.

## N

*Nagaeboshinari kabuto* 長烏帽子形兜: eboshinari kabuto molto lungo.

Nagano *ken* 長野県: Prefettura di Nagano.

*Namazu* 鯰: un enorme pesce gatto.

*Namu Amida Butsu* 南無阿弥陀仏: nel nome di Amida Buddha.

*Nanban kabuto* 南蛮形兜: elmo di forte influenza europea.

*Nanbokuchō jidai* 南北朝時代: periodo Nanbokuchō (1334 – 1392).

*Nara jidai* 奈良時代: periodo Nara (710 – 784).



*Nejiayame* 馬藷: piante iridacee.

*Nerikawa* 練革: pelle grezza.

*Nihonshoki* 日本書紀: cronache del Giappone, pubblicato nel 720 d.C..

*Niigata ken* 新潟県: Prefettura di Niigata.

*Niō* 仁王: lett. spirito che brandisce *vajra*. È chiamato anche Shukongōshin.

## O

*Oda shi* 織田氏: clan Oda.

*Oda Nobunaga* 織田信長: (1534 – 1582).

*Odoshi* 威: lacci di seta.

*Ohara Katsunari* 小原勝成: nome reali di Ryōei.

*Oiebō* 御家類: tipo di *menpō*.

*Okazaki hanshi* 岡崎藩士: clan Okazaki.

*Okimono* 置物, piccoli soprammobili realizzati in vari materiali.

*Okitenuguinari* 置手拭形: a forma di fazzoletto legato sulla testa.

*Omodaka* 沢瀉: *Sagittaria trifolia*.

*Onna bugeisha* 女武者: donna guerriera.

*Ōnin no ran* 応仁の乱: Guerra Ōnin (1467 – 1477).

*Ōno Terufumi* 大野照文 (1951 – ): storico.

*Oroshi mabisashi* 卸眉庇: visiera unita al coppo. Varianti: 撫眉庇 (*nade mabisashi*), 付卸眉庇 (*tsukeoroshi mabisashi*)

*Oshidori* 鴛鴦: anatra mandarina. Variante: *en'ō*.

*Ōitaragainari kawari kabuto* 大板屋貝形変わり兜: *kawari kabuto* a forma di grande conchiglia.

*Ōta shi* 太田市: città di Ōta, prefettura di Gunma.

*Owari kuni* 尾張國: provincia Owari (attuale Prefettura di Aichi).

*Oyamazumijinja* 尾山神社: santuario Oyamazumi.

## R

*Rabiokun* ラビオ君: Rabio.

*Rinbō* 輪宝: ruota sacra buddhista.

*Rōnin* 浪人: guerriero senza padrone.

*Ryōei* 菱栄: fabbro specializzato nella tecnica *uchidashi*.

*Ryū uchidashi tetsusabiji jingasa* 龍打出鉄錆地陣笠: *jingasa* di ferro color ruggine con motivi di drago in rilievo.

## S

*Saburai* / samurai 侍: samurai.

*Sado jima* 佐渡島: Isola di Sado, Prefettura di Niigata.

*Saiga ha* 雑賀派: Scuola Saiga, scritto anche come Saika su alcune fonti.

*Saihai* 采配: bastone da guerra.

*Sakai Tadatsugu* 酒井忠次: (1527 – 1596), uno dei quattro guardiani dei Tokugawa.

*Sakakibara Yasumasa* 榊原康政: (1548 – 1606), uno dei quattro guardiani dei Tokugawa.

*Sakoku* 鎖国: (1641 – 1853) isolamento del Giappone durante lo shogunato Tokugawa.

*Sanbitetsu* 三尾鉄: inserto presente sulla cima del *Shōkakutsuki kabuto*.

*Sanpō Kojin* 三宝荒神: la divinità buddhista che protegge i tre tesori del credo e punisce i malfattori.

*Sanpō kōjinnari kabuto* 三宝荒神形兜: elmo a forma di Sanpō Kojin.

*Saotomebyō* 早乙女鋌: rondella firma della scuola Saotome.

*Saotomeha* 早乙女派: scuola di artigiani specializzati.

*Sei tai shōgun* 征夷大將軍: nome ufficiale di *shōgun*.

*Sekigaharasen* 関ヶ原戦: Battaglia di Sekigahara (1600).

*Sengoku daimyō* 戦国大名: leader militari di periodo Sengoku.

*Sengoku jidai* 戦国時代: Periodo Sengoku (1467 – 1603).

*Shachihoko* 鯨鯨: creatura appartenente al folklore giapponese caratterizzato da un corpo di carpa e la testa di una tigre.

*Shachihokonari kabuto bachi* 鯨形兜鉢: elmo a forma di *shachihoko*.

*Shachiō kabuto* 射智王兜: elmo del Re orca assassina.

*Shakudō* 赤銅: una lega di rame, oro e argento.

*Shakujō* 錫杖: bastone del monaco, *khakkhara* खक्खर in sanscrito.

Shang *chō* 商朝 : dinastia Shang, Cina nord-orientale (ca. 1600 – 1045 a.C.).

Shiga *ka* 志賀家: famiglia Shiga.

*Shika tsuno wakidate* 鹿角脇立: *wakidate* in corno di cervo.

*Shiinari kabuto* 椎形兜: elmo a forma di vertebra, variante del *toppainari kabuto*.

*Shikami* 鬻: leone che morde.

*Shikoro* 鞞: protezione posteriore del *kabuto*. Variante di scrittura: 鋳.

Shimazu *shi* 島津氏: clan Shimazu.

Shingo Watanabe 信吾渡辺: storico.

*Shinobi no o* 忍びの緒: corde per legare il *kabuto* sotto il mento.

*Shinodare* 鎬垂: strisce di metallo applicate sulla parte anteriore del coppo.

*Shinōkōshō* 士農工商: antico sistema di categorizzazione della società (*shi* per *bushi*, *nō* per contadino, *kō* artigiano e *shō* mercante).

*Shiten no byō* 四天鉾: rivetti decorativi.

*Shitennō* Tokugawa 徳川四天王: quattro guardiani dei Tokugawa.

*Shishi* 獅子: leone.

*Shishi gashira* 獅子頭: testa di leone.

*Shishi no maru* 獅子の丸: leone completo che forma un cerchio.

*Shizugatake no sensoi* 賤ヶ岳の戦い: battaglia di Shizugatake.

*Shizugatake no tsuki* 志津ヶ嶽月: La luna di Shizugatake, titolo di un *mushae*.

*Shōgun* 将軍: supremo comandante dell'esercito, più alta carica militare dal 1192 al 1868.

*Shōkakutsuki kabuto* 衝角付冑: elmo utilizzato con armature *tankō* e *keikō*.

*Shu urushi nuri* 朱漆塗り: lacca vermiglia.

*Shugo* 守護: governatori della provincia collocati dallo *shōgun*.

*Sohei* 僧兵: monaci guerrieri.

*Sō fukurin* 総覆輪: stile decorativo.

*Sōhatsu* 総髪: acconciatura maschile in cui i capelli, dati da peli di animali, sono pettinati all'indietro e legati nella parte superiore della testa.

*Sōjōbō* 僧正坊: sovrano dei vari regni dei *tengu*.

Shukongōshin 執金剛神: lett. spirito che brandisce *vajra*. È chiamato anche Niō.

*Suginami kuritsu Hachinari shōgakkō* 杉並区立八成小学校: scuola elementare Hachinari.

Suinin *Tennō* 垂仁天皇: (69 a.C. – 79 d.C.), undicesimo imperatore.

*Suji* 筋: giunture a costole.

*Suji kabuto* 筋兜: elmo a costole.

*Sumi* 御簾: persiane di bambù.

Susanō no Mikoto 須佐之男命: fratello di Amaterasu Ōmikami.

*Suwa hosshō no kabuto* 諏訪法性兜: elmo di Takeda Shingen.

*Suwa taisha* 諏訪大社; santuario di Suwa.

## T

Tadaoki Hosokawa 細川忠興: (1563 – 1646), governatore della provincia di Ecchū.

Taira *uji* 平氏: *clan Taira*.

*Taishō jidai* 大正時代: periodo Taishō (1912 – 1926).

*Taizōkai* 胎藏界: Mandala dell’Utero, il mondo fenomenico.

Takashi Miike 崇史三池: (1960 – ), regista.

Takeda *shi* 武田氏: clan Takeda.

Takeda Shingen 武田信玄: (1521 – 1573), *daimyō* giapponese del tardo periodo Sengoku.

Takeshi Kitano 武北野: (1947 – ), attore e regista.

Takeshiro Munakata 棟方武城: (1903 – 1975), storico.

Tamio Tobe 民夫戸部: storico.

*Tanamabisashi* 棚眉庇: visiera piatta.

*Tanegashima* 種子島: *isola posta a sud di Kyūshū*.

Tanegashima *teppō* 種子島鉄砲: archibugio chiamato anche *teppō*.

*Tankō* 短甲: prima tipologia di armatura in piastre di metallo utilizzata in periodo Kofun.

*Tatebiki hosoita byōdome* 縦引細板鋌留: sistema di rivettatura del *mabisashitsuki kabuto*.

*Tatemono* 立物: decorazioni del *kabuto*.

*Tawara Tōda* 俵藤太: altro nome di Fujiwara no Hidesato.

*Tedongan* テドンガン: fiume *Taedong* in Corea. In coreano 대동강 *Taedonggang*.

*Tehen no ana* 天辺の穴: foro posto in cima all’elmo.

*Tehen no kanamono* 天辺金物: corolla ornamentale attorno al *tehen no ana*. Variante: *kanamono*.

*Tengu* 天狗: creature mitologiche con corpo di uomo e volto d'uccello.

*Tenkai* 天海: (1536? – 1643), monaco.

*Tentsuki wakidate* 天衝脇立: *wakidate* che perforano il cielo.

*Teppō* 鉄砲: vedi *tanegashima teppō*.

*Terumo jinja* 光雲神社: santuario Terumo, Fukuoka.

*Tetsubari kabuto* 鉄張兜: tipologia di *kawari kabuto* con piastre di ferro lavorate.

*Tetsuodoshi* 鉄鋌: raccordi metallici.

*Token* 頭襟: copricapo indossato dai monaci *yamabushi*.

*Tokugawa Ieyasu* 徳川家康: (1542 – 1616), terzo unificatore del Giappone.

*Tokugawa Yorifusa* 徳川頼房: (1603 – 1661), figlio di Ieyasu, primo signore del dominio di Mito.

*Tomoe Gozen* 巴御前: (1157 – 1247), donna guerriera del periodo Heian e Kamakura.

*Tonbo* トンボ: libellula.

*Tōkanmurinari* 唐冠形: a forma di copricapo cerimoniale cinese.

*Tōkyō* 東京: attuale capitale del Giappone.

*Toppainari kabuto* 突盛形兜: elmo appuntito.

*Tosa ka* 登坂家: famiglia Tosa, ex vassalli della famiglia Uesugi.

*Tottori shi* 鳥取市: città di Tottori.

*Toyotomi Hideyoshi* 豊臣秀吉: (1536 – 1598), successore di Oda Nobunaga.

*Toyotomi Hideyori* 豊臣秀頼: (1593 – 1615), figlio di Hideyoshi.

*Tozama daimyō* 外様大名: *daimyō* esterni, ostili a Ieyasu nella battaglia di Sekigahara.

*Tsuki no hyakushi* 月百姿: serie Cento aspetti della luna.

*Tsuke mabisashi* 付眉庇: visiera fissata al coppo in tre punti tramite rivetti semisferici.

*Tsukioka Yoshitoshi* 月岡芳年: (1839 – 1893), discepolo di Utagawa Kuniyoshi.

*Tsunomoto* 角本: gancio a L per infilare un eventuale *tatemono*.

## U

*Uchidashi* 打ち出し: lavorazione a sbalzo.

*Uchidashi kabuto* 打ち出し兜: tipologia di *kawari kabuto* con tecnica a sbalzo.

*Uesugi Kenshin* 上杉謙信: (1530 – 1578), *daimyō* della provincia di Echigo.

*Uji* 氏: potente famiglia composta da diversi membri legati da vincoli di sangue di periodo Kofun.

*Ujigami* 氏神: antenato divino degli *uji*.

*Uji no kami* 氏上: autorità patriarcale e sommo sacerdote del clan *uji*.

*Ukebachi* 受鉢: parte del *mabisashitsuki kabuto*.

*Ukebari* 浮張: fodera del *kabuto*.

*Ukiyoe* 浮世絵: xilografie di epoca Edo.

*Urushi* 漆: lacca.

*Usagi* うさぎ: coniglio o lepre.

*Ushirodate* 後立: decorazione posta sul retro del *kabuto*.

Utagawa Kuniyoshi 歌川国芳: (1797 – 1861), illustratore *ukiyo*e.

*Utsu* 打つ: colpire.

## W

*Wakayamashi* 和歌山市: Prefettura di Wakayama.

*Wakidate* 脇立: decorazione posta sul lato laterale del *kabuto*.

## Y

*Yaegaki hime* 八重垣姫: Principessa Yaegaki, dramma kabuki.

*Yamabushi* 山伏: monaco guerriero.

*Yasukuni jinja Yūshūkan zō* 靖國神社遊就館蔵: Collezione Yūshūkan del Santuario

Yasukuni.

*Yamadori* 山鳥: fagiano ramato.

*Yamana shi* 山名氏: vassalli dello *shōgun* Ashikaga.

*Yamanashi ken* 山梨県: Prefettura di Yamanashi.

*Yarō zunari kabuto* 野郎頭形兜: tipologia di *zunari kabuto*.

*Yokobiki hosoiya byōdome* 横引細板鋌留: sistema di rivettatura del *mabisashitsuki kabuto*.

*Yoroi bitsu* 鎧櫃: scatola di legno decorata utilizzata per lo stoccaggio e il trasporto di armature.

Yoshihiko Sasama 笹間良彦: (1916 – 2005), storico.

## Z

*Zatōichi* 座頭市: 2003, film di Takeshi Kitano.

*Zōgan* 象嵌: tecnica decorativa che riguarda intarsi d'oro, d'argento, ottone o bronzo.

*Zōhyō* 雑兵: truppe semplici.

*Zunari kabuto* 頭形兜: elmo a forma di testa.

## Ringraziamenti

Per concludere vorrei ringraziare tutti coloro che mi hanno accompagnata e sostenuta durante il mio percorso di studi presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Vivere quest'esperienza è stata un'avventura che mi ha regalato tanta gioia, tanta ansia, tanto dolore e che mi ha resa orgogliosa di me stessa. Questo percorso ha gettato le basi per nuove passioni e nuovi progetti che spero di riuscire ad attuare al meglio, in modo tale da far conoscere l'arte giapponese e la bellezza degli elmi giapponesi in Italia.

Questo viaggio non sarebbe stato possibile senza l'aiuto dei miei genitori, che mi hanno spronata a cominciare un percorso accademico quando mi sentivo troppo 'vecchia' per iniziarlo, troppo fuori posto. Ricordo ancora in quel 3 maggio 2017 la gioia e le lacrime quando apparve un 'Ammessa, deve procedere con l'accettazione del posto' accanto al mio nome. Durante un viaggio in Giappone a settembre dell'anno precedente avevo comprato un piccolo *daruma* e avevo disegnato un occhio proprio con il desiderio di riuscire a cominciare il mio percorso accademico nella triennale e passare il test per accedervi. Conservo ancora quel *daruma* con cura. I miei genitori sono stati i primi a non dubitare mai delle mie capacità, anzi hanno sempre ritenuto che io fossi e valesi più di quanto pensassi. Ricordo ancora quando arrivai tra i primi selezionati per un 'concorso' durante il mio percorso in triennale in cui si doveva creare una sorta di fiaba o una storia. Mi fecero leggere quella storia in giapponese a un pranzo in famiglia anche se non capivano nulla di giapponese e capii di averli resi felici. Un grazie quindi a voi che ci siete sempre e che non ringrazio mai abbastanza, spero di essere stata in grado di rendervi orgogliosi.

Un enorme grazie a chi mi ha sempre spronato, supportato e talvolta spinto a fare ciò che amo e a prendere decisioni per il mio bene che spesso tentennavo a prendere. Senza questi aiuti probabilmente non sarei qui a scrivere questi ringraziamenti. In particolare, grazie a Fabio per essersi subito i miei pianti, le mie delusioni, i miei ripensamenti, la mia disperazione, i miei attimi depressivi e la mia immensa fragilità. Grazie davvero, senza la tua presenza sarebbe stato tutto molto difficile e forse impossibile.

Grazie alle mie amiche di sempre Martina ed Erica e alle amiche trovate durante il percorso di coinquilinaggio a casa Marchi, Fabi, Anastasia ed Elisa. Avete sempre accettato e incoraggiato



le mie idee e i miei progetti. Sin da subito avete ascoltato ogni mia ansia e ogni sfogo, portando un'immensa gioia e momenti di serenità e divertimento.

Un doveroso ringraziamento va alla Prof.ssa Silvia Vesco per aver da subito accettato con entusiasmo la proposta dell'essere nuovamente mia relatrice e il tema da me scelto. La ringrazio per la cortesia che la caratterizza e la disponibilità a rispondere a ogni mio quesito, anche al più sciocco. Il suo entusiasmo per ciò che studia e insegna è tra noi studenti motivo di forte esempio, non ci sono molti docenti come lei e sono onorata di averla avuta come mia relatrice.

Ringrazio la Dott.ssa Aurora Canepari, responsabile del Museo d'Arte Orientale 'Edoardo Chiossone' di Genova, grazie alla quale ho potuto toccare con mano dei fantastici reperti che fino ad allora avevo visto unicamente in immagini o sui libri. È stato uno dei periodi più belli della mia vita e lo porterò sempre nel cuore.

Infine, prima di chiudere questo capitolo vorrei ringraziare quella parte di me che è stata in grado, durante questi anni, di resistere e vincere contro un'altra parte che sminuiva quello che faceva, che non riusciva a trovare un pretesto per andare avanti e che con la pandemia e le conseguenze da essa portate ha rischiato di mollare e vivere con l'amaro in bocca e una profonda rabbia. Durante questo percorso ho scoperto quanto il destino possa essere beffardo e quanto in realtà io sia forte. È sempre importante ricordarsi che non è mai troppo tardi per cominciare nuovi viaggi ed esperienze.

Un grazie di cuore a tutti voi.